ANNO XLIII° — TORINO, Domenica 3 Ottobre 1909 — NUM. 274

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 50	1 00
Estero qualunque destinazione	36 50	17 50	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franco, non Fiorito(?)

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
[redacted]

(Conto corrente colla Posta).

Il pensiero dell'on. Giolitti
sulla fase attuale del problema delle Convenzioni marittime

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 2, ore 22.

Nell'attuale ridda di opposti pareri sulla nuova fase del problema delle Convenzioni rimaneva incognito un elemento essenziale: il pensiero dell'on. Giolitti. Ho cercato di colmare tale lacuna. L'on. Giolitti mi ha ricevuto stamane, alle ore 11, nel suo gabinetto a palazzo Braschi. Non è un'intervista quella che vi trasmetto; sono i risultati di una conversazione avuta col Presidente del Consiglio; conversazione nella quale l'on. Giolitti, facendo un'eccezione, di cui gli sono grato, ebbe la squisita gentilezza di chiarire alcuni punti non ancora precisati nelle sempre più incalzanti discussioni sulla nuova fase in cui entra il problema delle Convenzioni dopo le decisioni di Milano del Consiglio della Navigazione Generale.

L'on. Giolitti si manifestò pienamente soddisfatto della deliberazione con la quale la Navigazione s'impegna a estendere dal 31 dicembre al 31 marzo a tutti i concessionari dei servizi marittimi sovvenzionati le condizioni fatte al Lloyd Italiano per l'eventuale cessione dei noti 48 piroscafi. Secondo il Presidente del Consiglio, la Navigazione Generale non poteva fare di più, non poteva maggiormente facilitare la realizzazione dei propositi del Ministero.

E' interesse del Governo che si verifichi il maggior numero possibile di concorrenti alle aste. Ora le decisioni prese a Milano creano appunto fra i concorrenti una condizione d'eguaglianza che faciliterà la partecipazione alle aste. L'on. Giolitti dichiara che la condotta del Governo fu ed è in questa faccenda delle Convenzioni marittime unicamente ispirata all'interesse dello Stato: interesse che appare più che mai tutelato dalle condizioni in cui verranno aperte le aste. Perciò non lo riguarda l'obbiezione mossa da taluni al Governo, che con l'estensione dei concorrenti alle aste e con la conseguente possibilità che la Navigazione Generale partecipi alle aste stesse, non possa più come taluni asseriscono, dirsi spezzato quel trust navale che si attribuiva a merito del Governo di avere infranto mediante i suoi accordi col Lloyd Italiano. L'on. Giolitti dichiara dunque che sua unica preoccupazione fu di tutelare gli interessi dello Stato e curare il normale svolgimento dei lavori parlamentari.

Il presidente del Consiglio intende che la nuova discussione che sulle convenzioni si avrà a Camera riaperta debba avvenire con tutta l'ampiezza necessaria. Fu questa considerazione che mosse il Governo a desiderare la proroga di tre mesi fra il Lloyd Italiano e la Navigazione Generale Italiana. Lo scopo che il Ministero si proponeva è abbondantemente raggiunto con la proroga generica accordata dalla Navigazione. L'onorevole Giolitti ha precisato, discorrendo, alcune circostanze riflettenti l'avvenuta domanda di proroga. Il Governo non ha presentato in proposito alcuna domanda scritta alla Navigazione Generale. L'on. Giolitti aveva avuto occasione di incontrarsi col principe Di Scalea, presidente del Consiglio di amministrazione della Navigazione, e gli fece notare (cosa che il principe Di Scalea, essendo senatore, poteva comprendere meglio di ogni altro) l'opportunità che il Parlamento potesse discutere, senza il vincolo di un termine fisso, il problema delle convenzioni. Di qui la convenienza della proroga del compromesso fra il Lloyd e la Navigazione. Il senatore Di Scalea riconobbe la giustezza dell'osservazione e dichiarò che avrebbe convocato il 30 settembre il Consiglio di amministrazione della Navigazione. La riunione fu indetta a Milano, senza che il Governo compiesse alcun altro passo, e fu indetta a Milano unicamente perchè negli scorsi giorni si trovavano colà e nelle città vicine i consiglieri della Navigazione. Il risultato della riunione è noto. Taluno ha osservato che doveva apparire assai più logico al Governo chiedere esso stesso alla Navigazione Generale l'estensione di quest'ultima accordata. Ma l'on. Giolitti ritiene che una simile domanda avrebbe in ogni caso sorpassato dai limiti del contratto [illegible]. Il Governo non poteva riferirsi che al compromesso fra il Lloyd Italiano e la Navigazione.

Il presidente del Consiglio nutre poi la convinzione che, in seguito alle deliberazioni di Milano, il Lloyd Italiano non modificherà la linea di condotta tenuta sinora. Il Lloyd si troverà, nella partecipazione alle aste, nella condizione di ogni altro concorrente. La situazione del Lloyd Italiano è poi tutelata dalla circostanza che, in caso di diserzione delle aste, avrebbe vigore il primitivo compromesso stipulato fra il senatore Piaggio ed il Governo.

Le deliberazioni di Milano del Consiglio di Navigazione possono poi considerarsi rassicuranti per il Lloyd Italiano, poichè questa Società di navigazione potrebbe disporre — alle condizioni stabilite nel noto compromesso — dei quarantotto piroscafi della Navigazione Generale anche nel termine ulteriore al 31 dicembre qualora le aste andassero deserte. Infatti nella lettera che il presidente del Consiglio della Navigazione, principe Di Scalea, ha ieri consegnato al presidente del Consiglio, è detto che « la Navigazione tiene i suoi quarantotto piroscafi a disposizione dei « concessionari » dei servizi marittimi e non dei « deliberatari » delle aste. Quindi, se anche fallisse, per ipotesi, la prova delle aste ed il Lloyd diventasse, in virtù del primitivo contratto, concessionario dei servizi marittimi, avrebbe per il Lloyd vigore fino al 31 marzo il compromesso con cui la Navigazione pone a sua disposizione i 48 piroscafi.

Perciò — per logica deduzione che si può trarre dal pensiero del presidente del Consiglio — la posizione del Lloyd nel momento attuale è questa: Il Lloyd può avvantaggiarsi del compromesso colla Navigazione, tanto nel caso in cui rimanga deliberatario alle aste, quanto nel caso che le aste diano risultati negativi.

Un punto interessante degli apprezzamenti dell'on. Giolitti sulla situazione riguarda la possibilità per la Navigazione generale di adire alle aste. Il giudizio del capo del Governo è tanto più interessante ora che si vocifera — fuori dell'ambiente governativo — essere possibile la partecipazione della Navigazione Generale Italiana alle gare per il gruppo di linee facenti capo a Palermo.

L'on. Giolitti ritiene che nulla impedisce alla Navigazione di concorrere alle aste. Il presidente del Consiglio aveva previsto tale possibilità fin dall'8 luglio, nella famosa giornata della sospensiva sulle convenzioni votata all'unanimità dalla Camera. L'onorevole Giolitti aveva accennato allora a tale eventualità, rispondendo a coloro i quali gli obbiettavano che, facendosi le aste prima del 31 dicembre, il materiale sarebbe stato posseduto soltanto dal Lloyd Italiano in virtù del suo compromesso colla Navigazione.

L'on. Giolitti soggiungeva l'8 luglio: « ... Siccome il servizio non comincierà che al 1.o luglio 1910, non vi è impossibilità di sorta per chi che sia di presentarsi alle aste, sia ottenendo — con accordi colla Navigazione Generale — la disponibilità del materiale dopo il 31 dicembre 1909, sia acquistandolo all'interno od all'estero. Trascuro di ripetere ciò che è stato affermato da molti e cioè che vi sono anche delle possibilità di procurarsi altrimenti il materiale; ad ogni modo, questa clausola non impedisce alla Navigazione Generale di presentarsi alle aste, perchè, se essa rimane aggiudicataria, il Lloyd non ha diritto alcuno di avere il materiale ».

Una voce, che si direbbe ora profetica, interruppe a questo punto il presidente del Consiglio esclamando: « Si metteranno d'accordo! ».

L'on. Giolitti proseguendo aggiunse: « In altri termini, la condizione è questa: aprendo le aste, noi ci assicureremo di non pagare nulla al di là di quello che si è dovuto per i servizi cui si intende di provvedere ».

Il presidente del Consiglio considera poi assolutamente infondate le censure mossegli per avere il Governo cooperato alla formazione dei gruppi finanziari che devono concorrere alle aste per i servizi marittimi. L'onorevole Giolitti mi ha detto testualmente a questo proposito, sorridendo: « Il Codice penale punisce, se non ricordo male, chi allontana un possibile concorrente dalle aste, non chi invita a concorrere! ».

L'on. Giolitti giudica pertanto che il Governo abbia compiuto un atto perfettamente legale, facilitando il concorso di taluni enti finanziari e di capitalisti alle prossime aste. Del resto senza mostrarsene troppo accorato, il presidente del Consiglio ha rilevato, discorrendo, che le parti più acerbamente criticate alla Camera del progetto sulle convenzioni sono le migliori.

« Per esempio, fece notare l'on. Giolitti, le disposizioni riguardanti il periodo di prova! Il Governo volle questo periodo di esperimento, ritenendo che esso cautelasse completamente gli interessi dello Stato. La Navigazione Generale esigeva, per la continuazione dell'esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati, una somma superiore di parecchi milioni a quella pattuita col Lloyd Italiano come « massimo » per il periodo di esperimento. La cifra di sovvenzione dello Stato al Lloyd era razionalmente graduata nel periodo dei cinque anni. Durante tale periodo di prova il Governo disponeva di un proprio rappresentante nel Comitato esecutivo del Consiglio di amministrazione, e fra i sindaci dell'azienda che assumeva i servizi marittimi. Una parte degli utili, al disopra di una data percentuale, andava a beneficio del Governo, il quale aveva modo di controllare direttamente le spese per i servizi sovvenzionati, cosicchè, alla fine del periodo di prova, lo Stato avrebbe potuto fissare una cifra definitiva di sovvenzione, esattamente commisurata al costo dell'esercizio. Ebbene, su questa parte si accanirono particolarmente gli oppositori delle convenzioni ».

L'on. Giolitti ritiene però che gli interessi dello Stato siano egualmente tutelati col sistema delle aste, poichè garantiscono, con gli inevitabili ribassi sulla cifra di apertura, che nulla sarà pagato in più di quello che è dovuto.

L'on. Giolitti ha poi lasciato comprendere essere assai prossima l'apertura delle aste. Ogni decisione in merito è però riservata al Consiglio dei ministri, che sarà tenuto domattina. In sostanza il capo del Governo ritiene che la questione delle convenzioni procede in modo assolutamente regolare e senza troppe scosse verso la propria soluzione.

Nessun accenno a misure particolari suggerite dalla gravità della situazione e da urgenza nella soluzione parlamentare.

Il parere dell'on. Giolitti potrà sembrare ottimista ai suoi avversari politici.

Esso porta ad ogni modo un po' di luce su taluni punti non ben chiariti dell'intricata faccenda delle convenzioni, e fornisce soprattutto per l'esame della situazione un elemento di giudizio finora mancante.

Cesare Sobrero.

La voce delle opposizioni

Roma, 2, ore 22.

La situazione derivata dalla nota decisione della Navigazione Generale è sempre argomento di commenti, specialmente dei giornali di Opposizione. L'Avanti! così attacca il Ministero: « Dopo quanto è avvenuto in questi ultimi giorni, noi possiamo negare al Governo anche il merito delle buone intenzioni, o, meglio anche le buone intenzioni si sono perdute per via! La sola giustificazione politico-morale delle convenzioni col Piaggio, nonchè di tutto quanto il Governo aveva creduto di compiere a favore del Lloyd Italiano, stava infatti nell'intendimento di rompere la formidabile coalizione formatasi ai danni della nazione. Si poteva discutere se un tale fine si era colle convenzioni Piaggio effettivamente raggiunto; se era stato corretto il tentativo di raggiungerlo con quei mezzi, e se, in ogni modo, non costasse troppo caro raggiungerlo attraverso le convenzioni. Ma anche il Governo era in grado di abbattere il nemico a cui aveva dovuto e voluto far fronte, la critica, per quanto eccessiva, delle convenzioni in se stesse doveva per gli uomini di buona fede perdere della sua asprezza riguardo al Governo, forse pure il Governo dell'on. Giolitti. Ora non più! Il Governo si è reso prigioniero del trust marittimo. Dall'atteggiamento di lotta esso è passato colla Navigazione Generale a rapporti di amicizia, anzi di dipendenza, giacchè, se di tutto ciò che è accaduto e sta accadendo in questi giorni, molta parte rimane assai oscura, e se la comune angusta non riesce a rivelare oggi le cause delle stridenti contraddizioni persequentisi di ora in ora nel contegno del Governo, una cosa però è fuori di dubbio in modo assoluto: che l'armistizio a cui seguiranno la pace e la alleanza è segnato ormai fra il Governo e la Navigazione Generale, riesca o non riesca a tenersi a galla il contratto col Lloyd Italiano. Nessuno che non sia un perfetto imbecille può dubitare che tutto quanto accadrà, tutto quanto si cospira d'ora in avanti in materia di servizi marittimi dal Governo di Giolitti avrà il beneplacito di quel trust, contro i cui loschi disegni il Governo era parso avere la velleità di ribellarsi. Ora, meglio che mai, siamo assai di quando noi lo dicevamo alla Camera. Il Governo si trova di fronte al capitalismo in quelle condizioni di dipendenza che sarebbero indispensabili per dare al problema dei servizi marittimi una soluzione conforme agli interessi del Paese. Ieri avevamo ragione di temere che non fossimo per cadere nelle unghie di Piaggio; oggi possiamo essere certi di essere nelle unghie di Di Scalea ».

Il Giornale d'Italia rinnova gli attacchi al Ministero Giolitti, sostenendo che ciò che Giolitti voleva e che la Navigazione Generale gli ha negato era un beneficio a favore del Lloyd Italiano. Quindi il Giornale d'Italia così argomenta: « Non più tardi dell'altra sera i giornali ufficiosi cantavano vittoria, profetizzando la risposta favorevole della Navigazione Generale. Si credeva infatti che non potesse mancare. La nota strombazzata abilità dell'on. Giolitti impediva di supporre che egli avesse commesso una gaffe così grossolana come quella di rivolgere personalmente una richiesta alla Navigazione senza la sicurezza che sarebbe stata accettata. Chi avrebbe osato dubitarne? Invece la Navigazione ha dato un solenne rifiuto, e la berue dell'on. Giolitti apparve in tutta la sua evidenza disastrosa. Due sorprese si sono avute in pochi mesi sul conto dell'on. Giolitti: nello scorso luglio l'attitudine della Camera distrusse la leggenda dell'assoluta onnipotenza di lui. Gli episodi odierni hanno mandato per aria l'altra leggenda della sua abilità. Ma la stampa ufficiosa insiste con tono dimesso a voler trasformare in un trionfo la ripulsa della Navigazione, solo perchè ha dichiarato di tenere i piroscafi a disposizione non esclusivamente del senatore Piaggio, come voleva Giolitti, ma di chiunque vincerà le aste. E che poteva decidere la Navigazione? Di mandare a picco nel mare le sue navi, piuttosto che venderle a colui che ne avrà bisogno?

« Altro voleva il Governo e l'importante è che sia eliminato il trucco col quale e per il quale le aste si facessero in apparenza e dietro le quinte restasse sempre il senatore Piaggio, maestro e donno. Questo trucco è stato completamente sventato ».

La Vita chiede che la Camera si riunisca al più presto e dice: « Tutti gli altri Parlamenti d'Europa vanno in vacanza dopo e tornano al lavoro prima di quello italiano. Ora incombe su tutta la vita economica ed anche parlamentare del paese il problema delle convenzioni marittime. Si può risolverlo o no? Si interpreti pure come ciascuno vuole l'ordine del giorno della Navigazione, certo esso non ha segnato una vittoria morale per il Ministero, comunque ha facilitato la possibilità di fare seriamente le aste, cioè di avere i concorrenti. Infatti il maggiore ostacolo è tolto: quello di non possedere il naviglio. Ora c'è per chi presenterà patti migliori. In tali condizioni potrà ancora il Governo indire le aste secondo l'impegno preso sul contratto Piaggio? Dal giorno in cui saranno aperte a quello in cui le aste resteranno definitivamente chiuse, correrà a dir poco un mese, quindi si arriverà presso a poco al 10 di novembre. Si potrà tardare ancora a convocare la Camera? Questa deve delegare l'esame delle nuove convenzioni ad una Commissione, la quale non potrà a meno di volerle esaminare seriamente. Se, conforme alle sue brutte consuetudini, l'assemblea non si riunirà che alla fine di novembre è a credere possibile la fine, anzi soltanto il principio della discussione, prima delle vacanze natalizie? Si andrà dunque a febbraio, passate queste vacanze. Ed allora, quale tempo utile necessario resterà per il Senato? La questione non è oziosa. Il Ministero, appunto per non aver calcolato il tempo a luglio, fu costretto a rimandare il dibattito parlamentare.

« Poi ad ottobre, soltanto ad ottobre, ha trovato che la scadenza del 31 dicembre era troppo prossima, e si è trovato costretto a lasciarsi cambiare fondamentalmente il suo disegno. Adesso probabilmente si va incontro allo stesso pericolo. Tutto questo perchè? Per non mettersi in regola con l'essenza stessa della Costituzione, la quale impone che ci sia una Camera, ma non soltanto di nome, bensì per funzionare ».

La Ragione registra le seguenti voci che corrono: « L'on. Giolitti avrebbe in animo, data la ristrettezza del tempo, di affrontare risolutamente gli eventi ed indire al più presto le aste. Esse partiranno dalla divisione delle linee in tre gruppi: Adriatico, Ligure e Meridionale, e tutti gli sforzi del Governo saranno rivolti ora a favorire la formazione di quest'ultimo gruppo. Ad ogni modo il gabinetto attuale è agli sgoccioli per più ragioni. L'on. Giolitti tenta ora di condurre in porto alla meno peggio la sdrucita barca delle convenzioni, ma quando, da quell'astuto parlamentare che egli è, avrà la certezza di non poter affrontare con sicurezza di vittoria la battaglia parlamentare, saprà a tempo lasciare il potere, adducendo le solite ragioni di salute. Egli non è novizio in questo giuoco e non è quindi improbabile che egli possa ripeterlo a breve scadenza ».

Quello che avrebbe dovuto fare il Governo secondo un competente.

L'Avanti! ha intervistato una persona che da molto tempo si occupa dei problemi della marina. Questa persona, che aderisce alla concezione liberista del nostro problema marittimo, ha detto:

— Voi volete sapere se io preferisco la cucina del signor Piaggio o la cucina del signor Florio. Ecco: come contribuente non scelgo nè l'una, nè l'altra. Se volete che vi parli delle disgrazie marittime dell'onorevole Giolitti, cominciamo pure. Torniamo indietro all'8 luglio. L'onorevole Giolitti dopo una battaglia che gli ha levato via tutte le sue penne maestre, pareva avere preso una decisione meditata. Tra le aspre critiche da cui era stato colpito, l'onorevole Giolitti parve toccato da una critica di indole morale. Gli oppositori chiedevano una gara per scegliere il migliore offerente. L'onorevole Giolitti capì il lato più debole della sua posizione e con mossa improvvisa accettò di aprire le gare sul contratto Piaggio. Ora, presa quella deliberazione, l'onorevole Giolitti doveva tradurla in atto nel più breve tempo possibile. Solo così avrebbe messo alla prova la solidità delle proposte del Lloyd Sabaudo e della ditta Peirce-Parodi. Il Governo avrebbe potuto trarre profitto da alcune incaute affermazioni dell'opposizione. Non hanno forse detto gli onorevoli Nitti e Pantano che qualunque armatore poteva trovare in pochi giorni, nei porti inglesi, una flotta vecchia, uguale o superiore a quella della Navigazione? Il Governo poteva giovarsi di queste affermazioni per dimostrare che tutti i concorrenti saranno in identiche condizioni che Piaggio non sarà affatto in condizioni privilegiate per il compromesso Lloyd-Navigazione. E poi la Navigazione Generale, già compromessa col Lloyd, poteva compromettersi con la Peirce-Parodi, con la Veneziana, ecc., ecc. Tutti i concorrenti potevano contrattare con lei la cessione della flotta per l'eventualità di trovarsi concessionari.

« Il Governo avrebbe avuto tutto il suo tornaconto ad aprire le gare sul contratto Piaggio, subito, senza trattative laboriose, senza retroscena compromettenti. Anche nel caso, non improbabile, di dover tornare alla Camera col contratto Piaggio, il Governo avrebbe salvato un patrimonio non indifferente. Ora invece l'onorevole Giolitti con una cecità che fa meraviglia in un uomo così navigato, si è messo subito a distruggere tutto il profitto che gli poteva derivare dalla sua mossa dell'ultima ora. Preoccupato delle opposizioni di indole regionale, egli ha rivolto tutta la sua attività a placarle; e così ci si è avviati verso i gruppi regionali. Infatti se il proposito del Governo era di cimentare il contratto Piaggio alla prova di una gara limpida, schietta, imparziale, i gruppi e la loro laboriosa costituzione distruggono di colpo ogni effetto utile. Dopo ciò che si è detto sui giornali sopra la creazione artificiale dei gruppi e la loro alimentazione col poppatoio di Stato delle obbligazioni garantite, chi può più credere alla sincerità delle gare?

« Sarebbe stato più onesto, più schietto aprire trattative private con varie Compagnie. Ma allora dove va a finire il proposito del Governo di ottenere, sul terreno del contratto Piaggio, i maggiori vantaggi? Allo stato delle cose il Governo ha distrutto con le sue proprie mani il suo laborioso castello.

« Per la domanda fatta dal Governo alla Navigazione Generale, si deve dire che fu accecato colui che vuol perdere. Giolitti ha fatto uno di quei passi falsi che si scontano duramente. Il ragionamento del presidente del Consiglio è stato di una semplicità fanciullesca, se pure non c'era qualche cosa d'altro.

« Io — ha pensato Giolitti — ho le spalle salvaguardate dal contratto Piaggio. Se le gare vanno deserte, ho pronto il paracadute! ». Ma il paracadute dura quanto il compromesso fra il Lloyd Italiano e la Navigazione Generale, cioè fino al 31 dicembre. Bisogna dunque prolungarlo per parare il caso che il Parlamento prolunghi la discussione. E allora che fa Giolitti? Va col cappello in mano dalla Navigazione Generale e chiede: « Signori avversari, prolungate l'aspirazione dell'ossigeno al mio prediletto figliuolo, al senatore Piaggio, il quale deve concorrere alle liberissime gare indette da me ».

« Qui il grottesco supera ogni immaginazione. La via diritta da seguire era questa: lasciare che il signor Piaggio e i possibili concorrenti se la sbrigassero loro con la Navigazione Generale; al più si può chiedere alla Navigazione ciò che essa furbescamente ha concesso, cioè la disponibilità del materiale per qualunque concorrente riesca vincitore della gara. Questo che la Navigazione ha concesso non doveva chiedersi mai e poi mai con la blandizia, ma sempre con la frusta. Il Governo non è disarmato contro la Navigazione: ne può, se vuole, requisire il naviglio. Quindi Giolitti doveva tenere questo discorso: « Signori della Navigazione, voi dovete agevolare il compito dei nuovi aggiudicatari dei servizi, qualunque essi siano; in caso diverso, io farò requisire il vostro naviglio ». Invece Giolitti ha trattato in nome e nell'interesse di un concorrente, del senatore Piaggio, e così egli ha distrutto preventivamente ogni valore e ogni serietà delle prossime gare ».

— Come giudica la decisione della Navigazione?

— Abile e volpina! La decisione è abile perchè dà una magnifica lezione di correttezza a Giolitti; volpina perchè, con l'aria di concedere un gran favore al paese, offre ai futuri concessionari un contratto che è uno dei più onerosi.

« Per i 48 piroscafi, già quasi interamente svalutati, la Navigazione Generale ha contrattato col Lloyd la bellezza di 19 milioni. Si ricorderanno certamente le aspre critiche che il compromesso Piaggio-Florio ebbe a suscitare in Parlamento. La Commissione parlamentare ottenne che il soprapprezzo dei piroscafi si ammortizzasse a poco a poco. Orbene, è questa la delizia di contratto che i signori della Navigazione Generale offrono come chiodo al Paese: un regalo che sa di corda e di sapone ».

— E ora può dirmi il suo giudizio sintetico su tutto questo pasticcio?

— Il giudizio più grave è questo: che ormai è difficile a capire dove il Governo vuole arrivare. Prima esso faceva dire di voler rompere il trust navale, e per questo aveva liberato Piaggio dal trust ed aveva messo alla porta i signori dell'offerta dei 51 milioni di sovvenzione annua. Oggi invece il Governo pur avendo l'aria di proteggere Piaggio, si riattacca alla Navigazione ed al trust che aveva prima combattuto. Che vuol dire tutto questo imbroglio? Mistero! Forse la verità è questa: che il Governo vuol trionfare seguendo tutti gli appetiti.... ».

Sulle dimissioni d'un amministratore della Navigazione Generale

Roma, 2, ore 18,35

Il Consiglio dei ministri si riunirà domani onde discutere la questione delle Convenzioni.

Secondo quello che riferisce un telegramma da Genova al Giornale d'Italia nell'entourage del senatore Piaggio si assicura che i legami tra il Governo ed il Lloyd Italiano sono più intimi che mai e si aggiunge che l'on. Giolitti convocherà anticipatamente la Camera per tentare di risolvere il problema dei servizi marittimi sovvenzionati prima del 31 dicembre. Così ciò che il Governo non potè ottenere in seguito al rifiuto del Consiglio della Navigazione Generale Italiana, tenterà di ottenerlo mercè la maggioranza parlamentare.

Ricorderete che appena fu nota a Milano la deliberazione del Consiglio di amministrazione della Navigazione Generale Italiana si sparse la voce che due consiglieri, il comm. Attilio Odero ed il comm. Pollone (che avevano votato favorevolmente alla richiesta del Governo per la proroga del compromesso col senatore Piaggio) si erano dimessi in segno di protesta per essere rimasti in così scarsa minoranza a sostenere e votare la domanda del Governo. Più tardi la voce delle dimissioni fu smentita. Si conferma ora che il comm. Attilio Odero, noto costruttore navale di Genova, si è realmente dimesso.

Il Giornale d'Italia così commenta queste dimissioni: « Anche queste dimissioni hanno poca importanza per l'esito, unico e possibile interpretazione del voto del Consiglio d'amministrazione della Navigazione Generale Italiana. Il comm. Odero era stato il missus dominicus dell'on. Giolitti presso la Navigazione. Egli era incondizionatamente favorevole alla proroga del compromesso Piaggio-Navigazione, chiesto dal Governo, e durante la discussione avvenuta nella riunione di Milano si era chiarito, come si suol dire, « più realista del Re ». Dati questi precedenti le dimissioni di Odero, malgrado i giornali ufficiosi, facendo buon viso a cattivo giuoco, cantino vittoria, riconfermano il solenne smacco inflitto all'on. Giolitti, smacco così clamoroso che colui che si era fatto portavoce presso la Navigazione Generale Italiana dei desiderata del Ministero, non ha creduto di potere più oltre rimanere nel consesso che aveva osato ribellarsi all'onnipotente. Odero, come è noto, è un egregio industriale capo dei cantieri marittimi di Sestri Ponente e della Foce a Genova ».

L'Italie e la Ragione dicono che il presidente della Società di Navigazione Generale ha ricevuto stamane per lettera le dimissioni dei consiglieri comm. Odero e comm. Pollone, i quali dichiarano di dimettersi in seguito all'ultima deliberazione del Consiglio per le convenzioni marittime.

Secondo l'Italie, il comm. Odero avrebbe inviato una lettera molto vibrata alla presidenza della Società stessa, rassegnando le sue dimissioni ed adducendone le ragioni.

Il Giornale d'Italia dice che si crede che nel Consiglio dei ministri convocato per domani verrà deliberata la data di apertura delle aste, che si assicura sarà il 10 corr. Il giornale dice che si assicura che vi prenderanno parte forse anche gli onorevoli Tittoni ed Orlando.

Un " Libro Arancio " olandese

Ci telegrafano dall'Aja, 2, ore 18:

Il ministro degli esteri ha fatto distribuire alla seconda Camera un Libro Arancio, che riflette gli affari principali trattati dal 1.o gennaio fino al 15 settembre 1909 del suo Dipartimento ed atti ad essere pubblicati. Il ministro dice che i negoziati coll'Italia per il trattato di arbitrato saranno presto favorevolmente terminati. Il Governo [illegible] con l'Argentina, col Brasile e con la Norvegia trattati di arbitrato. I nuovi trattati di arbitrato colla Svezia e l'Inghilterra saranno presto sottoposti all'approvazione degli Stati Generali. Il Governo si dichiara soddisfatto dei risultati della Conferenza marittima a Londra.

A proposito delle difficoltà col Venezuela, nessuna nuova comunicazione è fatta circa i negoziati col dottor Paul. In occasione della firma del protocollo col Venezuela, questi aveva affermato categoricamente che la ratifica del Congresso venezuelano era necessaria, attesochè il Governo venezuelano ha dichiarato che la Costituzione esigeva questa ratifica. Il ministro constata che il Governo venezuelano ha dato soddisfazione revocando il dottor Paul, al quale il ministro aveva dato la sua fiducia.

Nella situazione attuale le relazioni amichevoli col Governo venezuelano non sono ancora ristabilite; ma le relazioni attuali non sono ostili. Il ministro ha fiducia che i rapporti col Venezuela, migliorati un poco, permettano di poter sperare delle deliberazioni feconde quando il Venezuela farà pratiche per riaprire i negoziati. Nessuna notizia è giunta al Governo olandese circa la missione del nuovo inviato venezuelano che sostituirà il dottor Paul. Il Governo negozia colla Norvegia per un nuovo trattato di commercio sulle basi del trattamento reciproco di nazione più favorita. Un progetto di legge per l'adesione dei Paesi Bassi alla Convenzione di Berna, relativa ai diritti di autore, sarà presto presentato. Il Governo testimonia simpatia per il progetto del Governo francese di convocare una conferenza per deliberare le misure da prendere contro la diffusione degli scritti pornografici. Il Governo manifesta grande interesse alle feste di Hudson e Fulton, alle quali i Paesi Bassi hanno preso una parte così considerevole mandando una squadra. Delle difficoltà insormontabili si oppongono alla costituzione di un'altra squadra, ed hanno obbligato il Governo olandese a non inviare che una sola corazzata alle feste delle cerimonie per la scoperta della baja di San Francisco. L'Olanda sarà rappresentata dalla corazzata Noord-Brabant.

La chiusura della Settimana sociale di Firenze

Firenze, 2, ore 18.

La seduta di stamane si è aperta alle 8,30, sotto la presidenza del comm. De Simoni. Prese subito la parola l'avv. Giacomo Bassetti Sani, di Firenze, il quale trattò delle funzioni delle pubbliche Amministrazioni in rapporto all'esercizio della carità. La lunga relazione è vivamente applaudita.

Aperta la discussione il prof. Toniolo parla lungamente spiegando il concetto che la difesa delle Opere pie deve essere affidata alle Opere locali dei singoli centri. Parlano molti altri congressisti tra cui il deputato provinciale di Firenze avv. Donati, che parla sulla violazione delle tavole di fondazione dell'ospedale di San Giovanni di Dio da parte dell'Amministrazione comunale fiorentina. Il marchese Crispolti di Torino propone che sia inviato il seguente telegramma al ministro proponente la legge per la trasformazione dei lasciti dotali e sussidi per l'infanzia abbandonata:

« A Sua Eccellenza il ministro degli interni, Roma: Il Congresso cattolico, adunato a Firenze, invoca da V. E. la soppressione assoluta dell'articolo che nel progetto sull'infanzia abbandonata mette all'arbitrio dei Comuni la sorte delle gloriose e sempre provvide istituzioni pie dotali. — Firmato: De Simoni, presidente ».

La proposta Crispolti è approvata all'unanimità tra acclamazioni. Viene quindi deciso di scrivere all'on. Longinotti per pregarlo di occuparsi in Parlamento della grave questione. Risponde a tutti gli oratori il relatore Bassetti Sani ringraziando della proposta fatta di interessare alla grave questione Parlamento e stampa.

Il presidente afferma quindi che la settimanale relazione del canonico Puccini di Pistoia non sarà più fatta, essendo il prof. Puccini assolutamente impedito di lasciare Pistoia. Viene deliberato di inviargli un telegramma di saluto e la sua relazione sul tema « Perdita della fede in Italia: fatti, cause e rimedi » viene distribuita stampata a tutti i congressisti. Il presidente legge altre adesioni tra cui quelle di molti vescovi italiani. Quindi la seduta viene sospesa per 15 minuti.

Alla ripresa è presente anche mons. arcivescovo, il quale pronuncia il discorso di chiusura del Congresso. Monsignore si compiace assai per i lavori del Congresso medesimo e fa voti che in un lavoro così bene incominciato si perseveri da tutti i cattolici, ciascuno nella propria sede, onde il trionfo della bandiera cristiana possa essere un giorno sicuro. Il professore Toniolo, che prende la parola dopo monsignore, parla brevemente anche egli per fare voti che il popolo italiano dia sempre il proprio interessamento e l'opera propria a vantaggio della religione e della patria.

Il prof. Rossetti, presidente del Comitato ordinatore, ha saluti e ringraziamenti per tutti gli intervenuti. Per ultimo l'avv. De Simone, che presiedeva le sedute del Congresso, pronuncia un altro discorso inneggiante alla fede di Cristo: crede potere affermare che i congressisti si separano con il giuramento solenne di vincere o morire per la religione e per la patria. Il discorso dell'avv. De Simone riscuote un altissimo applauso e si odono grida di « Viva Napoli! ». Quindi la seduta è tolta ed il Congresso chiuso.

Dopo, i congressisti hanno assistito alla funzione religiosa nella chiesa della Santissima Annunziata. Stasera avrà luogo tra gli studenti cattolici e la gioventù cattolica in genere un banchetto. Domani i congressisti che saranno rimasti a Firenze visiteranno insieme le gallerie artistiche della città.

Intorno alla successione del prof. Toniolo.

Roma, 2, ore 22.

(A.) — Nei circoli vaticani è commentata in vario senso la notizia delle dimissioni del professore Toniolo da presidente dell'Unione popolare fra i cattolici italiani; per quanto mi si assicuri che il prof. Toniolo non lascierà la sua carica se non al termine dell'anno corrente, i commenti riguardano perciò più la successione, ormai aperta, della presidenza dell'Unione popolare, che il ritiro del Toniolo, ritiro dovuto unicamente alle condizioni di salute del chiarissimo professore dell'Università di Pisa; e si fondano specialmente sul lavoro intenso che da varie parti si va facendo in favore del ferrarese conte Grosoli, che fu già a capo della famosa Opera dei Congressi, decidendone la liquidazione, poichè, dopo il Congresso cattolico di Bologna del 1903, egli fu l'esponente della tendenza democratico-cristiana autonoma, condannata dal Vaticano. La caduta del Grosoli, che fu detta dai clericali « il crollo di Ferrara », in confronto del « crollo di Venezia », rappresentato dalla caduta della tendenza intransigente temporalista che faceva capo al veneto conte Paganuzzi, sostituito nella presidenza dell'Opera dei Congressi dal Grosoli, provocò, come è noto, tutta una nuova situazione. L'Opera dei Congressi fu di un colpo sciolta e seppellita dal Vaticano, che sulle sue rovine edificò la nuova organizzazione cattolica, divisa nelle tre grandi unioni: popolare, elettorale ed economica, dando il governo di queste a uomini del Centro, che avevano saputo fino allora ben barcamenarsi fra i democristiani ed i temporalisti. L'Unione popolare accentrò il movimento sociale e politico, ed il suo presidente terminò coll'essere di fatto il presidente dei presidenti delle tre Unioni. A qual posto ora si vorrebbe elevare il Grosoli, che, in realtà, dopo la sua caduta, seppe tenersi in disparte con grande dignità, usando una straordinaria prudenza. Egli, attraverso gli errori compiuti, lasciò l'indiscussa impressione che fosse un uomo energico e con spiccate qualità al comando. I consensi della sua figura di democristiano autonomo si sono andati col tempo attenuando, come il tempo ha messo molta polvere sugli episodi che decisero il suo ritiro. Egli oggi, in realtà, sintetizza il movimento dei democratici cristiani moderati, cresciuto all'ombra della organizzazione ufficiale che il Vaticano sinora è riuscito, non senza qualche sforzo, a mantenere strettamente obbediente ai suoi voleri. Questi democratici cristiani lavorano da gran tempo per impadronirsi della presidenza dell'Unione popolare. Essi si sono accaparrati i migliori oratori, i migliori propagandisti della organizzazione; essi hanno dominato specialmente nei Congressi regionali della gioventù cattolica ed hanno dato prova, come ultimamente ad Assisi, di essere capaci di iniziare un nuovo movimento demo-cristiano fra i contadini e di dar vita ad opere sociali non indifferenti. Tale tendenza è quella che vorrebbe la resurrezione del Grosoli ed una nuova sua incarnazione demo-cristiana moderata.

Non debbo tacervi che la campagna a favore del Grosoli ha simpatie anche nel Sacro Collegio e nella stessa Corte pontificia, alla quale il Grosoli appartiene come cameriere di cappa e spada. Per lui combattono però anche gli elementi dell'estrema Sinistra cattolica, elementi che il Vaticano ritiene infidi. Ciò nuocerebbe alla candidatura odierna del conte ferrarese una [illegible] fronda, che certamente può nuocergli se non è a tempo annacquata con qualche atto, il quale non possa far sembrare il suo trionfo una vittoria che a lunga scadenza, si sono presi i demo-cristiani vincitori del Congresso di Bologna.

In Vaticano

Roma, 2, ore 18.

Stamane il Papa ha ricevuto mons. Caruso, vescovo di Caserta; mons. Archi, vescovo di Como. Ha inoltre ricevuto in udienza generale varie distinte persone italiane e straniere.

Navi francesi a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 2, ore 15:

Provenienti da Tolone, ieri sera sono approdati a Cagliari, per rifornirsi d'acqua, una flottiglia ed il sottomarino Circe, francesi. La controtorpediniera, le quattro torpediniere ed il sottomarino furono oggetto di curiosità da parte della popolazione. La flottiglia proseguì nella notte per Biserta.

Stasera arriva l'on. Cocco-Ortu.

La bandiera di battaglia donata alla "Roma" nell'anniversario del Plebiscito romano sarà anch'essa benedetta

(Per telefono alla Stampa).

Le feste della capitale

Roma, 2, ore 20,25.

Nonostante il tempo piovoso, stamane, alle 10 si sono riunite in piazza del Popolo numerose Associazioni con bandiere, invitate da un manifesto della Lega navale a formare un corteo onde accompagnare al Campidoglio la bandiera di battaglia che i romani offrono alla regia nave *Roma*. Era presente anche la Musica del 2.o reggimento granatieri. Ma la pioggia ha continuato ad imperversare in modo così violento che il comandante Limo, vice-presidente della Lega navale, ha pregato le Società di recarsi separatamente in Campidoglio. Il corteo perciò non ha più avuto luogo.

Alle 11,30 si sono riuniti nella sala delle sedute consigliari in Campidoglio i rappresentanti delle varie Società con bandiere ed hanno preso posto negli scanni consigliari, mentre numerosa folla si assiepava negli spazi riservati al pubblico. Nell'emiciclo era posto il cofano che conteneva la bandiera di battaglia donata alla nave *Roma*, bandiera che avvolse già la salma di re Umberto in occasione dei funerali fatti in Roma. Al posto degli assessori si trovavano il pro-sindaco commendatore Ballori, il vice-presidente della Lega navale, comandante Limo, e gli assessori Canti, Carrotti e Sereni.

Il comandante Limo ha preso per primo la parola, dicendo che in questo giorno, in cui si festeggia l'anniversario del Plebiscito, il popolo di Roma chiedeva al suo primo magistrato che la bandiera destinata a sventolare sui nostri mari dalla nave che prende il nome dall'antica città sventolasse prima dalla torre capitolina e ricevesse qui il primo battesimo.

Il pro-sindaco comm. Ballori a nome della civica rappresentanza si associa e plaude alla geniale iniziativa di portare al Campidoglio la bandiera destinata alla nave che da Roma prende il suo nome. Si dice lieto di ricevere in momentanea consegna il vessillo, qui in Campidoglio, ove aleggiano tanti ricordi patriottici. E' perciò che ha voluto che nell'aula fosse portato il cofano che conteneva la bandiera che sventolò sulla vecchia nave *Roma* e avvolse la salma del Re Martire. «Dinanzi a questa reliquia sacra, — continua l'oratore, — dinanzi a voi sia ora issata questa bandiera sulla nostra torre e riceva il battesimo civile in nome di Roma e della patria; e sventolando dal Campidoglio inauguri i suoi migliori auspici per sventolare in tutti i mari come simbolo di civiltà e di gloria».

Le parole del pro-sindaco sono accolte da fragorosi applausi. Questi durano parecchi istanti finchè la bandiera non è trasportata dagli uscieri sulla torre capitolina. Le Associazioni e tutti i presenti escono dall'aula e si recano sul piazzale.

Alle ore 11.45 la bandiera è issata e dalla piazza scroscia un applauso lunghissimo, mentre la Musica del 2.o reggimento granatieri intuona la Marcia Reale e il campanone del Campidoglio suona a rintocchi. Dal forte di Monte Mario le artiglierie salutano la nuova bandiera con colpi di cannone. La cerimonia è terminata poco dopo mezzogiorno, e la pioggia continua a cadere incessante.

Le campane del Campidoglio suonarono per la durata di dieci minuti. La bandiera sarà tolta al tramonto e partirà per Civitavecchia. Alle ore 16, per deliberazione della Giunta comunale, tutti gli alunni delle classi V e VI e quelli che frequentano i ricreatori laici sfileranno ai piedi del monumento a Garibaldi sul Gianicolo.

Stasera nelle piazze principali, illuminate a *girandoles*, la Banda comunale e quelle militari eseguiranno un programma musicale.

Il sindaco di Roma ha inviato da Anielle al presidente della Sezione della Lega navale di Roma la seguente lettera:

«*Ill.mo sig. Presidente*,

«Una rappresentanza autorevole della Giunta, ne vidi cenno nella stampa, presenzierà la consegna della bandiera alla corazzata Roma, patriottica iniziativa del nostro Comitato romano della Lega navale. Avrei desiderato anch'io d'essere presente, unirmi ai colleghi nell'occasione memoranda, ma ragioni di salute me lo vietano. Venuto qui, nell'assoluta tranquillità, per un breve periodo di riposo, dopo lungo ed intenso lavoro, non potrei trarne il voluto ristoro qualora l'avessi ad interrompere anche in occasione così degna e memoranda.

«I miei voti si uniranno a quelli dei presenti perchè la nave *Roma* solchi trionfalmente le acque, valido patrio baluardo, latatrice vittoriosa per il progresso nazionale, per il bene umano.

«Di lei, signor presidente obbl.mo

«F. NATHAN».

I palazzi capitolini sono addobbati con razzi; i pubblici edifici e moltissime case private sono imbandierati.

Il pro-sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto ricordante la storica data del Plebiscito.

La sfilata degli alunni delle scuole comunali di 5.a e 6.a classe dei ricreatori laici, innanzi al monumento di Garibaldi, al Gianicolo, non ha potuto avere luogo a causa del tempo cattivo. Gli alunni si sono recati alle rispettive scuole ove è stata loro distribuita una refezione ed un cartellino commemorativo. I maestri hanno parlato agli alunni dell'odierna festa e di Garibaldi.

Alle 15 e mezzo gli alunni de' ricreatori Umberto I e Adelaide Ristori si sono recati al Gianicolo, mentre i giovani sfilavano innanzi al monumento dell'eroe. Sono giunti il sindaco e vari assessori e poco dopo è giunto anche il ministro della P. I., on. Rava, in carrozza coperta. E' stato ricevuto dalle Autorità comunali. Gli allievi dei ricreatori hanno cantato un inno a Garibaldi. Dopo essere sfilati una seconda volta innanzi al monumento al Gianicolo hanno fatto ritorno in città.

Il tempo si è rimesso al bello. Le pubbliche piazze sono illuminate a girandole. Suonano nelle piazze le Bande militari e municipali.

Il Papa stesso volle la benedizione del vessillo tricolore.

Roma, 2, ore 20,50

Domani nelle acque di Civitavecchia avrà luogo la solenne consegna della bandiera di combattimento donata dalla cittadinanza romana alla nave corazzata *Roma*. Come sempre, la cerimonia sarà civile e religiosa, ma con due circostanze degne di essere rilevate perchè non comuni. D'ordinario in tale solennità la bandiera è consegnata dal sindaco della città che la dona ed è benedetta da un cardinale arcivescovo, o, per lo meno, dal vescovo locale: domani invece mancheranno il sindaco di Roma e il vescovo di Civitavecchia, essendo il primo in villeggiatura e il secondo in missione. L'attuale sindaco di Roma è un uomo che prende molto sul serio il suo alto ufficio, del quale compie con grande zelo e mirabile diligenza i doveri. Ernesto Nathan non è tale da mancare alla solenne cerimonia di domani, unicamente per non interrompere momentaneamente la villeggiatura; egli, che non bada mai a disagi e che corre dappertutto, anche all'estero, per rappresentare personalmente la Città Eterna, sarebbe venuto molto volentieri a compiere questa funzione altamente patriottica, se una ragione di ordine superiore non lo avesse indotto a starsene lontano. Similmente monsignor Biasi non è lontano da Civitavecchia per sua volontà. Egli non avrebbe desiderato di meglio che partecipare personalmente alla funzione, alla quale assisterà plaudente tutto il suo gregge. Perchè dunque il sindaco della città che dona la bandiera e il vescovo della diocesi nella quale ha luogo la consegna sono e rimarranno assenti? Il sindaco di Roma è notoriamente anticlericale. Per questa circostanza avrà preferito di non trovarsi accanto ad un prelato in una solenne funzione religiosa, quale è senza dubbio la benedizione della bandiera di una nave; il vescovo di Civitavecchia deve avere ubbidito a un ordine superiore allontanandosi dalla sua sede a tempo opportuno. Chi è in grado di essere bene informato delle cose del Vaticano mi ha assicurato che fino a ieri mattina vigeva l'ordine tassativo del cardinale segretario di Stato che la bandiera della nave *Roma* non dovesse essere benedetta. Questo ordine era stato mantenuto, malgrado la richiesta del vescovo di Civitavecchia; nè fu revocato quando il cardinale Cassetta intervenne in favore della richiesta suddetta. La intransigenza spagnola del giovane segretario di Stato era spiegata non soltanto con la circostanza che la nave porta il nome di *Roma*; che la bandiera consegnata dalla cittadinanza romana viene consegnata nelle acque territoriali dell'ex-Stato pontificio, ma ben anche con la circostanza, per il Vaticano molto più grave, che la bandiera doveva essere consegnata dal sindaco di Roma, che non è cristiano ed è notoriamente nemico della Chiesa e della religione cattolica. Si temeva in altri termini che Ernesto Nathan, pronunciando il discorso d'occasione avesse profferito frasi o parole offensive pel Vaticano e magari per la religione. Non ho bisogno di far notare che per il Vaticano equivale ad offesa ogni frase che suoni plauso alla caduta del potere temporale dei Papi.

Dicevo dunque che fino a ieri mattina il cardinale segretario di Stato, che villeggia sul Monte Mario, non aveva voluto revocare il veto alla benedizione della bandiera. Prima di mezzogiorno si seppe però che la bandiera sarebbe stata benedetta da mons. Beccaria, cappellano di Casa Reale. Com'era avvenuto un così grande cambiamento? Chi aveva persuaso il cardinale segretario di Stato a revocare il suo veto? Il mio informatore mi ha detto che il *veto* è stato sciolto dal Papa in persona, informato della cosa da due persone estranee al Vaticano. E perchè io gli ho chiesto chi fossero queste persone, egli, rifiutandosi di fare i nomi, mi ha risposto: «Per maggiori particolari si rivolga all'on. Felice Santini!». Allora non me lo son fatto dire due volte, molto più che giusto oggi ho incontrato il collega Santini nelle sale di Montecitorio.

— Ecco il grande conciliatore! — ho esclamato. — Ecco l'uomo che ha fatto togliere il *veto* alla solenne benedizione della nave *Roma!*

L'on. Santini non sapendo fino a quale punto io fossi informato, ha cercato di non tradirsi prendendo le cose alla larga. Ha cominciato col dirmi: «L'autorità ecclesiastica non ha mai opposto la più lieve difficoltà a che un sacerdote benedicesse solennemente la bandiera data in dono alla nave di Sua Maestà. Infatti l'Arcivescovo cardinale di Napoli benedisse solennemente, presenti le Loro Altezze Reali, la Duchessa e il Duca d'Aosta, la bandiera della regia nave *Napoli*. Recentemente compì uguale cristiana e patriottica missione il vescovo di Gaeta pronunciando un nobile discorso, presente Sua Maestà, quando il Re offrì la bandiera di combattimento alla nave che porta il suo augusto nome. Ugualmente benedetta dal sacerdote fu la bandiera donata dalle dame romane alla vecchia e ora demolita corazzata *Roma*, anche allora nelle acque ex-territoriali pontificie di Civitavecchia. Aggiungi che il vescovo di Savona, circondato dall'intero capitolo, alla presenza di Sua Maestà e dei Principi Reali benedisse nel regio arsenale di Spezia l'attuale nave *Roma*, sullo scalo, prima del varo.»

— Ma lascia da parte la storia a tutti nota, e vieni alla questione del giorno. E' vero o non è vero che c'era il *veto* alla benedizione di domani?

— Non ti nascondo che erano state sollevate alcune difficoltà, unicamente perchè l'autorità ecclesiastica, con ai discorsi antireligiosi del sindaco di Roma era preoccupata della posizione imbarazzante nella quale si sarebbe trovato il sacerdote se il sindaco avesse parlato senza alcun riguardo alla presenza di lui...

— Cioè, se avesse rievocato la caduta del potere temporale....

— No! le preoccupazioni erano esclusivamente di ordine religioso. Non si badava neppure alla circostanza che la consegna della bandiera avrà luogo nelle acque territoriali dell'ex-Stato Pontificio.

— Dunque per tali preoccupazioni di indole religiosa il vescovo di Civitavecchia fu mandato altrove, in missione, affinchè non fosse presente alla consegna della bandiera.....

— La missione fu data al vescovo assai prima che fosse fissata la data della consegna della bandiera....

— ... Ma in previsione della solenne cerimonia.... Comunque sono state rimosse le difficoltà da te stesso confessate?

— Una volta che all'autorità ecclesiastica era stato onestamente e autorevolmente detto che al sindaco di Roma o a chi per esso sarebbe stato altrettanto autorevolmente fatta comprendere l'inopportunità di certe frasi alla presenza dell'autorità ecclesiastica e di più di ottocento fra ufficiali e soldati cattolici, ogni difficoltà fu eliminata...

— Ci sei entrato per nulla tu?

— Se a ciò può avere contribuito modestamente la povera opera mia, io me ne onoro e me ne compiaccio, portando sicura e onesta coscienza di avere agito sotto l'impulso di un ideale altrettanto patriottico quanto cristiano. Ho vissuto troppo lungo tempo nei più lontani mari e nelle più svariate vicende, in mezzo ai nostri bravi marinari, per non conoscere i loro sentimenti schiettamente patriottici e cristiani. Comprendevo perciò quale dolore avrebbe destato nelle loro anime squisitamente sentimentali, la mancata benedizione del ministro di Dio alla bandiera. E' presumibile che queste considerazioni siano state giustamente vagliate da chi di consentire o no la benedizione cristiana aveva il potere... »

In sostanza l'on. Santini, pur parlando con grande circospezione, ha confermato le mie informazioni, cioè che il Papa in persona ha tolto il *veto* messo dal cardinale Merry del Val.... che è più papista del Papa.....

C.

Il commento di un giornale romano

Roma, 2, ore 23.

La *Vita* a proposito dell'incidente della benedizione della bandiera della nave *Roma* dice: «Anche con Pio X, un buon parroco — tutto ingombro di ricordi elettorali del suo patriarcato veneziano — è sempre logico il Vaticano. Egli ha conceduto per la bandiera della *Roma* un curato, ma rifiuta il vescovo. In fondo non è anche essa che una misera questioncella di gerarchia; ma che si può pretendere da un organismo in cui è tanto penetrata la dissoluzione della vecchiaia? Comunque, la sua protesta volgare, il suo dispettuccio, l'ha fatto a coloro che detengono; e non se lascia passare l'occasione... Invece coloro che detengono che cosa fanno? Vanno ginocchioni verso il Vaticano ad implorare la mercè di qualche deputato che voti le convenzioni marittime. Perchè a lui in questo momento le convenzioni marittime sono essenziali: che preme ad esso delle idealità, delle tradizioni, dell'anima, della patria? Tutta retorica! Questa gente della inferiore, che non ha combattuto mai che per la carriera propria, si immagina di essere positiva perchè nella povertà della coltura non ha la concezione, non intende la necessità per il popolo del fervore ideale. L'anniversario del Plebiscito, e quello della Breccia può dar fastidio ad una combinazione elettorale che porti a Montecitorio un altro allievo De Bellis? Ebbene si risparmiano i lumi per la festa di quegli anniversari e si ammonisce: facciamo a meno dei ricordi! I ricordi di come, da chi, quando si condusse l'Italia, balzata fuori magnifica di vita giovanile e di forza dalla ignavia di secoli, a conquistare insieme l'unità e la libertà. In quei ricordi è pure la vita del nuovo Stato, ma appunto si vuole metterli da parte perchè il Governo sta facendo alla tradizione dello Stato il maggior tradimento».

Il Re al generale Fecia di Cossato.

Roma, 2, ore 14.

Il *Bollettino Militare* pubblica la seguente lettera del Re diretta al tenente generale Luigi Fecia di Cossato, in occasione del suo collocamento in posizione ausiliaria:

«*Caro generale* — Nel momento in cui Ella lascia l'esercito attivo dopo cinquantun anni di effettivo ed ininterrotto servizio Le giunga l'espressione della mia particolare gratitudine. Arruolatosi giovinetto Ella percorse brillantemente tutti i gradi della gerarchia sino a giungere alla carica più elevata distinguendosi per attività e zelo esemplari in pace come già nelle campagne di guerra del 1860-61 e del 1866 si rese ripetutamente distinto per intelligenza e per valore meritandosi le ricompense più ambite di ogni soldato.

«Le invio un affettuoso saluto colla lusinga e coll'augurio che Ella possa ancora rendere utili servizi all'esercito ed al paese. — Aff.mo *Firmato* VITTORIO EMANUELE.»

Il più lungo ponte in cemento armato del mondo

Roma, 2, ore 9.

Oggi al Municipio di Roma è stato stipulato colla Società Anonima Porcheddu di Torino il contratto per la costruzione del nuovo ponte sul Tevere in località Albero Bello. La costruzione sarà in cemento armato e comporta la spesa di un milione 250 mila lire. Il nuovo ponte avrà una sola grande arcata di 100 metri di corda e dieci di freccia, attraverso tutta l'ampiezza del fiume. Avrà due grandi piazzali di accesso sulle scarpate di sponda. Sarà il ponte in cemento armato più lungo del mondo, poichè la massima lunghezza raggiunta in questo genere di costruzione è stata finora di metri 66 di corda: un ponte di tale lunghezza fu costruito sul Siler in Svizzera.

Sanguinoso scontro a Seluan nel Marocco

(Per dispaccio alla Stampa).

Madrid, 2, ore 16.

Mandano da Melilla che alle ore 9 di ieri mattina le truppe spagnuole hanno marciato su Seluan, sotto il comando del generale Marina, ed hanno preso la direzione di Souk-el-Jemis. Gli spagnuoli aprirono il fuoco, i Mauri risposero e contrattaccarono di fronte. In pochi momenti il fuoco divenne violentissimo. Cinquemila Mauri circa hanno preso parte al combattimento.

I particolari della battaglia.

Erano le sette del mattino quando la colonna che operò la ricognizione verso Souk-el-Jemis partiva da Seluan. La colonna che era incaricata di rendersi conto del numero e delle posizioni del nemico, era comandata dal generale Tovar e comprendeva sette battaglioni, 15 squadroni, una batteria di artiglieria e 2 batterie di artiglieria da montagna. Le truppe presero immediatamente la direzione di Souk-el-Jemis e si disposero in ordine di combattimento. Il generale Marina comandò il movimento della *harkah* di Seluan ed ordinò di appoggiare il fianco sinistro con una brigata sotto gli ordini del generale Vicario. Le truppe avevano percorso senza incidenti la metà della strada, quando il nemico, posto sulle alture di Argan, sul contrafforte del monte Milon, aprì un fuoco nutrito. Il tiro del nemico era sopratutto diretto contro la brigata del generale Vicario. Questi distaccò due squadroni che si slanciarono verso le posizioni del nemico, donde sloggiarono i Mauri con grandi sforzi, perchè il terreno era molto accidentato. Nel frattempo la colonna Tovar continuò la marcia in avanti. I Mauri che avevano dovuto ripiegarsi in gran disordine sotto l'azione della cavalleria e della fanteria, sostenuta da un vivo cannoneggiamento dell'artiglieria, erano riusciti a riformarsi e trincerarsi dietro le accidentalità del terreno ed al sicuro dai lavori eseguiti da lunga mano, e attendevano il momento propizio per lanciarsi avanti sui gruppi spagnuoli. Ciò avvenne quando gli spagnuoli raggiunsero i primi contrafforti di Milon. Ma lo slancio dei nemici, per quanto impetuoso, si infranse contro le nostre truppe che, valorose, sostennero l'urto e riescirono bentosto a respingere il nemico. Quest'ultimo, malgrado l'enorme superiorità che gli conferivano le sue posizioni elevate e sopratutto il terreno, dovette rinunziare alla lotta per rifugiarsi nelle montagne.

Il generale ferito a morte.

Ciò accadde quando la brigata Vicario avendo ricevuto l'ordine di ripiegare sulla colonna, cominciava ad eseguire il suo movimento. Già le sue compagnie di testa si ritiravano in buon ordine, e malgrado la violenta fucileria dei Mauri che occupavano il Monte Argan, quando il generale Vicario cadde colpito da una palla alla testa. Il generale Tovar prese allora la direzione della brigata. I Mauri, fatti arditi per la morte del generale, continuarono la fucileria sino a quando, crivellati dal fuoco della fanteria e delle mitragliatrici che tiravano ininterrottamente, dovettero ritirarsi lasciando il terreno libero alle truppe spagnuole. Queste riguadagnarono in seguito le loro posizioni di Seluan. Le truppe avevano raggiunto il loro scopo, cioè di riconoscere le forze approssimative del nemico e le sue posizioni.

Le truppe meritano i più calorosi elogi per il loro valore. Gli ufficiali e i soldati fecero prodigi, perchè in certi momenti la lotta fu seria assai e terribile. I Mauri combatterono con grande ardore, e mostrarono una tenacia straordinaria, che ricorda quella spiegata nel combattimento del 27 luglio dinanzi a Melilla, sulle falde del Gurugù.

Le perdite degli spagnuoli.

Secondo un altro dispaccio da Melilla, le perdite nella recente ricognizione del 30 settembre a Souk-el-Jemis, sarebbero le seguenti: un generale, un comandante, tre capitani, un luogotenente e 35 soldati morti e duecento feriti. Uno dei Corpi più provati è il battaglione dei cacciatori di Figueras che ha avuto 19 ufficiali e 80 soldati feriti.

L'impressione in Spagna.

I giornali riferiscono parecchi atti di eroismo compiuti.

L'*Heraldo* ed altri organi dicono che il combattimento è stato gravissimo e pur troppo molto sanguinoso.

L'*España Nueva* crede che non fu una scaramuccia, ma una vera battaglia quella che si è combattuta ieri, «poichè se i nostri soldati hanno combattuto eroicamente, il nemico ha attaccato con furore selvaggio e secondo una tattica non disprezzabile».

D'altra parte la *Correspondencia Militar* dice che la giornata di ieri non costituisce nessun successo, poichè l'obbiettivo non era di occupare nuove posizioni; ma che non è stata neppure uno scacco: è stata una ricognizione sanguinosa; nulla più.

Parlando delle voci che sono circolate circa i risultati di questa ricognizione, il ministro dell'interno si scagliò energicamente contro la divulgazione di notizie pessimiste che sono atte a destare emozione nel pubblico, sopratutto quando questo pubblico è un popolo meridionale già troppo proclive a lasciarsi impressionare. Non bisogna — ha detto — pregiudicare il risultato finale di una guerra colle perdite subite in una battaglia. Le perdite sono sempre deplorevoli; ma esse devono al contrario sempre incoraggiare e stimolare il patriottismo dei popoli virili. Il combattimento di ieri è stato dei più gloriosi e dei più importanti di tutti quelli che sono stati combattuti dal nostro esercito dal principio della campagna. Non solamente le truppe hanno effettuato le operazioni che si sa, ma esse hanno pure conservato le loro posizioni e castigato duramente i Mauri.

I risultati delle ultime occupazioni spagnuole

Orano, 2, ore 1

L'occupazione del Gurugù, che aveva avuto il potere di entusiasmare ieri di gioia tutta la Spagna, ed aggiungere un'altra festa al glorioso calendario spagnuolo, ha avuto la vita di tutte le belle cose: un'ora soltanto, giacchè si crede che alle 2 del pomeriggio le truppe occupanti la sommità chiamata Goggio Trigio erano costrette a ritirarsi precipitosamente sotto il fuoco improvviso dei marocchini. Il dolore è stato grande a Melilla, che durante tutta la mattinata si era pavesata di bandiere ed aveva risuonato di fanfare liete. Le notizie provenienti dalle posizioni avanzate di Zoco-el-Had, ove la divisione Sotomayor si è trincerata, che parlavano di un attacco contro il quale era urgente rinforzare il suo effettivo, hanno confermato questa impressione che gli avvenimenti rendono di giorno in giorno più chiara, più formale, poichè l'era, che si diceva già morta e sepolta, non è nè spaventata, nè domata, nè decisa a sottomettersi; e non un metro di terreno, tranne Nador e Seluan, le è stato tolto: è ancora in forza, tale da resistere su tutto l'altipiano del Gurugù. La guerra non è vinta coi cento colpi di cannoni di Seluan. Tutti si mostrano inquieti ed atristati che dopo tre mesi di lotta mirabile, durante la quale i soldati e gli ufficiali spagnuoli hanno fatto veri prodigi, il nemico sia ancora così vicino alla città. Si credeva la campagna finita, e si vede che tutto fa che ricominciare; e si è naturalmente addolorati.

E non è senza ragione in fondo, giacchè dopo gli ultimi avvenimenti si può dire che la battaglia del 20 a Taxdurt e la marcia delle due divisioni Tovar e Sotomayor, che hanno costato molti uomini (quasi 180), sono state inutili, giacchè la ritirata della medesima divisione Tovar, chiamata a conquistare Seluan, e l'abbandono di tutte le posizioni occupate al nord ed al sud della penisola Tres Forcas, ha permesso a tutti i riffani della tribù dei Beni Bugafar, dei Beni Buifror, dei Beni Sicar, dei Beni Urlaghe e dei Beni Sidar di riprendere queste medesime posizioni, nonchè di rioccupare tutte quelle da cui erano stati cacciati a costo di grandi fatiche, e di potere infine circondare da tre parti le posizioni del generale Sotomayor, e di molestare le sue truppe, attaccandole di nottetempo. Oggi è il Gurugù stesso che attaccano e l'altura stessa di questa montagna che riescono a strappare agli spagnuoli: che cosa sarà domani? Non discenderanno un'altra volta nella Gola del Lupo, non attireranno le truppe spagnuole in alcuno di quei sanguinosi agguati, dei quali sono maestri? Si comprende lo stato di spirito della popolazione di Melilla verso gli indigeni che sono stati colti con le armi alla mano ed ai quali si dà il diritto di vivere a lato dei fratelli di coloro che essi hanno uccisi. Questo stato di animo dopo essere passato per l'indignazione, poi per l'odio, è giunto ora alla ferocia, e ieri sera ha spinto un gruppo di donne e di fanciulli spagnuoli a inseguire ed uccidere a sassate ed a coltellate due marocchini e ferirne tre.

Ciò può dare un'idea della mentalità attuale della popolazione e della situazione, che è intricatissima. *(Matin).*

La notificazione ufficiale del combattimento di Seluan

Madrid, 2, ore 1.

Si comunica il seguente telegramma ufficiale spedito da Melilla ieri alle 11 del pomeriggio: «Abbiamo avuto nel combattimento di ieri un generale, 2 capitani, un tenente, e 23 soldati uccisi e 36 ufficiali e 233 soldati feriti, e 9 scomparsi. La giornata di oggi è stata impiegata nel trasporto dei feriti che ho mandati a Melilla. Continuano le operazioni a Seluan ed ho dato ordine che una piccola colonna esca stamane da Melilla per riconoscere i Duars dei dintorni degli accampamenti di Dar el Hach e di Bi-bur Texdirt. Questa colonna constata che tutta la regione ora è tranquilla. Vi è stato un cannoneggiamento ad Alhucemas. Nulla di nuovo a Penon de la Gomera».

Telegrammi particolari dicono che i Mauri hanno avuto 300 morti e feriti nel combattimento del 30 settembre. Le truppe occupano tre alture in avanti di Seluan che dominano la città.

El Jemis riprenderà in breve l'offensiva contro i Beni Buifrour. La campagna sarà dura giacchè i Mauri si servono come base di operazione di tre montagne alte ed accidentate quanto il Gurugù: i monti Argan, Uixam e Milon, le cui alture rispettive sono di 850, di 900 e di 850 metri. *(Matin)*

La guerra ad oltranza

Madrid, 2, ore 1.

Le notizie dal Marocco hanno cagionato una triste impressione nei Circoli politici; ma i militari e i loro giornali spiegano che queste sorprese sono caratteristiche del modo di fare la guerra dei marocchini. Ciò dovrebbe decidere la Spagna, aggiungono essi, a consolidare la sua posizione, e, grazie alla superiorità della sua artiglieria di fare pagare caro ai Riffani i loro attacchi senza avventurarsi nell'interno. Si dice che la divisione Ampudia abbia completato e i suoi effettivi e i suoi preparativi per andare a Melilla al primo segnale del ministro della guerra. Si studiano i mezzi per organizzare nuove divisioni. Il generale Ampudia sarà capo di 8 mila uomini di tutte le armi come lo furono i generali Aroeco Tovar e Sotomayor. Nonostante le precauzioni prese dalla stampa di tutti i colori per conciliare simpatia all'esercito, non si potrebbe dissimulare che il prolungamento costoso dell'azione militare riesce impopolare e inquieta l'opposizione ed il mondo degli affari. Oggi parte per Melilla una brigata di cavalleria composta di due reggimenti che opereranno sotto il comando dell'Infante Don Carlos di Spagna.

Viva i soldati e abbasso il governo!

San Sebastiano, 2, ore 1.

La prossima sessione delle Cortes s'annuncia lunga e agitata. Numerose assemblee municipali, che hanno votato congratulazioni alle truppe per le loro vittorie al Marocco, si sono rifiutate di associare il Governo a queste felicitazioni. A San Sebastiano, per esempio, il Consiglio comunale si è deciso a felicitare il generale Marina; ma non il governo che aveva sospeso le garanzie costituzionali, mentre la città era perfettamente tranquilla. Si discuterà anzitutto al Congresso il bilancio ed al Senato la sezione provinciale del progetto di legge di Amministrazione locale e qualche altro progetto urgente. Dios, capo dei liberali democratici, sembra sempre deciso a fare opposizione al governo sopra la legge di amministrazione locale di cui non è stato mai partigiano. Per quanto concerne le elezioni delle deputazioni provinciali i partiti si organizzano. A Barcellona, in particolar modo, sembra che la solidarietà non tornerà in azione essendo ben disgregata la coalizione organizzata da Salmeron e da Cambo. E' dunque probabile che ogni partito agirà separatamente. I radicali, i rivoluzionari partigiani del deputato Leroux, saranno i più maltrattati nelle elezioni di Barcellona giacchè quasi tutti i capi di gruppo si trovano attualmente detenuti al forte di Motjuich. Già i loro giornali cominciano a lagnarsi amaramente di questo stato di cose. I repubblicani organizzano un grande Comizio di protesta contro l'atteggiamento del governo durante questi ultimi mesi.

Le riserve inglesi riguardo alle conquiste spagnuole nel Marocco

Parigi, 2, ore 21.

Il *Temps* riceve da Londra: «Non si manifesta qui nessun timore circa il seguito che la Spagna potrebbe dare all'importante campagna che è sul punto di terminare al Marocco. Le assicurazioni che essa ha dato sotto l'aspetto territoriale sono categoriche. Si sa d'altra parte a Madrid che l'Inghilterra non lascierebbe la Spagna stabilirsi definitivamente a Tetuan, il che è la sola questione spinosa sotto l'aspetto internazionale, giacchè il diritto della Spagna ad un indennizzo ed il mezzo di assicurarsi il pagamento con una occupazione territoriale non sono in discussione».

Per contro invece il corrispondente della *Liberté* a Londra scrive: «Gli ambiziosi progetti attribuiti alla Spagna dai giornali di Madrid cominciano ad inquietare alquanto a Londra, nonostante tutte le simpatie che si hanno per la Spagna. So da fonte sicura che la diplomazia del Re sconsiglierà nettissimamente a Madrid ogni estensione delle operazioni militari nel Riff e ogni occupazione territoriale tale da sollevare complicazioni internazionali. Sono in grado di precisare che queste riserve dell'Inghilterra si applicano alle intenzioni eventuali della Spagna su Tetuan».

Bombe e prigionieri a Barcellona

Cèrbere, 2, ore 2,5.

La Polizia ha scoperto in un quartiere operaio di Barcellona un importante deposito di armi che ha servito ai rivoluzionari durante gli ultimi disordini e che era stato posto in serbo per future eventualità. Si pensa che esista a Barcellona un certo numero di altri depositi consimili come pure fabbriche clandestine di bombe e polvere. La Polizia fa perquisizioni per scoprire questi depositi. Una nuova bomba è stata trovata in piazza Palacio in un orinatoio. Siccome non era scoppiata fu portata al laboratorio di analisi.

Gli individui che avevano preso parte agli avvenimenti di luglio sono perseguitati nei loro ultimi ricoveri in Spagna; si dice che un gran numero di essi che erano riusciti a sfuggire sono stati riconosciuti grazie a fotografie fatte da privati al momento della sommossa; si sono scoperti anarchici che si nascondevano a qualche chilometro da Barcellona; il governatore civile li ha fatti condurre nella prigione di Peubla.

Da Higar si annuncia che il comandante di fanteria don Vabrio Rosa Nagrivi, giudice permanente della Capitaneria generale di Barcellona, ha terminato l'inchiesta a carico di Francisco Ferrer per la sua partecipazione supposta ai disordini di Catalogna nel mese di luglio scorso. Si crede sapere che il giudice istruttore abbia concluso per la vita dell'imputato. Non appena la sua requisitoria sarà stata approvata dal capitano generale, Ferrer sarà tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra.

Le intenzioni dell'ex-presidente del Consiglio di Grecia

Roma, 2, ore 19.

Il corrispondente della *Tribuna* a Corfù ha interrogato il deputato greco Marcali sulle intenzioni dell'ex-presidente Teotokis. Questi ha dichiarato che qualunque cosa dicessero e facessero gli amici dell'ex-presidente essi non riuscirebbero a farlo andare ad Atene e, a meno che gravi circostanze avvenissero, egli non partirà.

Il corrispondente ha avvicinato lo stesso Teotokis, il quale però si è schermito dal rispondere, ed ha dichiarato di non sapere nulla. L'ex-ministro Thais ha assicurato però che anche non andando il presidente Teotokis tutti i deputati del suo partito si recheranno alla Camera. Il corrispondente dice però che persona amica intima di Teotokis gli ha detto che molti deputati hanno scritto all'ex-presidente per domandargli se dovranno recarsi ad Atene. A tutti ha risposto affermativamente, consigliandoli a votare secondo detterà loro la ragione e la coscienza. Teotokis, conclude il corrispondente, non si recherà per ora ad Atene per non trovarsi solo a votare contro l'abolizione del comando supremo, perchè l'abolizione sarà votata da tutti i deputati.

Appendice della *Stampa* (77

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Solamente Spadacappa s'era posto vicino al postiglione.

E Spadacappa era armato fino ai denti.

Appena ebbe preso posto vicino al cocchiere, gli dette ordine di dirigersi verso la via dei Franchi-Arcieri.

La carrozza vi arrivò dopo poco e si fermò all'entrata della strada, o meglio della viuzza infetta e nera, fiancheggiata da case coperte di muffa.

La principessa Beatrice saltò coraggiosamente a terra.

Spadacappa l'accompagnava e certamente l'aspetto formidabile del servitore, armato come era, contribuì non poco ad assicurare la tranquillità alla coraggiosa donna.

Al fracasso di quella carrozza che si fermava in un luogo simile, delle teste curiose si erano infatti mostrate nelle fessure delle porte socchiuse, dei visi minacciosi comparvero in sinistri cantucci d'ombra. Spadacappa vide scintillare gli occhi lucicanti di desiderio che si arrestavano sui gioielli che ornavano l'abbigliamento della principessa, secondo la moda del tempo.

Delle donne coperte di luridi cenci si avvicinarono.

A costoro Beatrice si rivolse.

— Avevano sentito degli urli? Avevano sentito una voce che chiedeva aiuto?

Le risposte furono unanimi.

Nessuno aveva inteso alcunchè, o, per lo meno, se qualcuno aveva gridato, chiamato al soccorso, quegli urli erano una cosa si frequente che nessuno vi aveva prestato la menoma attenzione.

Invano Beatrice cercò di precisare, di insistere in tutti i dettagli che gli aveva dati il cavaliere de Ragastens.

Risultò in breve evidentissimo che quella popolazione, sempre all'erta contro probabili nemici, non si lascerebbe strappare una sola parola.

Pur interrogando, la principessa e Spadacappa si facevano sempre più avanti. E man mano che procedevano le figure losche che aveva notate Spadacappa diventavano più numerose.

— Signora, — mormorò egli, — sarebbe più prudente ritornare indietro.

Solo, egli non avrebbe esitato nemmeno per un minuto a tentar di oltrepassare quella cerchia di gente che li squadravano con delle ciere tanto sinistre. Ma aveva paura per la principessa.

Beatrice non fece obiezioni e ritornò sui suoi passi, interrogando a destra ed a sinistra, sempre senza risultato.

Ad un tratto, mentre passava innanzi ad una casa più tetra o cadente ancora delle altre, un grido lacerante risuonò.

Non era un lamento. Non era un richiamo. Era un urlo di terrore.

— Chi abita in questa casa? — domandò la principessa ad una vecchia che passava.

La vecchia si fermò, trasalì e fissò a lungo Beatrice.

— Avete inteso, buona donna? — replicò la principessa. — Chi abita in questa casa?

— Non so! — rispose freddamente la zingara.

Poichè era una zingara, una di quelle streghe che pullulavano alla Corte dei Miracoli.

Poi, con un movimento rapidissimo afferrò la mano di Beatrice e ne fissò lungo la palma:

— Voi venite dall'Italia! — disse con un sorriso singolare.

— Infatti — rispose la principessa, meravigliata.

— Ebbene signora, voi non troverete quel che cercate, o, per lo meno, sarà troppo tardi quando l'avrete trovato.

La principessa, stupefatta, stava per ordinare alla zingara di spiegare che cosa significassero le sue parole, ma la vecchia zingara non le lasciò il tempo di parlare e s'allontanò rapidamente nella direzione della Corte dei Miracoli. Quasi nello stesso momento, un ultimo grido, più lacerante del primo, risuonò nella casa.

— Entriamo qui! — disse risolutamente Beatrice.

— Credo che sia inutile, signora, — disse Spadacappa, — ho interrogato uno di questi ragazzetti laceri e mi ha detto che colei che grida in tal modo è una pazza. Pare che ne abbia l'abitudine.

— Non importa! Entriamo!

E con una prontezza di decisione che rivelava in lei la donna abituata ad affrontare il pericolo, Beatrice s'incamminò per l'oscuro corridoio, e cominciò a salire una scaletta di legno, dai gradini sconnessi, afferrandosi ad una corda che correva lungo la muraglia.

Un terzo urlo di terrore risuonò nel momento in cui la principessa e Spadacappa arrivavano all'ultimo scalino.

Si trovarono innanzi ad una porta chiusa. Dietro quella porta, sentirono un confuso rumore di scalpicci e di mobili rovesciati.

— La maschera! La maschera! — urlava una voce acre e stridente.

— Pietà, signora! — rispondeva una voce più fresca e più giovane.

Sconvolta, la principessa si volse verso Spadacappa.

— Là dentro, si sta commettendo un delitto — disse.

Spadacappa, senza rispondere, tentò di aprire la porta.

La porta resistè. Allora picchiò tre violentissimi colpi.

— Aiuto! Aiuto! — gridò dall'interno una voce terrificata. — Oh! sono salva. E' Manfredo che viene.

Poi, non si sentì più nulla.

Spadacappa, intanto, aveva introdotto la punta del suo pugnale nella fessura della porta e premeva con tutta la sua forza contro la serratura. Uno scricchiolio si fece sentire.

— Presto! Presto! — ripeteva la principessa. — Oh! non si sente più nulla!

In quel momento la porta cedette, la serratura saltò via, e Spadacappa si precipitò dentro, seguito dalla principessa Beatrice.

Presso la finestra, una giovanetta, in piedi, barricata dietro una tavola, tendeva le braccia in atto di difesa insieme e di pietà.

Dall'alto lato della tavola, e cercando di scalarla per afferrare la giovanetta, una donna, dagli occhi vaganti, seminuda, coi capelli sciolti, agitava un oggetto informe e ripeteva con l'ostinazione della pazza:

— La maschera! la maschera!

Spadacappa si gettò su quella donna, mentre che la giovanetta, stremata di forze probabilmente per la lotta che aveva sostenuta, cadeva in ginocchio.

La principessa corse verso la sventurata, la sostenne fra le sue braccia e, commossa, le mormorò:

— Non temete più, fanciulla mia, sono un'amica.

— Un'amica! — balbettò Gilda con un sorriso di riconoscenza. — Sì, un'amica! Lo leggo sul vostro bel volto!

E venne meno, tra le braccia di Beatrice.

Intanto, Spadacappa aveva afferrato la pazza. Costei urlò come una bestia selvaggia, poi scoppiò a ridere stridentemente.

— Venite per aiutarmi a metterle la maschera? — disse.

Ed agitava un pezzo di feltro umido che esalava un violentissimo profumo.

Spadacappa era italiano. A Roma aveva a lungo frequentato i tuguri misteriosi delle avvelenatrici e delle zingare... o forse conosceva il profumo speciale che emanava dal feltro. Poichè impallidì e lasciò una bestemmia in italiano.

Afferrò il polso della pazza e le torse fra le sue dita.

La pazza si mise a ruggire, ad urlare di furore, poi, vinta dal dolore, lasciò cadere il feltro che Spadacappa con un calcio spinse in fondo alla camera.

— Siate tranquilla, — disse, — altrimenti vi lego le mani.

— Voglio metterle la maschera! — gridò.

— Perchè?

— Perchè non sia più bella! Perchè possa non vederla più tal quale è adesso! Perchè nessuno possa più riconoscerla! Voglio metterle la maschera!

— Ebbene, gliela metterete domani! Vi aiuterò io.

— Lo dite sul serio?

— Ve lo giuro.

La pazza scoppiò a ridere. Poi, ad un tratto, come se le sue idee avessero preso un altro corso e come se tutto quel che era avvenuto si fosse cancellato dalla sua mente, ella si lasciò cadere su un canterello, si accasciò sulle gambe e, dolcemente, con una voce stranamente e tristemente dolce, si mise a cantare una vecchia ninna-nanna.

— Povera donna — mormorò Beatrice, che non la perdeva di vista.

Gilda ritornava in sè a poco a poco.

— Fanciulla mia, — disse la principessa, — siete abbastanza forte per seguirmi?

— Oh! sì, signora... Conducetemi via... Oh! ho paura!

— No, no, non tremate... Vi porterò meco, non tremate.

(Continua).

Il poema delle rupi

(Dal nostro inviato speciale)

Seydisfiord (Islanda) Settembre.

Sneeland « Terra di neve » fu chiamata prima da un norvegese, e poi da un altro col nome, che le rimase, di *Islanda* « Terra di ghiaccio »: giustamente, per i molti immensi ghiacciai che ne ricoprono una gran parte. Ma s'io guardo alle coste dell'est, del nord, quasi tutto, e dell'ovest, la direi « terra delle rupi ». I ghiacciai portano indietro le lor bianche groppe, spesso ingombrate di nubi; innanzi torreggiano le rupi di basalto, le rupi originarie di cui l'isola fu primamente formata, nell'epoca terziaria. Isola e oceano non si vagheggiano. La terra è qui nemica del mare: e pur là nei fiords, dove l'acqua è domata, quasi lago tranquillo, ancor ne diffida, e se divalla in una conca o digrada a pascoli un fianco di monte, viene di rado a morir dolcemente nell'onde: più volentieri si si arresta al ciglio come tagliato di netto.

Fuori delle insenature, nessun molle abbandono, nessun dolce abbraccio; la terra affronta l'aperto oceano da nemica: lo sfida, contrasta, disdegna, repugna, s'impone.

Le rupi hanno qui il loro poema, poema di immani pose e di tragiche lotte. Dinanzi a queste, le più aspre, le più truci, le più minacciose rupi delle alpi diventano impeti soavi e armoniosi di un ingenuo spirito: dinanzi a queste, le rupi dell'alpi somiglian giochi creati dalla benigna natura per divertir l'uomo con un breve stupore, con un infantile terrore, e per compensarlo poi con un'estasi di contemplazione. A piedi di quelle l'uomo pone le sue case, quando non se le annida, a sorrider placide, proprio in grembo: sui loro culmini leva statue, croci, a simbolo di serena dominazione. Qui l'uomo si sente annullato, e rifugge, pur con l'imaginazione, dal pensarvi a contrasto la sua piccola opera. E' appena se v'ha piantato in basso qualche bianca colonna di faro, funebre indice ad allontanare i naviganti. Il segno più dolce di pace dell'umana famiglia, il fumo del camino, non si innalza qui su queste fronti solenni. Non vi possono fumar che le nebbie.

Chi ha rotto queste creste in modo così strano? Non è un frastaglio naturale che abbia saldezza e renda, nella sua diversità, una certa armonia: è una frattura scomposta e dolorosa come di un dorso fragile stritolato da un pugno possente. Chi ha tagliato queste pareti vertiginose? se non una lama gigantesca che sia passata staccandone dei pezzi sùbito ingoiati dall'oceano? La natura non opera così. Tutto qui appare originato da un'altra forza che ha dell'arte umana sebbene ingigantita. Lo spirito è risospinto, oltre la stessa realtà della natura, verso un'età favolosa e vede qui, smarrito, le vestigia di una lotta titanica.

Le figurazioni nebulose della mitologia scandinava gli si illuminano. Rivive nel tempo dei giganti e lo comprende. Allora, come canta l'Edda, « il sole non conosceva per nulla — la sua propria sfera — le stelle non conoscevano per nulla — il loro proprio posto — la luna non conosceva per nulla — quale era il suo giro ». Allora « in nessuna parte era orba ».

Volgiamoci qui d'ogni parte e non troveremo un fil d'erba.

Certo qui avevano le loro dimore di pietra i giganti, e qui combattevano. Furono essi a squadrare questi blocchi di basalto e a cementarli in istrati regolari, essi a levar queste prodigiose muraglie merlate, essi a scalpellar questi colonnati colossali, a intagliar queste maestose scalee che salgono a troni eccelsi; furono essi a gittare scarpate, a piantar bastioni, a serrar baluardi, a munire spaldi, a spianar terrazze, a bugnar torri, a scavar trincee, a cingere valli.

Quelle difese, laggiù, a l'orizzonte, di linea piatta, d'un color cupo d'acciaio, che si avanzano in mare con un piede speronato, son dighe o piuttosto scafi di formidabili navigli?

Non li allinearono laggiù contro i soffi di Hraesvelger (divoratore di cadaveri) il gigante che troneggia al polo? Dice l'Edda:

Hraesvelger è il nome
Di colui che s'asside
Alla gelata estremità del cielo.
E' un gigante che veste penne d'aquila.
Dalle sue ali movono
I venti che sollevano l'oceano.

***

L'opera dei giganti rimase qui immutata con quell'aspetto che le lasciarono scomparendo dal mondo. Tutto che v'ha di ruina non è dal tempo, ma da essi nelle loro terribili battaglie devastatrici. In certi tratti spaziosi di costa, campi maggiori di lotta, la distruzione è completa: non si vedono, tra un giro come d'un circo immenso dalle gradinate infrante, che valanghe di massi e cumuli di tritumi, donde spuntano avanzi di mura sgretolate, abordi di colonne sezzate, tondi di colonne stroncate, scaglioni di scale divelte. Alcuni pezzi di roccia, usati come proiettili, volarono nel mare, e ne emergono irti di spuntoni.

Ma dove il subisso è minore, più chiare, più tremende appaiono le impronte della furia distruggitrice. Da questa ripa un gigante si è calato a precipizio sconquassandola: si possono seguire le orme del suo passo, dalle quali si irradiano le crepe: qui, su questo terrazzo è balzato sprofondandolo, ha squarciato quel muro massiccio, si è avventato contro quegli spaldi sforacchiandoli prima con un diluvio di macigni, per poi scuoterli, staccarne le testate, e scagliarle sotto di sè a colmare il vallo. Di qui un altro gigante è passato urtando con una spallata questa rocca e lasciandola crollante. Ma là una scarpata ha resistito: si scorgono sui piastroni le graffiature delle zanne impotenti a smuovere la compagine e le scheggiature delle percosse che non riuscirono a diromperla: il castello fiammeggia dall'alto, intatto. Lo scempio che vi si stende intorno, fu certo la vendetta rabbiosa di colui che non potè abbattere e scalare la fortezza; è scempio d'ogni cosa; i muri sono tutti rigati pietrone per pietrone, e scrostati: una gradinata è rotta gradino per gradino, lastra per lastra: una cresta è trapassata da un buco netto, tondo, che pare fatto con un getto di fionda, per ischerno.

Qualche volta il gigante si è accontentato di passare sgombrandosi il cammino senza sterminare: ha semplicemente spostato ciò che gli si parava dinnanzi importuno, ha respinto un pezzo di muro da un lato, ha preso lo spigolo di un terrazzo e l'ha posato più giù, ha adagiato una torre per meglio scavalcarla.

Tutte le imaginazioni di travolgimenti e di sconvolgimenti che vengono alla mente qui trovan la loro realtà: non v'è spacco, non v'è fenditura, non v'è dirocamento, non v'è avallamento, frana, precipizio, voragine, sfacelo che qui non si incontri. Tutte le maniere con cui si può distruggere una bastita rocciosa qui furono adoperate: tutti gli sforzi per divellere, per lanciare, per frantumare, ebbero qui la loro palestra; ma sforzi rapidi, sùbiti. La forza di questi giganti nordici rifuggiva da ogni misurata lentezza. Si cercherebbe invano qui una traccia sola di contorcimento, come di cosa premuta e piegata a poco a poco: essi conobbero solo i colpi che sfracellano e rimbalzano.

Conobbero anche, già divenuti vecchi e un poco pigri, qualche malizia che loro scansava una troppo grande fatica, e nelle fenditure di qualche muro, invece di riedificarlo, colarono una materia biancastra in fusione che si rassodò e lo rinsaldò.

Le rocche furono i loro luoghi di guerra, ma le abitazioni per le placide tregue fabbricarono nelle latebre della terra, in foggia di grotte. Amavano essi le tenebre, e la luce del sole li terrificava. Quella caverna che spalanca la sua bocca nerastra fra sconnessi frammenti violenti al riparo di una parete che vi strapiomba, non è forse quella dove il gigante Suttung conservava nascosto e custodito dalla figlia il divino liquore della poesia? Non è là che il dio Odino, cangiato in serpente per strisciare sulle rocce lisce e raggiungere l'orlo della caverna, entrò, e, ripresa la sua forma naturale conquistò il cuore della fanciulla, e dopo tre giorni d'amore, non durò fatica a persuaderla di lasciargli bere un poco del sacro idromele? Tutto lo bevve, senza lasciarne una sola goccia nel vaso; quindi trasformatosi in aquila, fuggì verso la dimora degli dei. Aveva strisciato serpe innanzi di bere il filtro, volò aquila dopo averlo bevuto. Anche la divinità ebbe bisogno della poesia per levare il suo volo.

E non passa forse da quell'altra grotta il cammino dell'inferno? il cammino su cui Brunilde trascinava il suo carro? Forse di là il gigante l'ammonì: « Tu non potrai traversare, o Brunilde, la mia dimora formata di pietre ».

Sulla punta di Dalatanghi per volgere in Seydisfiord, la scena prende un carattere ancora più fantastico. Il basalto cede alla liparite rossigna, e le rupi non più edifici di pietra nuda sembrano, ma catasta di carni che sanguinano, scuoiate, squartate. Sono groppi di muscoli incatruosi questi che l'oceano spruzza con le sue onde commosse, senza poterli mai sbiancare: è una lacerazione di membra gigantesche assurrastra al margine superiore, e già un poco smorta, verdastra in basso, come se incominci a corrompersi, ma rossa ancora e atrocemente viva nel mezzo. Si intendono i versi dell'Edda:

Della carne di Imer,
Di questo grande gigante del gelo,
La terra fu creata.
Il mare del suo sangue,
delle sue ossa le montagne livide,
dei suoi capelli gli alberi e le piante,
e dal suo cranio il cielo.
Ma le pesanti nuvole
dal suo cervello furono create.

***

E le visioni crudeli continuano: c'è lassù un'ara quadrata dove certo hanno compiuto un carname: perchè sangue ne è disceso a riempire le scanalature dello zoccolo e vi si è coagulato, e i rivi tra il grigio ne rosseggiano.

Non è dunque lassù che il dio Thor ha finito di massacrare i giganti?

Ma la scena cangia ancora, s'ingentilisce. Scendono ora tra i basalti candide acque spumeggianti, si versano in cascate da ripiano a ripiano, traboccano in un fiotto diritto, lungo le pareti a picco, come da colme tazze, nel mare.

Altre imagini si risvegliano a questa vista. La fantasia vede lassù, presso la cascata più alta, in vetta al monte, un giovine che tocca un'arpa d'oro: vede in una conca solinga, sedute sulla sponda rocciosa, l'una da una parte l'altra dall'altra del fonte, due fanciulle ignude che s'inclinano a fior dell'acqua lisciandola e abbandonandovi le sciolte chiome d'oro. Non sono esse quelle che sanno i destini degli uomini, e guardano sgorgare la vita che fugge desiosa per ben presto confondersi, svanire nel mare immenso?

E il grido che odo sopra di me non è il grido delle Walkirie che tra certo appariranno armate di lucenti corazze, sui loro cavalli scalpitanti e sbuffanti, dall'alto di quegli spaldi?

No: sono i cigni che gridano passando lungo la riva. Riscuotiamoci. Il regno delle favole è finito. Fa sera; i cigni s'allontanano. Entriamo nella più stretta gola del fiord. Si ha il senso che la nostra sia la prima nave che si avanzare tra quelle rive desolate, silenziose. Viscide meduse giallo-aranciate affiorano la superficie del mare, coppe cristalline ci anelle vagano qua e là nell'acqua limpida. Il mirecafo fischia ripetutamente scuotendo echi lamentosi. Ecco laggiù un villaggio disteso su una lingua di terra, a piedi di una montagna cupa: è Seydisfiord, la capitale dell'est.

Francesco Pastonchi.

Gli importanti temi del Congresso nazionale degli industriali e commercianti italiani a Genova

Genova, 2, ore 16.

All'VIII Congresso nazionale dei commercianti, industriali ed esercenti, che si terrà prossimamente in Genova, il segretario della Lega commerciale di Palermo, signor M. Silvestri Amari, riferirà sul tema: « Politica doganale e trattati di commercio ».

Il relatore riassume i concetti della sua relazione nel seguente ordine del giorno, che presenta all'approvazione del Congresso:

« L'VIII Congresso nazionale di commercianti, industriali ed esercenti in Genova, considerando che il movimento protezionista degli Stati europei ed extra-europei va ogni dì più affermandosi; considerando che, per quanto inspirata a criteri analoghi, la politica doganale italiana si è dimostrata deficiente nell'attuazione pratica di fronte al contrasto esercitato dal commercio e dall'industria internazionale; considerando che per resistere a tale contrasto bisogna ottenere dalle teorie protezioniste maggiore efficienza pratica, specie laddove si tratti del sorgere di nuove ed importanti industrie, che in alcune regioni d'Italia verrebbero facilitate dalla produzione diretta delle materie prime di esse industrie inerenti, fa voti che la politica italiana sia improntata ad un più rigoroso protezionismo doganale protettivo di ogni industria; che tale protezionismo venga applicato nella specie a tutela dei supremi interessi commerciali ed industriali del Mezzogiorno d'Italia, dove, senza le dannose transazioni dei trattati di commercio, la politica protezionista determinerebbe il sorgere e l'affermarsi di industrie importantissime che otterrebbero, in breve, vittoria sicura nella concorrenza estera ».

Oltre a questa relazione, due altre ne verranno presentate sulla questione della navigazione interna. Una del signor Ugo Zucchi, che, dopo un'ampia illustrazione storica della navigazione interna in Italia, si sofferma specialmente ad esaminare alcuni progetti per la navigabilità dell'Arno e per la costruzione di altri canali in Toscana e termina proponendo un ordine del giorno col quale, riconosciuta la grandissima importanza che ha la navigazione interna per lo sviluppo del commercio e dell'industria e rilevato come la deficienza delle vie di navigabilità in Italia abbia cagionato un grandissimo danno economico, si fanno voti perchè il Governo voglia al più presto presentare un progetto di legge atto a risolvere un così grave problema e tale da porre l'Italia in condizione se non di superiorità almeno d'uguaglianza con le altre nazioni. Una seconda relazione, del signor ing. Carlo Broggi, esamina il progetto di legge Bertolini sulla navigazione interna e, rilevandone i pregi, propone che il Congresso, riconoscendo sul progetto presentato da S. E. il ministro Bertolini un organismo atto ad adempiere rapidamente ed utilmente alla necessità di dare alle vie italiane di navigazione interna uno sviluppo corrispondente ai crescenti bisogni del commercio, faccia voti perchè la rappresentanza nazionale dia la propria adesione a questo progetto traducendolo in legge con quelle modificazioni fiscali che valgano a rendere più proficua la cooperazione degli enti consorziali e privati e perchè le Camere di commercio e le Associazioni industriali e commerciali promuovano sempre più gli studi sulla navigazione interna.

Infine il cav. Enrico Palomba riferirà sul tema: « Il riconoscimento giuridico della personalità del rappresentante di commercio ». Il relatore dopo di aver spiegato la ragione per cui la figura del rappresentante di commercio non è compresa nel nostro Codice, passa ad enumerare i voti che si son fatti da tutte le Associazioni commerciali del Regno perchè venissero disciplinate dal nostro diritto le mansioni del rappresentante di commercio, e sottopone alla approvazione del Congresso un ordine del giorno col quale, ritenendosi che l'ufficio di rappresentante di commercio ha nei tempi nostri assunta notevole importanza, si da rendere necessario che la di lui personalità venga compresa nel Codice pel disciplinamento dei doveri e dei diritti, il Congresso fa voti che Governo e Parlamento, prendendo in considerazione i voti all'uopo emessi dalla rappresentanza ufficiale del commercio e dell'industria italiane, dalle Associazioni commerciali e dal primo Congresso di classe, vogliano con speciale progetto di legge determinare il riconoscimento giuridico della personalità del rappresentante di commercio.

Roma, 2, ore 17.

Al Congresso dei commercianti, che sarà inaugurato domani a Genova, il ministro di agricoltura on. Cocco-Ortu sarà rappresentato dal capo divisione del Ministero comm. Belloc.

Genova, 2, ore 21.

Domani, alle 10, con grande solennità, nel ridotto del teatro Carlo Felice, alla presenza di tutte le Autorità civili e militari verrà inaugurato l'ottavo Congresso dei commercianti e industriali italiani. Avevano promesso il loro intervento i ministri Cocco-Ortu e Mirabello nonchè il sottosegretario Fasce; ma oggi questi tre personaggi telegrafarono dicendosi spiacenti di non poter intervenire causa precedenti impegni ministeriali. Dopo la seduta la Camera di Commercio offrirà ai congressisti un sontuoso ricevimento.

Il Congresso degli impiegati delle imposte dirette.

Roma, 2, ore 21.

Oggi sono continuati a Roma i lavori del Congresso degli impiegati delle imposte dirette. Il signor Dalfera ha riferito sul tema: « Autonomia degli Uffici delle imposte » ed ha presentato un ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità, col quale si afferma che per l'espletamento del loro compito è necessario che siano riconosciute agli impiegati delle imposte quella autonomia ed indipendenza che sono riconosciute indispensabili per la magistratura.

Il Congresso approva poi un ordine del giorno Vitelli, col quale si fanno voti che il Governo, Parlamento ed Associazioni confederate affrettino la semplificazione degli attuali ordinamenti amministrativi, tendenti ad un miglioramento dei servizi pubblici e ad un risorgimento economico ed intellettuale della vita del Paese.

L'agitazione contro la Giunta di Milano e lo sciopero dei carrettieri.

Milano, 2, ore 15,10.

Stamane, dagli industriali, doveva tenersi una assemblea alle 10, nella sede della loro Società, in via Tivoli, ma per essere essi impegnati nella ripresa parziale del lavoro a mezzo del nuovo personale, l'assemblea venne rimandata ad oggi. Quanto all'inizio del lavoro esso avvenne nei limiti del possibile, in relazione al contingente di personale che le varie imprese poterono in questi giorni arruolare: sono però usciti diversi carri. Questi sono scortati da agenti e carabinieri disposti in buon numero, tanto che la libertà del lavoro è efficacemente tutelata senza che per questo si siano avuti finora incidenti spiacevoli, tranne qualche arresto isolato.

Milano, 2, ore 24.

L'agitazione contro la Giunta Comunale ha raggiunto il suo massimo diapason. Stasera si sono tenute in diverse località e precisamente presso le maggiori associazioni commerciali, delle riunioni per preparare una solenne protesta contro una nuova sistemazione delle tasse.

La riunione più importante è stata quella della Federazione degli esercenti, ove i delegati, dopo una discussione vivace, hanno deliberato di indire per martedì 5, un grande Comizio alle ore 14, all'Arena, dando ordine a tutti gli esercenti di chiudere a quell'ora sino alla fine del Comizio, in segno di protesta, i loro negozi.

L'Associazione di Piazza del Duomo invece, quella cioè presieduta dall'on. Candiani, sino a pochi giorni fa membro della Giunta, ha votato un ordine del giorno col quale pur dichiarando di continuare nell'agitazione, nutre la speranza che la Giunta ritorni sulle sue deliberazioni.

In complesso per martedì noi avremo la più grande manifestazione degli esercenti che in questi ultimi anni si abbia avuto a Milano.

Lo sciopero dei carrettieri ha avuto oggi un mutamento di faccia. Stamane parecchi carri erano riusciti a uscire col personale nuovo assoldato dai proprietari. Questo atto pare abbia indotto a più miti consigli gli scioperanti, i quali hanno stasera votato un ordine del giorno col quale nominano una Commissione perchè inizi delle trattative. E quindi questo sciopero pare che vada risolvendosi in brevissimo tempo.

La città di Adria, colpita dall'Interdetto, è privata dei Sacramenti e del suono delle campane

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Roma, 2, ore 24.

La « Sacra Congregazione Concistoriale » ha rimesso al patriarca di Venezia — cardinale Cavallari — il decreto che punisce le « anime » della città di Adria e dintorni con l'« Interdetto generale locale e personale », in seguito all'aggressione subita in Adria dal vescovo di Rovigo, mons. Boggiani il 27 scorso. Il patriarca si è affrettato a comunicare questo decreto al reverendo Capitolo ed a tutte le parrocchie delle diocesi dove tanta parte del popolo « si rese rea della sacrilega aggressione ». Il decreto « intima, a salutare punizione, durante quindici giorni la pena dell'Interdetto generale e personale alla città ed al suburbio di Adria », il che importa precisamente la sospensione del beneficio spirituale, a cominciare dal Sacramento del matrimonio, per finire al suono delle campane. Peraltro — così sanziona il decreto della Sacra Congregazione — è sempre permessa la somministrazione del battesimo e del viatico, nonchè la celebrazione di una Messa settimanale per la rinnovazione dell'Eucaristia.

Il provvedimento straordinario getterà lo sgomento nelle anime dei parrocchiani che portarono offesa al loro vescovo, ed ha, oltre alla importanza ecclesiastica che gli viene dal suo significato canonico, il singolare sapore delle cose che furono e che parlano di un antico mondo di potenza e di devozione. Così, un semplice fatto di cronaca, a cui i giornali non ammetteranno grande importanza, assume le proporzioni di un avvenimento eccezionale, di un raro episodio di storia ecclesiastica, intorno al quale i lettori possono intrattenersi come dinanzi ad un fatto nuovo e curioso. Vale la pena perciò di ricordare gli estremi del male che ha provocato questo supremo decreto della Congregazione Concistoriale a punizione spirituale dei parrocchiani di Adria.

Cattolici ed anarchici proteggono la Curia

L'aggressione fu consumata nel pomeriggio del 27 settembre davanti al Vescovado dove monsignor Tommaso Pio Boggiani si era recato da Rovigo per una « segreta missione », in compagnia del suo segretario dottor Michelini. Sua Eccellenza doveva abboccarsi col Capitolo della cattedrale, per comunicargli — non senza prima averlo assicurato che per nulla sarebbero stati menomati i privilegi sulla cattedrale e al titolo di diocesi d'Adria — il decreto concistoriale col quale si decretava il trasporto della Curia a Rovigo, deciso e già in parte effettuato per imprescindibili necessità, dietro istruzioni ricevute da Roma e contro le quali invano erano state fatte pratiche da parte di alcuni cattolici influenti della città.

Gli adriesi, intendiamoci, tenevano alla loro Curia come alla maggiore fortuna del paese, e poichè si era fatto loro prevedere da tempo il trasloco della medesima a Rovigo, così tra le due città covava un sordo malumore, un'ostilità minacciosa, che già era esplosa in lotte vivaci. Nell'ardore per la difesa del diritto alla Curia, i popolani di Adria avevano saputo dimenticare ogni divisione di parte: i cattolici più bigotti — hanno riferito i giornali del Veneto — facevano una folla sola coi socialisti e gli anarchici più piazzaiuoli.

L'alto clero ed il Vaticano conoscevano l'antico dissidio, ma nessuno aveva potuto prevedere uno scoppio di furia popolare così rumoroso come quello da cui era malmenato monsignor vescovo Boggiani. Gli è che la città stava all'erta da vari giorni e l'organizzazione delle rimostranze si era maturata lentamente in un'atmosfera piena di elettricità. Basti il dire che nella mattina di quella domenica in cui doveva arrivare il vescovo, un giovane da Rovigo capitato ad Adria e riconosciuto da popolani e ragazzi per rodigino, fu fatto segno a fischi ed a minacce. Ed il peggio gli toccò poi, quando recatosi a pranzare in casa di un amico, questi gli disse che spirava cattiva aria per i rodigini, che era meglio si partisse, anche per non compromettere lui e la sua famiglia. Ed il giovanotto dovette ascoltare il prudente consiglio e lasciò il pranzo e la città.

La sacrilega aggressione

Ma il peggio doveva toccare al vescovo.

Mentre in Episcopio aveva luogo l'adunanza del Capitolo, il segretario del vescovo, portatosi un momento in cattedrale per chiamare un canonico, fu senza altro investito con ingiurie, spintoni e qualche sputo, ma riuscì senza fatica a ritornare al Vescovado. Finita l'adunanza, il vescovo, sempre a piedi ed accompagnato dal segretario, da mons. Simoncello e da don Quesini, si avviò verso la stazione per ripartire. Il gruppo di gente che prima aveva male accolto il dott. Michelini intanto si era ingrossato ed incominciò ad emettere fischi ed urli all'indirizzo di mons. Boggiani. Ai fischi seguirono i pugni, agli insulti i sassi. Quattro carabinieri sopraggiunsero e cercarono di proteggere gli aggrediti; ma nessuno di essi potè uscire immune dalla furia dei popolani che martellavano i pugni e le sassate. Il vescovo fu ferito alla fronte: riportò una contusione al gomito sinistro, e mentre si chinava a raccogliere il cappello, levatogli di testa da un sasso, un'altra pietra lo colpiva alla parte superiore della fronte producendogli una nuova ferita. La testa bianca del vescovo fu vista chiazzata di sangue — raccontano le cronache — ed egli dovette essere sorretto per potersi trascinare fino alla stazione, ove ebbe le prime cure dal suo seguito e da un impiegato ferroviario. Salito in treno il vescovo s'ebbe ancora qualche sassata e una fischiata finale; i carabinieri arrestarono i più scalmanati; in tutta la città restò vivo il fermento.

Adria aveva difeso così all'ultimo sangue e con particolare gusto medioevale, la sua Curia, irrimediabilmente perduta nella cerchia della città nemica.

Il castigo.

Se non che, non si difende a sassate contro il vescovo la propria Curia insidiata dal « San Michele » senza incorrere, oltre che nelle manette dei carabinieri, nella interdizione canonica. Certo, gli ottimi popolani di Adria non pensavano, nell'ora della rumorosa rivolta, che la Sacra Congregazione Concistoriale avrebbe scovato nel suo arsenale uno strumento di castigo tanto antico e spirituale come l'Interdetto che li priva per quindici giorni consecutivi dell'uso delle cose sacre. Aggredendo il loro vescovo, i parrocchiani di Adria hanno disturbato altamente il papa Gregorio VII, il quale, salendo in San Pietro nel 1073, creò questa istituzione del Codice canonico. E' vero che, a consolazione degli adriesi, la città di Roano, prima ancora che l'Interdetto fosse stato codificato, cadde nel suo secolo sotto lo stesso fulmine ecclesiastico: quei buoni cristiani non erano incolpati di aver ferito il vescovo a colpi di pietra, bensì di averlo ucciso, di averlo massacrato proprio nella cattedrale. E il vescovo, quella volta, era un santo: San Pretestato. Tutte le porte di tutte le chiese di Roano furono chiuse ai fedeli che non poterono accostarsi agli uffici divini finchè non fu scoperto l'assassino sacrilego: un sicario della regina Fredegonda. Più tardi e in ben più grandiosa contingenza l'interdetto servì all'onore del mondo per punire tutta Venezia cattolicissima che si era ribellata a papa Giulio II, il promotore della Lega di Cambrai.

Gli effetti che l'Interdetto perpetra ora per 15 giorni, nelle anime dei cittadini di Adria, sono gli stessi che dovettero travagliare lo spirito dei veneziani di cinque secoli or sono, e permangono in tutti e per i quali in cui questo provvedimento può essere preso: il primo si verifica appunto quando una città (eccettuata Roma) dà consiglio od aiuto a quelli che maltrattano un cardinale od un vescovo. E' il solo che forse è suscettibile di rinnovarsi ai tempi nostri, giacchè la Chiesa non si disturba più, oggi, ad interdire quelle città che ospitano gli « usurai pubblici »; nè la può capitare di giudicarne un'altra per avere ingiuriato o bandito un Pontefice, e nemmeno di colpire con lo stesso decreto religiosi e secolari che hanno seppellito nelle chiese un eretico...

Naturalmente, l'Interdetto emanato su Adria non colpisce il clero di quella diocesi; ma il suo popolo soltanto. Quando il decreto è generale e comprende anche i sacerdoti, essi non possono impartire Sacramento alcuno, salvo in articolo di morte, e affinchè si possano consacrare o rinnovare le particole per comunicare i moribondi, è permesso di dire la Messa una volta la settimana, ma a voce bassa, senza suoni e a porte chiuse. Infine, in altri tempi, quando l'Interdetto generale colpiva una folla di fedeli, ognuno era privato della sepoltura ecclesiastica, eccettuati i laici privilegiati ed i chierici non espressamente interdetti.

Un comune senza medico

Ci telefonano da Firenze, 2, ore 23:

Ricordate il caso del dottor Germini, che ebbe un'eco anche al Parlamento, e che i suoi correligionari dissero licenziato solo perchè socialista dal Municipio di Sambuca Pistoiese, onde favorire un altro medico beniamino di quella Amministrazione comunale, il dottor Gino Capecchi? Ebbene, in seguito a quel licenziamento, che, del resto, la Giunta provinciale amministrativa di Firenze ha riconosciuto giusto, in seguito a molte gravi responsabilità assolute a suo carico, accadono ora a Sambuca Pistoiese cose gravi, che il sindaco di quel paese, signor Fabiano Ulivi, ha denunciato al pubblico in una lettera diretta alla *Nazione*. E' noto che l'organo ufficiale dei medici condotti nell'ultimo numero ha invitato tutti i medici d'Italia a boicottare la condotta del Comune di Sambuca. Ora, dice il sindaco, si coglie il pretesto dall'accaduto e si abbandonano a sè stesse migliaia di vittime. E guai se qualche medico, cedendo a sensi di pietà, osa anche, in caso eccezionale, contravvenire alla parola d'ordine lanciata dallo stato maggiore, che rimprovera e minaccia di futuri danni, non esclusa l'espulsione dall'Ordine. Narra poi il sindaco che pochi giorni or sono nella frazione di Treppio si verificarono nello spazio di una settimana otto casi di morte, e dopo avere esperito inutilmente molte pratiche per provvedere un medico, ricorse ai due più vicini, i quali non poterono negare una visita estrema a coloro per i quali si era già schiuso il sepolcro, tanto più che uno dei defunti giaceva nella stanza mortuaria da altre sei giorni. Ma ecco che un giornale che si pubblica a Rovigo, ove si era rifugiato il dottor Germini, biasima i colleghi. A Sambuca, continua il sindaco, non solo i vivi, ma anche i morti devono rimanere privi della visita medica. Il sindaco, denunciati questi fatti al pubblico, fa vivo appello alla stampa perchè voglia levare la voce per impedire che migliaia di vite siano ancora lasciate prive di medici.

Una locomotiva che fa scempio di capre

Ci telefonano da Napoli, 2, ore 22:

Stamane, alle ore 5,30, il caprario Vincenzo Peonino, col suo gregge, giunto al passaggio a livello della ferrovia Napoli-Salerno ha fermato il gregge perchè stava per passare il treno e il cantoniere aveva già tirate le catene per la chiusura. Infatti poco dopo il treno giungeva, ma in quel momento le capre, fortemente impaurite per lo sbuffare della locomotiva e dal fracasso delle ruote, si sono sbandate in ogni senso, correndo come pazze sulla linea ferroviaria, dinanzi al treno. La locomotiva, naturalmente, continuò la sua corsa, facendo un vero macello delle povere capre. Il pastore si strappava i capelli e si disperava vedendo le povere bestiole stritolate dalla locomotiva. Dai finestrini diversi passeggeri commossi dalla triste scena, emettevano grida di commozione. Dopo passato il treno, il pastore si è avvicinato alla linea ferroviaria, ed è caduto, emettendo un gemito. Sul binario della ferrovia, tutto lordo di sangue, giacevano orribilmente stritolate undici capre.

Un altro milione pei mutui ai danneggiati del terremoto

Roma, 2, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* ha da Siena che il Consiglio direttivo del Monti Paschi ha deliberato di sottoscrivere un milione per la costituzione del Consorzio per il prestito a favore dei danneggiati dal recente terremoto.

Le gesta di tre malfattori

Ci telefonano da Novara, 2, ore 22:

Certo Mario Rossi, di professione cameriere, mentre tornava da Londra al suo paese nativo di Fobello, si incontrò in treno con tre individui, coi quali fece conoscenza. Costoro, con abili domande, poterono conoscere il motivo del suo ritorno, di dove era, ove fosse diretto, ed in pochi istanti, da compagnoni, divennero quasi suoi lontani parenti. Il Rossi, però, diffidente per l'insistenza dei tre sconosciuti, che lo colmavano di cortesie, non parlò troppo, spegnando solo il momento che il treno giungesse alla nostra stazione per potersene liberare. Ma aveva però fatto il conto senza l'oste, perchè i tre sconosciuti, che avevano visto in lui una buona preda, gli stettero più che mai vicini, gli trasportarono le valigie, accompagnandolo di poi in giro per diverse osterie della nostra città, offrendogli da bere allo scopo di ubbriacarlo. Tosto che fu la sera, il Rossi, che già fu al servizio in una trattoria della città, volle andare a ritrovare l'antico padrone, ma gli amici gli si serravano sempre più attorno, ed essi pure si recarono con lui. Ormai non doveva più sfuggire. Giunti alla trattoria, il Rossi, che ben vedeva che la cosa diventava troppo lunga, e per far capire ai tre... amici che aveva subodorato il gioco che gli si preparava, si levò dal taschino del panciotto un bel gruzzoletto di sterline e lo rimise al proprietario perchè glielo tenesse al sicuro. Infatti i tre amici poco dopo presero il largo, accommiatandosi nel modo il più affettuoso e colle migliori regole della creanza.

Il Rossi era ormai tranquillo. Ma, giunta l'ora della chiusura dell'esercizio, si faceva riconsegnare il denaro e si avviava alla via del ritorno. I tre malfattori, che prima del Rossi avevano arguito il giochetto, l'aspettarono fuori, a poca distanza, e, appena scortolo, l'assalirono, lo bastonarono in modo veramente feroce, depredandolo di ogni suo avere. Il disgraziato camerière si ebbe la testa rotta a bastonate e dovette ricorrere, coll'aiuto di buone persone, alla guardia medica di piazza Umberto I. I tre malviventi nel frattempo scomparvero, nè la Questura ha potuto finora rintracciarli.

L'arresto di un omicida

Genova, 2, ore 23,30.

Ci mandano da Santa Margherita Ligure: Giunge notizia che i carabinieri la notte scorsa arrestarono certo Ambrogio Costa, detto *Testa nera*, d'anni 70, che poco prima aveva ucciso con quattro colpi di scure al capo il contadino Devoti Lorenzo. Dapprima l'omicidio pareva che fosse motivato da un furto; invece, a quanto pare, il Costa era affetto da mania di persecuzione. Ma altre voci dicono che fra i due esistevano dei vecchi rancori. L'autorità sta facendo indagini.

Il tentato suicidio di una signora viennese

Napoli, 2, ore 24.

All'*Albergo delle Grazie* questa sera ha tentato di uccidersi la signora viennese Rundhloff Paolina di Adamo: ella si è tirato un colpo di rivoltella al torace. Si ignorano le cause che l'hanno spinta al suicidio. Venne ricoverata all'ospedale di Loreto in pericolo di vita. Proveniva da Berlino e stava per partire per l'America.

50 tonnellate di anguille.

Ci telegrafano da Ferrara, 2, ore 20:

Per le burrasche delle notti scorse si iniziò una serie di tagli negli argini delle valli comacchiesi per procedere alle operazioni della presa delle anguille. La scorsa notte se ne pescarono oltre 50,000 chilogrammi.

OTTOBRE
Che ne pensano i dottori?

I privati non sono i soli che facciano l'elogio delle Pillole Pink. I dottori sono unanimi nel riconoscere le straordinarie qualità terapeutiche del celebre rigeneratore del sangue, tonico dei nervi.

Che ne dice il Professore G. F. Pera, Via Donati, 12, Torino?

« In un caso di lento esaurimento fisico, in seguito ad eccessivo lavoro mentale ed in un caso di lento deperimento in seguito a gastrite subacuta, le Pillole Pink mi hanno dato, recentemente, ottimi risultati ».

Il Signor Dottor Spota Domenico, Medico Chirurgo dell'Ospedale Consorziale, Via da Giosa, 15, Bari, scrive:

« Ho sperimentato sovente le Pillole Pink in casi di anemia e di deperimento; questo medicamento si è sempre mostrato molto energico ed efficace. Grazie alle Pillole Pink ho guarito anche molti emigranti, ritornati dall'America, affetti da leucemia e dispepsia ».

Il Signor Prof. Adolfo Biondi, Docente di patologia e clinica medica nella Regia Università di Napoli, Via Tarsia, 23, scrive:

« Le Pillole Pink sono, senza alcun dubbio, un rigeneratore di primo ordine, sul quale i medici possono far fidanza nella misura più larga e più sicura, quando si tratti di rigenerare il sangue esaurito dall'azione malefica delle malattie ».

Il Signor Dottor F. P. Ambrisi, Medico Chirurgo, Torrenieri (Siena), scrive:

« Ho sempre trovato le Pillole Pink efficaci nelle gastralgie, nelle debolezze di stomaco, nei disordini mestruali e nei casi di mancanza di forze non proveniente da lesioni anatomiche degli organi ».

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito: A. Merenda, 5, Via Ariosto, Milano, L. 3 50 la scatola, lire 18 le sei scatole franco.

Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi, nevrastenia.



Torino, 1909 — Tip. SACCHETTI e C.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 2, ore 20.

Il Bollettino *Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Fecia di Cossato nobile Luigi, tenente-generale, comandante il IX Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Diaz, tenente-colonnello, addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è nominato capo di stato maggiore nella Divisione militare di Firenze — Fantoni, maggiore, capo di stato maggiore della Divisione militare di Chieti, è trasferito addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Malladra, capitano nel Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere al detto Corpo delle truppe coloniali ed è trasferito addetto al Comando del III Corpo di armata — Lambert, capitano, addetto al Comando della Divisione militare di Livorno, è trasferito addetto al Comando della Divisione militare di Firenze — De Luca, capitano a disposizione del Ministero della guerra, comandato al Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, è trasferito al Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea — Sigray-Asinari, capitano a disposizione del Ministero della guerra, è nominato addetto al Comando della Divisione militare di Bologna.

ARMA DEI CARABINIERI.

Sanjust, tenente nella Legione allievi; Dubois, tenente nella Legione di Roma; Spata, capitano nella Legione di Verona, sono trasferiti alla Legione di Torino e comandati alla Scuola di cavalleria — Boella, capitano nel Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere al detto Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea ed è destinato alla Legione allievi — Marzocchi, capitano nella Legione di Napoli, è trasferito al Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, per sua domanda.

ARMA DI FANTERIA.

Avolio, tenente nel 12 regg. bersaglieri, in sospensione dall'impiego a Napoli, è richiamato in servizio e destinato al 27 fanteria — Gelontti?, capitano nel 10 bersaglieri; Tollarico?, capitano nell'11 regg. fanteria; Roli?, capitano nel 63 fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Gulliano?, sottotenente nel 18 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Poletti, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Parma, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 44 fanteria — A. Contini, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno a Roma, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Parodi, tenente nel 73 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Traina, tenente nel 76 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno.

I sottonominati sott'ufficiali e allievi del corso speciale presso la Scuola Militare, sottotenenti di complemento, allievi del 2.o anno di corso della Scuola Militare, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma di fanteria, con riserva dell'anzianità relativa. Essi sono destinati al reggimento per ciascuno indicato, e dovranno presentarsi alle ore 10 del 1.o novembre prossimo presso il Comando della Scuola centrale di tiro di fanteria, presso cui rimarranno comandati per prendere parte al corso complementare di istruzione. I predetti sottotenenti sono dispensati dal presentarsi al Comando del reggimento presso cui sono effettivi prima di recarsi alla Scuola predetta: De Julis, sergente-maggiore del 40 fanteria, destinato al 30 fanteria; Zanetti, sottotenente di complemento del Distretto di Reggio Emilia, Deposito di Reggio Emilia, id. al 60 id.; Zanati, id. id. di Verona, id. di Verona, id. al 1.o id.; Chellini, sergente-maggiore dell'80 fanteria, id. all'11 fanteria; Formichi, allievo, id. al 40 id.; Adriani, sottotenente di complemento, del Distretto di Perugia, Deposito di Perugia, id. al 51 id.; Tiravanti, id. id. di Frosinone, id. di Frosinone, id. all'84 fanteria; Liverani, sergente-maggiore del 30 fanteria, id. all'84 fanteria; Robusti, sottotenente di complemento, del Distretto di Spoleto, Deposito di Spoleto, id. al 52 id.; Cavallo, allievo, id. al 3.o alpini; Zorzi, sottotenente di complemento, del Distretto di Venezia, Deposito di Udine, id. al 98 fanteria; Di Clemente, sergente-maggiore dell'88 fanteria, id. al 40 fanteria; Donazzi, sottotenente di complemento, del Distretto di Reggio Emilia, Deposito di Parma, id. al 36 fanteria; Ruggero, allievo, id. al 2.o bersaglieri; Della Bona, sottotenente di complemento, del Distretto di Como, del Deposito del 5.o alpini, id. al 5.o alpini; Maioli, sergente-maggiore del 1.o regg. granatieri, id. al 2.o granatieri.

Tedeschi, sottotenente di complemento del Distretto di Catanzaro, deposito di Catanzaro, è destinato al 1.o fanteria; Cavallo, allievo, id. al 49 id.; Meli, sergente maggiore del 71 fanteria, id. al 4.o id.; Coppola, sottotenente di complemento del Distretto di Palermo, id. all'86 id.; Rivolta, allievo, id. all'8.o bersaglieri; Napolitano, allievo, id. all'11 bersaglieri; Magri, sergente maggiore del 2.o granatieri, id. al 1.o granatieri; Barafono, allievo, id. al 4.o alpini; Gaveglio, sottotenente di complemento, Distretto di Cuneo, Deposito di Cuneo, id. al 31 fanteria; Giglioli, allievo, id. al 41 id.; Buzio, sergente maggiore del 26 fanteria, id. al 50 id.; Costa, sottotenente di complemento, Distretto di Arezzo, Deposito di Arezzo, id. all'88 id.; Amor, id. id., Distretto di Roma, Deposito di Spoleto, id. all'8.o fanteria; Ferraro, allievo, id. al 40 fanteria; Damonte, sergente maggiore del 3.o fanteria, id. al 6.o id.; Calvi, allievo, id. al 40 fanteria; De Giorgis, allievo, id. al 90 id.; Caldo, allievo, id. al 50 fanteria; D'Arle, sergente maggiore del 45 fanteria, id. all'84 id.; Spinacci, sottotenente di complemento del Distretto di Barletta, Deposito di Barletta, id. al 35 id.; De Stefano, sottotenente id. del Distretto di Campobasso, Deposito di Napoli, id. al 9.o bersaglieri; Troili, allievo, id. all'81 fanteria; Iacuzzi, sergente maggiore del 64 fanteria, id. all'88 id.; Govi, allievo, id. al 4.o alpini; Barbanti, allievo, id. al 6.o bersaglieri; Grasso, allievo, id. al 15 fanteria; Fascia, sergente maggiore nel 75 fanteria, id. al 48 id.; Mella, sottotenente di complemento del Distretto di Roma, Deposito di Novara, id. all'82 fanteria; Mancinelli, allievo, id. al 83 fanteria; Fattori, allievo, id. al 3.o bersaglieri; Majani, sergente maggiore nel 9.o bersaglieri, id. al 4.o bersaglieri; Cotronei, allievo, id. al 15 fanteria; Biondo, allievo, id. al 18 id.; Arnelini, sottotenente di complemento del Distretto di Padova, Deposito di Padova, id. al 58 fanteria; Foglia, sergente maggiore del 61 fanteria, id. al 3.o alpini.

Ruozzi, allievo, destinato al 5.o alpini; Sacco, allievo, id. al 1.o alpini; Pettine, sottotenente di complemento del Distretto di Campobasso, Deposito di Campobasso, id. al 42 fanteria; Fico, sergente maggiore del 19 fanteria, id. al 18 id.; Sicco, allievo, id. al 2.o alpini; Vituri, allievo, id. al 7.o id.; Croce, allievo, id. al 4.o id.; Bernardi, sergente maggiore del 11 fanteria, id. al 51 fanteria; Zenone, sottotenente di complemento del Distretto di Avellino, Deposito di Avellino, id. al 84 fanteria; Gotti, allievo, id. all'11 bersaglieri; Malagniti, id. al 5.o bersaglieri; Stendardi, sergente maggiore del 67 fanteria, id. all'84 fanteria; Vimercati, allievo, id. al 7.o alpini; Romano, allievo, id. al 34 fanteria; Mirio, sottotenente di complemento del Distretto di Bologna, Deposito di Bologna, id. al 9.o bersaglieri; Simiele, sergente maggiore del 18 fanteria, id. al 16 fanteria; Venturini, sottotenente di complemento del Distretto di Frosinone, Deposito di Frosinone, id. all'84 id.; Petrini, allievo, id. al 49 id.; Giorgietti, sottotenente di complemento del Distretto di Orvieto, Deposito di Viterbo, id. al 60 id.

Valentini, sergente maggiore del 92 reggimento fanteria, è trasferito al 60 id.; Valente, allievo, id. al 20 id.; Bonabello, allievo, id. al 38 id.; Viale, allievo, id. al 78 id.; Cordier, sergente maggiore del 64 reggimento fanteria, id. al 78 id.; Calori, allievo, id. al 6.o reggimento alpini; Rocca, sottotenente di complemento, del Distretto di Verona, del Deposito di Verona, id. al 2.o reggimento fanteria; Della Mura, allievo, id. al 9.o id.; Ambrosi, sergente maggiore del 29 reggimento fanteria, id. al 28 id.; Dolaro, allievo, id. all'8.o id.; Terracina, allievo, id. all'84 id.; Mondadori, id. al 71 id.; Battazzi, sergente maggiore del 48 reggimento fanteria, id. all'82 id.; Caronetti, allievo, id. all'82 id.; Cabiati, id. al 8.o reggimento bersaglieri; Vitelli, id. all'82 reggimento fanteria; Anzano, sergente maggiore del 45 reggimento fanteria, id. al 64 id.; Ranise, allievo, id. al 41 id.

Verdinois, allievo, è destinato al 11 reggimento bersaglieri; Ferria, allievo, id. al 50 reggimento fanteria; Bariola, sergente maggiore del 36 reggimento fanteria, id. al 68 id.; Frajria, allievo, id. al 50 id.; Tripicione, allievo, id. al 67 id.; Fiore, sottotenente di complemento, del Distretto di Campobasso, Deposito di Campobasso, id. al 11 id.; Damiani, sergente maggiore del 35 reggimento fanteria, id. al 70 id.; Cesano, sottotenente di complemento, del Distretto di Cuneo, Deposito del 2.o reggimento alpini, id. al 1.o reggimento alpini; Luciano, allievo, id. al 2.o reggimento alpini; Busceni, allievo, id. all'8.o reggimento bersaglieri; Francisci, sergente maggiore dell'8.a compagnia di sanità, id. all'81 reggimento fanteria; Bolognesi, allievo, id. al 1.o reggimento bersaglieri; De Angelis, sergente maggiore del 46 reggimento fanteria, id. al 5.o reggimento fanteria; Babini, allievo, id. al 70 id.; Parri, allievo, id. all'83 id.; Bruscaglia, sottotenente di complemento, del Distretto di Ancona, Deposito di Ancona, id. al 69 id.; Moncato, sergente maggiore del 3.o reggimento bersaglieri, id. al 55 reggimento fanteria; Piovano, allievo, id. al 91 id.

Alleori, allievo, id. al 6.o alpini; Chibbaro, allievo, id. al 34 fanteria; Martinelli, sergente-maggiore del 12 bersaglieri, id. al 3.o bersaglieri; Fantacchiotti, allievo, id. all'87 fanteria; Santulli, sottotenente di complemento, del Distretto di Catanzaro, Deposito di Catanzaro, id. al 93 id.; Del Giudice, allievo, id. al 64 id.; De Luca, sergente maggiore del 45 fanteria, id. al 20 id.; Carminso, allievo, id. al 2.o bersaglieri; Pedemonte, allievo, id. al 29 fanteria; Viano, allievo, id. al 91 id.; Fortuna, sergente-maggiore del 2.o alpini, id. al 1.o alpini; Jacobucci, allievo, id. al 73 fanteria; Masoni, allievo, id. al 1.o granatieri; Fazi, sottotenente di complemento, del Distretto di Orvieto, Deposito di Viterbo, id. al 35 fanteria; Rovida, sergente-maggiore del 77 fanteria, id. all'8.o id.; Bocio, allievo, id. al 54 id.; Borghesio, sottotenente di complemento, del Distretto di Torino, Deposito di Torino, id. al 1.o bersaglieri; Boselli, allievo, id. al 46 fanteria; Lisco, sergente-maggiore del 22 fanteria, id. al 39 id.; De Albertis, allievo, destinato al 2.o granatieri; Zaccaria, allievo, id. al 41 fanteria; Gambigliani, allievo, id. al 1.o bersaglieri; Scarpulla, sergente-maggiore dell'8.o bersaglieri, id. al 4.o fanteria; Locatelli, allievo, id. al 21 id.; Frangipane, allievo, id. al 75 id.; Sassarello, allievo, id. al 45 id.; Gervasi, sergente-maggiore del 48 fanteria, id. al 42 id.; Magnani, allievo, id. all'8.o fanteria; Turati, allievo, id. all'8.o fanteria; Russo, allievo, id. al 15 fanteria; Greco, sergente-maggiore del 4.o alpini, id. al 1.o alpini; Apicella, allievo, id. al 1.o bersaglieri; Magino, allievo, id. al 2.o bersaglieri; Roberto, allievo, id. al 13 fanteria; Albano, sergente-maggiore del 3.o fanteria, id. all'83 id.; Varese, allievo, id. al 83 id.; Rocchis, allievo, id. al 71 id.; Ricci, allievo, id. all'87 id.; Berti, sergente-maggiore nell'11 bersaglieri, id. al 9.o bersaglieri; Durandi, allievo, id. al 3.o bersaglieri; Garbieri, allievo, id. al 6.o alpini; Cuccodoro, allievo, id. al 5.o bersaglieri; Santi, sergente-maggiore del 1.o fanteria, id. al 81 fanteria; Coniglio, allievo, id. all'8.o bersaglieri.

Cremona, sottotenente di complemento, del distretto di Catanzaro, deposito di Barletta, è destinato all'8.o fanteria; Patrone, allievo, id. al 12 id.; Coblanchi, sergente maggiore del 3.o alpini, id. al 1.o id.; Servetto, allievo, id. al 9.o bersaglieri; Bindi, allievo, id. al 2.o granatieri; Lurasch, allievo, id. al 2.o id.; Sebastiani, sergente maggiore del 17 fanteria, id. al 87 id.; Di Nisio, allievo, id. all'83 id.; Simonelli, allievo, id. al 16 id.; Reali, allievo, id. al 28 id.; Tosi, sergente maggiore del 2.o bersaglieri, id. al 3.o id.; Ricci, allievo, id. al 12 fanteria; Tuccimei, allievo, id. all'39 id.; Crodali, allievo, id. al 25 id.; Ghiselli, sergente maggiore del 70 id., id. all'11 id.; De Cristofaro, allievo, id. al 19 id.; Badini, allievo, id. al 6.o alpini; Angioi, allievo, id. al 22 fanteria; Graziotto, sergente maggiore del 14 id., id. al 57 id.; Barbacini, allievo, id. al 43 id.; Longo, allievo, id. all'8.o bersaglieri.

Demattia, allievo, è destinato al 77 fanteria; Zuccaro, sergente maggiore del 22 id., id. al 41 id.; Morozzo, allievo, id. al 1.o bersaglieri; Coppini, allievo, id. all'80 id.; Solla, allievo, id. al 90 id.; Ruggeri, sergente maggiore al 31 fanteria, id. all'5.o id.; Paoletti, allievo, id. al 5.o bersaglieri; Pomodoro, allievo, id. al 17 fanteria; Brosi, sottotenente di complemento, del distretto di Siena, deposito di Siena, id. al 31 id.; Storzini, sergente maggiore del 5.o alpini, id. al 7.o id.; Schenone, allievo, id. al 3.o bersaglieri; Epifania, allievo, id. al 10 fanteria; Ciognani, allievo, id. al 44 id.; Cassella, allievo, id. al 54 id.; Saccozzi, sottotenente di complemento, del distretto e deposito di Reggio Emilia, id. al 64 id.; Baglioni, allievo, id. all'59 id.; Criscione, sottotenente di complemento, del distretto e deposito di Palermo, id. al 53 id.; Pandolfi, allievo, id. al 3.o bersaglieri; Conti, allievo, id. all'11 fanteria; Corsi, allievo, id. al 28 id.; Blandamura, allievo, id. al 29 id.; De Silva, sottotenente di complemento, del distretto e deposito di Livorno, id. al 14 id.; Sells, allievo, id. all'80 id.; Calandrelli, sottotenente di complemento, del distretto e deposito di Ancona, id. al 2.o bersaglieri; Garbino, allievo, id. al 1.o alpini; Lagalante, sottotenente di complemento, del distretto e deposito di Barletta, id. al 74 fanteria; Dellitala, allievo, id. al 75 id.; Gaudini, allievo, id. al 12 id.; Gualdi, sottotenente di complemento, distretto di Roma, deposito di Spoleto, id. al 65 id.; Naso, allievo, id. al 18 id.; Tassini, allievo, id. al 57 id.; Viglino, allievo, id. al 1.o alpini; Piatti, allievo, id. al 7.o id.; Traversi, allievo, id. al 3.o fanteria; Nico, allievo, id. al 9.o bersaglieri; Pensini, allievo, id. al 10 fanteria; Bernacchi, allievo, id. al 18 id.; De Romanis, allievo, id. al 8.o id.; Pistola, allievo, id. all'2.o alpini; Borgogno, allievo, id. al 52 fanteria; Chinotti, allievo, id. al 57 id.; D'Alessio, sottotenente di complemento, del distretto di Taranto, deposito di Bari, id. al 27 id.; Fresco, sottotenente di complemento, del distretto e deposito di Massa, id. all'89 id.; Gambigliani, allievo, id. al 25 id.; Berlone, sottotenente di complemento, del distretto di Voghera, deposito di Tortona, id. al 46 id.; Mangeri, allievo, id. all'8.o bersaglieri; Lajolo, sottotenente di complemento, del distretto di Torino, deposito di Vercelli, id. al 13 fanteria; Musso, allievo, id. al 1.o bersaglieri; Clementi, allievo, id. all'11 fanteria; Bianchi, allievo, id. all'89 fanteria.

Salvatore, tenente-colonnello dell'82 fanteria, è esonerato dalla carica di membro supplente della Commissione permanente per esame delle robe consegnate ai magazzini centrali militari sedente in Roma — Serra, id. del 2.o granatieri, è nominato membro supplente della Commissione predetta — Lovis, id. del 53 fanteria, è trasferito al 15 id. — Montanari, maggiore del 2 bersaglieri, è comandato al Ministero della guerra, presso il gabinetto militare — Garruccio, id. del 38 fanteria, comandato al Comando del III Corpo d'armata, cessa di essere comandato come contro — Giordano, id. a disposizione del Ministero della guerra, è destinato al 3.o alpini.

Cimella, maggiore del 2.o alpini, è trasferito all'8.o id. — Pittaluga, maggiore del 4.o fanteria, è trasferito al 2.o id. — Miceli, capitano del 46 id., id. al 20 fanteria, per sua domanda — Venturi, capitano dell'89 fanteria, id. al 78 id., id. — Schierani, capitano del 47 id., id. al 89 id., id. — Trevisan, capitano del 2.o bersaglieri, id. all'11 bersaglieri, id. — Dallanoce, capitano del 14 fanteria, è nominato applicato di Stato Maggiore al Comando della Divisione militare di Verona — Bianchi, capitano del 93 fanteria, è comandato al Collegio militare di Roma — Toni, tenente del 78 fanteria, è trasferito alla Scuola militare — Giovanelli, tenente del 89 fanteria, id. all'8.o fanteria — Caforio, tenente presso la Scuola militare, id. al 18 fanteria — Rasio, tenente dell'8.o bersaglieri comandato al 3.o genio, è trasferito al 9.o bersaglieri, cessando di essere comandato come contro — Lizza, tenente nel Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, ha cessato di appartenere al detto Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea dal 1.o settembre 1909 ed è trasferito al 90 fanteria — Helzelmann, tenente dell'81 fanteria, è trasferito alla Scuola militare con la carica di insegnante titolare. — Zavattaro, tenente presso la Scuola militare, è trasferito al 47 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti con l'anzianità e colla destinazione per ciascuno indicate:

Anzianità del 5 settembre 1909: Durelli del reggimento cavalleggeri *Foggia*, continuando come contro.

Anzianità dal 14 settembre 1909: Battaini del regg. lancieri *Aosta*; Giuliano, id. cavalleggeri *Udine*; Callario, id. lancieri *Vercelli*; Berardi, id. cavalleggeri *Catania*; Mastrostefano; id. id. *Lodi*; Cacioppo, id. id. *Foggia*; Barattieri, id. *Piemonte Reale* cavalleria; Bosio, id. lancieri *Novara*; Gadolli, id. cavalleggeri *Aquila*; Mascaretti, id. *Genova* cavalleria; Caffaratti id. cavalleggeri *Aquila*; Di Tocco; id. cavalleggeri *Aquila*; Curti, id. id. *Treviso*; Cigala, id. lancieri *Montebello*; Antonini, id. cavalleggeri *Roma*; Bernacchi, id. lancieri *Vercelli*; Negroni, id. lancieri *Mantova*; Dionisi, id. cavalleggeri *Monferrato*; Oddo, id. *Piemonte Reale* cavalleria; Campi, id. cavalleggeri *Caserta*; Rinaldi, id. *Nizza* cavalleria; Ruspoli, id. cavalleggeri *Treviso*; Bilossi id. lancieri *Montebello*; Barillis, id. cavalleggeri *Saluzzo*; Incisa di Camerana, id. id. *Piacenza*; Arborio di Gattinara, id. id. *Guide*; Paulucci, id. lancieri *Montebello*; Pinna, id. id. *Vercelli*; Colongo, id. cavalleggeri *Treviso*; Brunelli id. lancieri *Mantova*; Serafini Monghini, id. *Genova* cavalleria; Versi, id. cavalleggeri *Vicenza*.

Anzianità del 23 settembre 1909: Tommasi, del regg. cavalleggeri *Treviso*; Ceruffa?, id. id. *Vicenza*; Parenti, id. id. *Piacenza*; Carrelli, id. id. *Udine*.

Panicali, capitano del regg. cavalleggeri *Saluzzo*, è collocato in aspettativa speciale per 3 anni — A. Lanzoni, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per un anno e sei mesi a Padova, l'aspettativa è prorogata di quattro mesi, con la perdita dell'anzianità — Martignoni, capitano del regg. lancieri *Vittorio Emanuele*, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Traxler, capitano nel regg. *Savoia* cavalleria, è collocato in aspettativa per due anni — Buzzelli, tenente-colonnello del regg. cavalleggeri *Piacenza*, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi.

I seguenti sott'ufficiali allievi del corso speciale presso la Scuola Militare ed allievi della Scuola stessa sono nominati sottotenenti dell'arma di cavalleria, con riserva dell'anzianità relativa ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato. Essi sono tutti comandati alla Scuola di cavalleria, alla quale si presenteranno alle ore 10 del 1.o ottobre 1909. Prima di detto giorno essi dovranno recarsi alla sede del reggimento presso cui sono destinati per ricevere l'attendente ed il cavallo di carica: Manzini, sergente-maggiore, destinato al regg. lancieri *Mantova*; Lombardi, allievo, id. id. all'id. *Vercelli*; Pelligra, id. id. al regg. cavalleggeri *Udine*; Bedino, id. id. id. *Lucca*; Abbaloni, sergente-maggiore, id. al reggimento lancieri *Mantova*; Lattes, allievo, id. al regg. *Savoia* cavalleria; Parrocchetti, allievo, id. al regg. cavalleggeri *Roma*; Pelliera, allievo, id. al regg. id. *Udine*; Bardozzi, sergente maggiore, id. al regg. lancieri *Milano*; Albizzi, allievo, id. al regg. cavalleggeri *Treviso*; Albinea, allievo, id. id. regg. id. *Treviso*; Visconti, allievo, id. al regg. id. *Aquila*; Depoluzzi, sergente-maggiore, id. al regg. id. *Aquila*; Borbò, allievo, id. al regg. *Nizza* cavalleria; Baracco, allievo, id. al regg. *Piemonte Reale* cavalleria; Ferrari, allievo, id. al regg. lancieri *Mantova*; Ferrari, sergente-maggiore, destinato al reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*; Primieri, allievo, id. al regg. cavalleggeri *Udine*; Rinamonti, allievo, id. al regg. *Guide*; Luzzatti, allievo, id. id. regg. lancieri *Firenze*; Crostarosa, allievo, id. al regg. id. *Mantova*; Polidori, allievo, id. al regg. cavalleggeri *Udine*; Balbo, allievo, id. al regg. *Piemonte Reale* cavalleria; De Bralli, allievo, id. al regg. lancieri *Mantova*; Marino, allievo, id. al regg. cavalleggeri *Treviso*; Dentice, allievo, id. al regg. *Piemonte Reale* cavalleria.

Girolto, tenente alla Scuola Militare, è trasferito al regg. cavalleggeri *Treviso* — Maramì, tenente del regg. lancieri *Aosta*, è trasferito id. id. *Udine*, per sua domanda — Passarelli, tenente del regg. cavalleggeri *Saluzzo*, è trasferito alla Scuola Militare — Luisi, tenente id. *Saluzzo*, è comandato alla Scuola di cavalleria.

D'Albertas, sottotenente del reggimento *Nizza* cavalleria, Giorgetti, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Lucca*, Cupial, sottotenente del reggimento *Savoia* cavalleria, Vivaldi, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Aquila*, e Valiante, sottotenente del reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, sono comandati alla Scuola di cavalleria per compiervi il corso di istruzione 1909-1910 — Rocco, sottotenente del reggimento di *Genova* cavalleria, è comandato in qualità di ufficiale allievo al corso complementare di equitazione da campagna a Tor di Quinto.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Terracina, tenente-colonnello, direttore di artiglieria alla Maddalena (incaricato), è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Frattina, colonnello, direttore di artiglieria a Verona, è esonerato dalla carica controindicata ed è nominato direttore di artiglieria alla Maddalena.

Del Bono, tenente-colonnello in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi a Siracusa, l'aspettativa è prorogata di tre mesi — Nasco, capitano del 14.o reggimento artiglieria da campagna, Montasti, capitano presso il Laboratorio pirotecnico di Bologna, Morra, capitano del 5.o reggimento artiglieria da campagna, Maccia, capitano del 2.o reggimento artiglieria da fortezza, sono collocati in aspettativa speciale per loro domanda per tre anni — Angeloni, tenente in aspettativa per motivi di famiglia ad Aquila, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio e destinato al 2.o reggimento artiglieria da costa.

Rossi, tenente-colonnello al Comando di artiglieria da campagna a Mantova, comandato all'Ufficio del Comando di artiglieria da costa e da fortezza a Verona, è incaricato delle funzioni di direttore di artiglieria a Verona — Olio, capitano nel 2.o reggimento artiglieria da montagna, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

I seguenti allievi del corso speciale presso la Scuola militare sono nominati sottotenenti di artiglieria con riserva di anzianità. Essi sono assegnati al reggimento per ciascuno indicato e dovranno presentarsi alle ore 9 del 15 ottobre 1909, al Comando della Scuola di applicazione di artiglieria e genio, presso cui rimarranno comandati per prender parte al corso complementare di istruzione. I predetti sottotenenti sono dispensati dal presentarsi al Comando del reggimento presso cui sono effettivi prima di recarsi alla Scuola suddetta:

Semerari, destinato al 1.o reggimento artiglieria da fortezza; Marrucci, destinato al 16 reggimento artiglieria da campagna; Gherghi, destinato al 18 reggimento artiglieria campagna; Bocchi, destinato al 4.o reggimento artiglieria da campagna.

Muriechio, maggiore nel 10 reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al 2.o reggimento artiglieria da montagna — Schiavone, capitano nel 2.o reggimento artiglieria da fortezza, è trasferito al Polverificio di Fossano — Marelda, capitano nel 23 reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al 9.o reggimento artiglieria da campagna per sua domanda.

Chiari, tenente del 4.o id., id. al 13 id. id. — Caracciolo, sottotenente del gruppo delle Compagnie operai di artiglieria, id. al 3.o id. da fortezza.

I seguenti sottotenenti cessano di essere comandati alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio: Ulivi, del 14 artiglieria da campagna; Boselli, del 23 id. id.; Gasca, del 2.o id. da montagna; Grassi, del 14 id. da campagna; Caria, del 15 id. id.; Cherubini, del 1.o id. id.; Levy, del 2.o id. da fortezza; De Ronis, della brigata di artiglieria da costa in Sardegna; Verduzio, del 2.o artiglieria da costa; Zauli, del 1.o id. id.; Costanzo, del 9.o id. da campagna; Bilucci, del 12 id. da fortezza; Cirio, della brigata di artiglieria da costa in Sardegna; Cospizzi, del 6.o artiglieria da campagna; Saladino, del 10 id. id.; Curlo, del 22 id. id.; Negro, del 2.o id. id.; Longo, del 3.o id. da costa; De Bernardis, del 13 id. da campagna; Dana, del gruppo delle Compagnie operai di artiglieria.

ARMA DEL GENIO.

Troilo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Roma, l'aspettativa è prorogata di un anno.

I seguenti allievi del corso speciale presso la Scuola militare sono nominati sottotenenti del genio con la riserva di anzianità. Essi sono assegnati al reggimento per ciascuno indicato e dovranno presentarsi alle ore 9 del 15 ottobre 1909, al Comando della Scuola di applicazione di artiglieria e genio presso cui rimarranno comandati per prender parte al corso complementare di istruzione. I predetti sottotenenti sono dispensati dal presentarsi al Comando del reggimento presso cui sono effettivi, prima di recarsi alla Scuola suddetta: Fraschini, destinato al 2.o genio; Beraldelli, id. al 4.o id.; Natale, id. al 1.o id.

Giri, tenente del 2.o genio, è trasferito al 4.o genio (zappatori) — Borrello, tenente nel Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere al detto Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea ed è trasferito alla brigata ferrovieri — Galeffi, sottotenente del 2.o genio, comandato alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, cessa di essere comandato come contro.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Majorino, capitano del distretto di Bologna, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Testi, colonnello comandante il distretto di Catanzaro, è esonerato dal contro indicato Comando e nominato comandante il distretto di Livorno — Del Re, maggiore al distretto di Catanzaro, è trasferito al distretto di Roma.

CORPO FERROVIARIO MILITARE.

I seguenti ufficiali sono comandati a frequentare il corso ferroviario di stazione; si presenteranno al 15 ottobre 1909 alle Commissioni di linee sottoindicate:

Commissione militare della linea di Torino: Bertetti, capitano applicato allo Stato Maggiore della Divisione militare di Torino; De Volta, id. del 35 fanteria; Ilivo, tenente del 24 id.; Calvi, id. del 42 id.; Doru, id. del 34 id.; Gay, id. del 77 id.; Farinetti, id. del 78 id.; Ozanna, id. del reggimento cavalleggeri di Lucca; Iallio, id. del 17 artiglieria da campagna; Roux, id. del 23 artiglieria id.; Lentermo, id. del 1.o id. da costa; Muru, id. del 1.o id. da fortezza; Vecchione, id. del 2.o id. da fortezza; Papone, id. del 1.o genio; Giri, id. del 2.o id.; Rossi, sottotenente del 33 fanteria.

Commissione militare, linea di Venezia: Tamellini, capitano del 47 fanteria; Gloria, id. del 25 id.; Cortellazzi, del 1.o fanteria; Giacometti, tenente del 55 fanteria; Fannarelli, tenente del 47 id.; Manzoni, tenente del 12 bersaglieri; Bogetti, tenente del regg. *Nizza* cavalleria; Bosso, tenente del regg. lancieri *Milano*; Barni, tenente dei regg. lancieri *Vittorio Emanuele II*; Giove, tenente del regg. cavalleggeri *Roma*; Traldi, tenente dell'8.o regg. artiglieria da campagna; Grevi, tenente del 1 artiglieria da campagna; Roale, tenente del 16 id. id.; Zanchieri, tenente del 21 id. id.; Vico, tenente del regg. artiglieria da campagna; Signorelli, tenente della Brigata di artiglieria da montagna del Veneto; Menti, sottotenente del 26 fanteria.

Commissione militare, linea di Ancona: Bonsignorio, capitano del Distretto di Forlì; Brecone, capitano del 94 fanteria; Lengo, id. del Distretto di Siena; Aloiff, tenente del 13 fanteria; Lampronti, tenente del 28 id.; Pezzi, tenente del 35 id.; Minaia, tenente dell'83 fanteria; Orsi, del 2.o regg. artiglieria da campagna; Fabbri, tenente del 3.o artiglieria da campagna; Traldi, tenente del 7.o id. id.; Ricci, tenente del 15 id. id.; Tirelli, tenente del 18 id. id.; Gagliardi, tenente del 2.o id. da costa; D'Alanno, sottotenente del 8.o fanteria; Poso, tenente del 93 fanteria; Campi, tenente del regg. cavalleggeri *Caserta*.

Commissione militare, linea di Napoli: Baldeschi, capitano del Distretto di Frosinone; Simoncelli, capitano del Distretto di Caserta; Joldi, capitano del 48 fanteria; Palumbo, capitano del 2.o fanteria; Gallinelli, tenente del 1.o regg. granatieri; Origlio, tenente del 4.o fanteria; Calabresi, tenente del 14 id.; Malagoli, tenente del 15 id.; Covolta, tenente del 47 id.; Brogi, tenente del 64 fanteria; Drago, tenente del 75 id.; Cannavale, tenente del 10 artiglieria da campagna; De Vecchi, tenente del 2.o id. da costa; Galliano, sottotenente del 18 fanteria; Romano, sottotenente del 29 id.; De Silva, sottotenente del 50 id.; Taschini, sottotenente dell'85 id.

CORPO SANITARIO.

Pellegrini, sottotenente medico presso il 3.o alpini, è promosso tenente medico.

CORPO CONTABILE.

I seguenti sott'ufficiali ed allievi del corso speciale presso la Scuola militare sono nominati sottotenenti del Corpo contabile militare e destinati al Corpo per ciascuno indicato, alla sede del quale dovranno presentarsi il mattino del 24 ottobre 1909: Giorgini, maresciallo del 44 genio, destinato al 51 fanteria; Barberis, sergente maggiore dell'8.o bersaglieri, id. al 2.o alpini.

Picciotto, sergente-maggiore del regg. lancieri *Montebello*, destinato al 28 fanteria; Montagnani, sergente-maggiore del 5.o bersaglieri, id. all'8.o alpini; Duchi, id. id. del 4.o artiglieria da campagna, id. alla Legione dei carabinieri di Cagliari; Bellofatto, id. id. del regg. cavalleggeri *Monferrato*, id. al 16 fanteria; Ambrogetti, id. id. del 40 fanteria, id. al 75 id.; Rinelli, id. id. dell'87 id., id. al 42 id.; Riva, id. id. del 5.o genio, id. al 9.o artiglieria da campagna; Sigismondi, id. id. del regg. lancieri *Aosta*, id. al 16 fanteria; Savinetti, id. id. del 5.o genio, id. al 17 fanteria.

I sottonotati sottotenenti contabili sono promossi tenenti contabili, rimanendo nelle attuali destinazioni: Chirico al Panificio di Roma; Strituì al 60 fanteria; Nobili al 3.o artiglieria da fortezza; Moccia all'Ospedale di Ancona; Savina al 85 fanteria; De Grazia al 48 id.; Contino al Distretto di Reggio Calabria; Saettone al 12 regg. artiglieria da campagna; Foscarini al reggimento cavalleggeri *Saluzzo*; Levi al 2.o bersaglieri; Vitale alla Legione dei carabinieri di Napoli; Conte al 12 fanteria; Ottolenghi al 36 fanteria; Cattaneo al Magazzino di casermaggio a Messina; Lazzarini alla Direzione del commissariato del I Corpo d'armata; Buffini all'89 fanteria; Doffozzi al 3.o genio; Lebboroni al 40 fanteria; Zoppi al 7.o artiglieria da campagna; Marcus alla Legione dei carabinieri di Bologna; Salomachen all'82 fanteria; Grassi al Panificio di Padova; Giangrandi all'Ospedale di Firenze; Pitaldi al regg. cavalleggeri *Padova*; Rezza alla Legione dei carabinieri di Torino.

Paci, capitano contabile presso l'Ospedale di Palermo, è trasferito al Distretto di Palermo — Lorenzini, capitano id. al 12 fanteria, id. all'Ospedale di Ancona (ufficiale di magazzino) — Alba, capitano id. al 4.o id., id. al 43 fanteria (direttore dei conti) — Antonucci, capitano id. all'Ospedale di Ancona, id. alla Legione dei carabinieri di Napoli (id. id.) — Mazzarella, capitano id. al Distretto di Barletta, id. all'Ospedale di Catanzaro (id. id.) — Rezzo, capitano id. all'Ospedale di Palermo, id. all'Ospedale di Palermo (ufficiale di magazzino) — Casella, tenente contabile presso la Legione dei carabinieri di Palermo, è trasferito al 3.o artiglieria da costa — Cavalli, tenente id. al 17 artiglieria da campagna, è trasferito all'Ospedale di Novara — Bertini, tenente id. al Distretto di Cuneo, id. alla Direzione del commissariato del I Corpo d'armata — Chirico, tenente id. alla Legione dei carabinieri di Verona, id. al regg. cavalleggeri *Saluzzo* — Limonta, tenente id. alla Legione dei carabinieri di Cagliari, id. alla Direzione del commissariato del I Corpo d'armata.

CORPO VETERINARIO.

Baroni, tenente veterinario presso il regg. cavalleggeri *Lucca*, è comandato al Deposito di allevamento di cavalli di Persano — Fraenza, tenente id. presso il regg. cavalleggeri *Foggia* (comandato al Deposito di allevamento di cavalli di Persano), cessa di essere comandato come contro.

Vecchione, tenente veterinario presso il reggimento cavalleggeri *Lodi*, è trasferito al 10 artiglieria da campagna — Moscati, tenente id. presso il regg. id. *Alessandria*, id. al 15 id. id. — Lari, sottotenente veterinario presso il regg. id. *Roma*, id. al regg. cavalleggeri *Guide* — Novara, sottotenente id. al 1.o artiglieria da montagna, id. al regg. id. *Alessandria* — Pacifici, sottotenente id. al regg. lancieri *Aosta* è comandato presso il presidio di Bari.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra: Masarachio, ufficiale d'ordine delle Amministrazioni dipendenti, è nominato applicato dell'Amministrazione centrale della guerra — Smilli, archivista, è promosso archivista di 1.a classe — Laugeri, applicato, è promosso applicato di 1.a classe — Di Majo, applicato, id. id. di 1.a classe — Rossi, applicato, id. id. di 2.a classe — Costanza, applicato, id. id. di 2.a id.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti: Rozza, ufficiale d'ordine alla Direzione di artiglieria a Roma (Deposito al Laboratorio di Nettuno), è trasferito al Laboratorio di precisione — Grandi, ufficiale alla Direzione del genio di Roma (Sezione staccata di Terni), è trasferito alla sede della Direzione.

Chiamate alle armi

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica la chiamata alle armi e l'assegnazione nei Corpi delle reclute della prima categoria della classe 1889 e dei militari di prima categoria della classe 1888 inviate in congedo provvisorio perchè avevano un fratello sotto le armi. Il Ministero della guerra ha determinato che siano chiamati sotto le armi, dal 15 al 20 novembre prossimo, le reclute della prima categoria della classe 1889 attualmente in congedo illimitato provvisorio, nonchè i militari della classe 1888 inviati in congedo provvisorio perchè avevano un fratello sotto le armi, sempre quando e per il giorno in cui si inizierà la presente chiamata alle armi, detto fratello sia stato congedato od inviato in licenza straordinaria, facendo eccezione a quanto sopra disposto i distretti di Belluno, Caltanissetta, Padova e Treviso, effettueranno la chiamata in due riprese. Il distretto di Belluno chiamerà la prima parte del contingente dal 1.o al 17 novembre, e la seconda parte dal 25 al 27 novembre. I distretti di Caltanissetta, Padova, Treviso chiameranno la prima parte del contingente dal 15 al 20 novembre, e la seconda parte dal 1.o al 4 dicembre.

I distretti di Messina e di Reggio Calabria non dovranno pubblicare il relativo manifesto ed attenderanno speciali disposizioni che il Ministero si riserva di impartire.

Per facilitare il reclutamento degli alpini, il Ministero lascia facoltà ai comandanti dei distretti militari di chiamare le reclute dei Comuni di tale specialità nell'ordine che si reputerà più conveniente.

Tenta di uccidere la moglie e la suocera

Napoli, 2, ore 24.

Oggi nel vicino Comune di Miano, è avvenuto un grave fatto di sangue. A Miano è assai nota la famiglia Maino composta del padre, della madre e di un'unica figliuola a nome Maria. Costei era molto esperta nell'arte della manifattura dei fiori, ed aveva un negozio molto bene avviato sulla piazzetta del paese. Qualche anno addietro la Maria cedeva ai desideri del calzolaio Pugliese, ragione per cui i genitori imposero il matrimonio fra i due. Il Pugliese acconsentì; ma solo in parte: perchè volle solo sposare la ragazza in chiesa, promettendo però di compiere quanto prima anche la funzione del matrimonio civile. Ma di ciò non se ne fece mai nulla: per cui fra i due cessò l'accordo, e cominciarono bisticci, qualche volta violenti, e scenate. Una sera Maria, minacciata di morte dal marito furibondo, fuggì di casa, e riparò dalla madre, che la tenne seco parecchi mesi. In seguito i due si riconciliarono e tornarono a vivere insieme; ma il calzolaio cominciò ben presto a torturare di nuovo la moglie, pretendendo di vivere alle spalle di lei: voleva che il denaro che la poveretta guadagnava fosse dato a lui. La ragazza, impaurita per le continue minaccie del marito, pochi mesi or sono tornò a casa della madre, decisa a dividersi dal consorte. Si recò all'ufficio di pubblica sicurezza a denunciare il marito, e pregò l'Autorità di tenerlo d'occhio perchè il Pugliese aveva dichiarato di ucciderla. Trascorsero così circa due mesi, durante i quali il calzolaio aveva tentato con ogni mezzo di rappacificarsi colla moglie; ma costei non volle saperne. Perduta ogni speranza, il Pugliese meditò la vendetta: e quest'oggi verso le 13, armato di trincetto, si è recato a casa della suocera. La madre e la figlia erano intente a lavorare presso la finestra; il padre non era in casa, essendosi recato a Napoli.

Il Pugliese, trovato l'uscio di casa aperto, entrò nella stanza ove erano le due donne. Egli slanciatosi sulla moglie la ferì al braccio e al petto. La suocera si diede a gridare e invocare aiuto; ma l'assassino le piombò addosso e le immerse per quattro volte la lama del trincetto nel petto. Il calzolaio compiuta la sua vendetta si precipitò per le scale tentando di fuggire. Ma le grida delle due disgraziate erano giunte fin sulla via facendo accorrere gente. Due carabinieri inseguirono il calzolaio, riuscendo ad arrestarlo.

Le disgraziate donne sono state trasportate all'ospedale dei Pellegrini, ove sono rimaste ricoverate in pericolo di vita.

Lo sciopero dei tintori nel Gallaratese

Varese, 2, ore 20.

Stamane, mercè lo spontaneo interessamento del cav. Rodolfo Mauri, presidente del Collegio dei probi-viri delle arti tessili gallaratesi, si sono riuniti nella sala del Consiglio comunale di Gallarate gli industriali Macchi, Introini e Maino, e la Commissione operaia dello sciopero, composta di tre operai, del segretario della Camera del lavoro e dal maestro Pittaluga, col sindaco Posta e il sotto-prefetto, allo scopo di trovare una via di accomodamento che soddisfacesse ambe le parti. Nella seduta antimeridiana, appena aperta la discussione, gli industriali avanzarono la pregiudiziale che volevano mantenere i licenziamenti fatti anche dopo un amichevole accomodamento, pregiudiziale che fu combattuta dalla Commissione operaia, dallo stesso sindaco e dal cav. Mauri, che presiedeva l'adunanza. Entrati poi nel merito della vertenza, gli industriali proposero di prorogare il concordato 8 luglio 1906 per la durata di un anno, impegnandosi di discutere, in unione alle altre Ditte di Gallarate esercenti la stessa industria, quell'eventuale Memoriale che allora sarà presentato in surrogazione di quello che sta per scadere. La proposta non venne accolta dalla Commissione operaia, la quale accettava la parte riguardante i salari se gli industriali avessero accettata l'istituzione della Commissione operaia interna, e la proposta, pure avanzata dagli scioperanti, che le multe fossero versate alla Cassa mutua tintori, per sussidiare gli operai ammalati. Avendo gli industriali recisamente rifiutato ambedue le proposte della Commissione operaia, che sono le cause principali del grave sciopero, dopo sette ore di inutile discussione, cioè verso le 17, le due Commissioni si lasciavano senza aver concluso nulla. Gli industriali Maino e Introini, prima di abbandonare l'adunanza, hanno dichiarato che, se lo sciopero continua, saranno costretti, per mancanza di materia colorata, a chiudere gli stabilimenti che hanno, il primo a Somma Lombarda, e il secondo a Cavaria.

Terminata la riunione, la Commissione operaia si recò subito alla Camera del lavoro, ad informare la massa degli scioperanti, che attendeva ansiosa. La notizia del mancato accordo provocò proteste all'indirizzo degli industriali e la deliberazione della continuazione dello sciopero a tutta oltranza. Mentre gli scioperanti erano convocati a Comizio, dai loro compagni di Lonnate giunse la notizia che nella tintoria Cantoni era giunto un vagone contenente 200 pezze di tela di proprietà della ditta Maino, per la tintura. La maestranza della ditta Cantoni si dichiarò pronta ad abbandonare il lavoro qualora si volesse far tingere da essa le pezze della ditta Maino. Terminato il Comizio, gli scioperanti percorsero la città in corteo, al suono di tamburelli e al canto di inni socialisti. La situazione si fa sempre più grave, e per lunedì si temono disordini. Per domenica, nel pomeriggio, sono convocati alla Lega di resistenza tutti i gallaratesi per prendere decisioni per la prossima settimana.

Appendice della *Stampa* (43

MADDALENA

ROMANZO

di GIULIO MARY

— Susanna, cara Susanna, la mia vita è tutta vostra — disse con voce bassa e colle lagrime agli occhi. — Se sapeste, cara fanciulla, quanto ho sofferto, e quante volte ho disperato pensando a voi! Ecco perchè stento a credere alla realtà di una gioia sì grande. Mi pare di essere preso in gioco, mi pare che tutto non sia che un sogno dal quale mi sveglierò ben presto, all'uscire di questa casa, mille volte più infelice di quando vi sono entrato... Parlate, rispondetemi, Susanna, ditemi che ho proprio capito, che tutto questo non è un sogno... che voi siete mia e che domani sarete mia moglie... Fate che io senta la vostra voce adorata, ripetermi quello che mi ha detto vostro padre.

Essa lo ascoltava con la testa china. Erano soli ora: il generale era uscito pian piano per non disturbare colla sua presenza quel primo sfogo dei giovani.

Susanna, mentre Dampierre parlava, aveva chiuso gli occhi, le cui pupille s'eran fatte gravi, e per le vene sentiva più rapido, più caldo, scorrerle il sangue e farle ressa al cuore.

Egli rimase un pezzo a parlare a quel modo, raccontandole tutti i sogni che aveva accarezzato e che ora si realizzavano, dicendole delle sue passate angoscie, delle torture, della disperazione cui era stato in preda. Egli l'amava da molto tempo e non viveva che per lei, prendendola come il solo scopo della sua vita. Ora poi che quel bel sogno prendeva forma viva, ei si sentiva troppo felice... si sentiva indegno di lei... di quella bella fanciulla dagli occhi azzurri e pensosi; la sua felicità gli incuteva una specie di spavento e credeva di presentire una catastrofe...

A poco a poco Susanna, all'alito di quella bocca che le mormorava così da vicino parole piene di inebbriante tenerezza, profumate d'amore, al sentire quella voce ch'essa amava, dinanzi a quella immensa, ardente affezione del giovane, dinanzi a quell'infinita felicità ch'essa dispensava, cominciò a dimenticare e il delitto di Francesco, e il pericolo che lo minacciava, e la pazzia di Maddalena, e l'infamia che pendeva sul capo del padre, dimenticò tutto per non pensare più che a Dampierre, che ripeteva a voce sommessa:

— Susanna, mi amate?

Allora, colle mani giunte, come in estasi, le labbra tremanti al soffio di un sorriso celeste, rispose:

— Sì, t'amo, t'amo, t'amo!

Quando Dampierre uscì da quella casa, qualche momento dopo, era stato convenuto fra lui ed il generale che il matrimonio si sarebbe fatto di lì a tre settimane.

VIII.

La strana condotta di Francesco Hermals, quel suo esitare, l'ardore che metteva a negare l'evidenza di certe osservazioni fatte su Maddalena, avevano finito per destare dei sospetti nel dott. Magnabat. Tali sospetti erano ancora molto oscuri, ma riunendo tutti gli indizi e le cose che lo avevano sorpreso nella maniera di comportarsi del giovane fin dal principio della inchiesta, si giunse a presentire un mistero che non poteva spiegare, ma sull'esistenza del quale non gli rimaneva più alcun dubbio.

Fra Maddalena e Francesco non aveva mai scorto alcuna relazione; i due complici stavano sulle viste, misuravano i loro gesti, i loro sguardi, i più piccoli movimenti; ma ora che aveva dei dubbi, egli s'avvedeva di mille cosette superficiali alle quali egli prima non aveva mai badato e che ora attiravano la sua attenzione.

Il sospetto che Maddalena e Francesco se la intendessero era troppo grave perchè Magnabat non si facesse ad esaminarlo: un tal sospetto implicava nientemeno che la complicità del giovane dottore nell'assassinio di Gonssolin.

Magnabat chiamò a raccolta la sua memoria e gli tornarono alla mente ad uno ad uno tutti gli incidenti avvenuti dopo il delitto.

Il primo che aveva portato a Saint-Claude la notizia dell'assassinio era stato Francesco Hermals, il quale pare si trovasse quel giorno al villaggio del Bonchoux. Nel tornare a cavallo aveva incontrato la guardia Guidé, che gli aveva detto tutto.

In una circostanza simile, la prima cosa che fa un medico è correre alla vittima, prodigarle le prime cure, tentare di salvarla, se pure non è già troppo tardi.

Invece che cosa aveva fatto Francesco?

Aveva seguitato la sua strada e non aveva neppure pensato a volgere il cavallo e spingerlo di galoppo fino al Bonchoux.

Tale indifferenza era tanto più straordinaria inquantochè il giovine medico e tutta la sua famiglia erano amici di casa col negoziante di legnami, il quale professava la più viva amicizia pel generale.

Primo sospetto.

Magnabat si rammentava inoltre che Francesco il giorno dopo portava il braccio al collo ed aveva detto che tornando la sera innanzi dalle Moussières era caduto da cavallo.

Ora, quella spalla slogata coincideva stranamente con altri indizi raccolti dall'inchiesta.

Infatti erasi osservato che sotto la finestra della sala per cui l'assassino aveva dovuto saltare era stato rotto un arbusto, dalla cui grossezza si poteva dedurre che quell'intoppo aveva gravemente leso il malfattore, e siccome questi aveva poi ancor potuto fuggire così rapidamente da sottrarsi ad ogni ricerca, si deduceva inoltre che non alle gambe, ma bensì alle spalle od alle braccia era quella lesione stata fatta.

Secondo sospetto.

Di più, Magnabat aveva osservato all'ospedale di Saint-Claude che la signora Gonssolin si presentava meno franca e con meno naturalezza al suo esame quando non era assistita dalla presenza d'Hermals.

Tale osservazione, che egli aveva già fatto molto tempo prima, senza però mai porvi mente, tornavagli ora alla memoria e gli pareva importantissima.

Egli aveva sempre trovato Maddalena più debole e quasi scoraggiata allorchè, affrettando gli esami e le prove, la donna non aveva avuto il tempo di mettersi in comunicazione con Francesco: e mai ella mostrava tanta energia e tanto coraggio come quando riceveva la visita di Francesco Hermals, che non mancava mai di recarsi dall'ammalata ogni qualvolta Magnabat veniva chiamato fuori di Saint-Claude.

Ma il vecchio dottore aveva prima spiegato quella condotta di Francesco, che voleva operare da solo, collo zelo del giovine collega e desiderio che questi aveva di segnalarsi in un'inchiesta piena zeppa di difficoltà.

Ciascuno di quei particolari, presi singolarmente, non venivano a capo di nulla; riuniti, prendevano ad un tratto l'importanza di una rivelazione.

E Magnabat riuniva ora nella sua mente il turbamento che Francesco sapeva mal celare ogni volta che Maddalena veniva sottoposta ad una nuova prova; l'ardore con cui il giovine combatteva l'opinione del vecchio collega; l'ostinazione colla quale l'infelice, profondamente sconvolta nell'intelligenza dalla sua posizione strana, orribile, ricusava di capire certe spiegazioni che sarebbero state chiarissime per un altro; la collera che si impadronì di lui allorchè Magnabat, riconoscendo l'impotenza dell'oppio, dell'haschich, dell'eterizzazione, delle doccie, aveva dichiarato che passerebbe a mezzi più rigorosi.

Tutti questi indizi riuniti insieme formavano un'accusa terribile.

Magnabat ebbe dapprima il pensiero d'informare il signor Dampierre di ciò che aveva scoperto.

Quel pensiero lo impaurì. In quei giorni si occupavano molto a Saint-Claude del matrimonio del giudice istruttore con Susanna; tutti ne parlavano, e, per quanto il vecchio se ne vivesse lontano dalla vita del paese, pure quelle voci erano giunte sino a lui.

Avvertire Dampierre sarebbe stato in certo modo un denunziare Francesco senza poi essere in grado di provare quell'accusa, giacchè alla fin fine tutto non si riduceva che a meri sospetti; sarebbe stato forse un mettere inutilmente il dolore e la disperazione nel cuore di quell'uomo, che viveva da due anni sognando sempre quel matrimonio, che sarebbe improvvisamente andato a monte, rovinando le più belle illusioni del giovine.

Magnabat ebbe paura: Francesco Hermals assassino, il generale pazzo dal dolore, Susanna disonorata, Dampierre mortalmente ferito; tanti disastri lo fecero indietreggiare.

— No, no — diss'egli; — prima di parlare voglio essere sicuro.

Poi pensò che al matrimonio di Dampierre non mancavano più che pochi giorni, che non c'era tempo da perdere e che su di lui pesava una grandissima responsabilità.

Che cosa fare? Che risolvere? A qual partito attenersi per giungere a sollevare il fitto velo di quel mistero di sangue?

Ecco che cosa gli venne in capo.

Per due o tre giorni non si fece più vedere all'ospedale, ma pregò il suo collega d'andarci e di tenerlo informato delle osservazioni che vi avrebbe fatte. Impiegò quel tempo a cercare di entrare nella confidenza di Francesco.

Finse rinunziare a voler sottoporre la signora Gonssolin alle prove del ferro rovente e del moxa. Non era neppur lontano dal perdere il coraggio, dopo tanti vani tentativi, e doveva confessare a se stesso che, fosse la pazzia vera o finta, l'energia di Maddalena cominciava a farlo dubitare della sua scienza.

(Continua)

La relazione sul nuovo regolamento di disciplina militare.

Roma, 2, ore 22.

L'odierno Giornale militare pubblica le modificazioni introdotte nel vigente regolamento di disciplina militare. La relazione del ministro Spingardi che precede il nuovo regolamento dice: «Fino all'anno 1907 rimase in vigore il regolamento di disciplina militare del 1872, che per ben 35 anni costituì il vero Codice morale del nostro esercito, guida sicura agli ufficiali per l'educazione propria e dei propri dipendenti. Il soffio di idee moderne che in questi ultimi anni venne ad infondere nuova vita alle istituzioni militari nostre, portando a sviluppare per mezzo dei regolamenti tattici e tecnici un più largo spirito di iniziativa nei capi e nei gregari, condusse a studiare la possibilità di una trasformazione anche nel regime disciplinare. Parve allora possibile il tentativo di sostituire all'obbedienza passiva e cieca prescritta dal vecchio regolamento quella derivante dal profondo convincimento; e si affermò l'importanza sempre maggiore dell'azione paterna dell'ufficiale che avvince a sè l'inferiore coi legami del sentimento e dell'affetto.

«L'esperienza ha dimostrato che questi principii, certamente giusti per se stessi ed applicabili alla immensa maggioranza dei componenti l'esercito, non possono però in pratica essere applicati a tutti. Le norme disciplinari del regolamento attuale presuppongono una educazione morale che nella realtà non si è dimostrata così generalmente estesa da dare sicuro affidamento sui risultati della loro applicazione. Una minoranza per quanto esigua ha pur sempre bisogno del freno materiale. Da ciò la necessità che questo freno vi sia, senza che ciò possa allarmare i buoni che sapranno sempre che tali mezzi non sono per essi. Occorre, come dice con parola efficace la Commissione di inchiesta per l'esercito, che la disciplina sia paterna, ma non disarmata. Ciò è parso evidente nei due anni testè trascorsi, e si può anzi affermare con sicurezza che molte volte la maggiore severità della sanzione disciplinare sarà anche nell'interesse stesso di coloro che ne sentiranno più grave il peso, poichè risulta che in questi ultimi tempi è aumentato in larga misura il numero delle denunzie ai Tribunali militari per reati di lieve entità, per i quali una severa punizione avrebbe potuto forse essere sufficiente.

«Per questi motivi, e conformandomi al parere esplicito espresso in proposito dalla Commissione di inchiesta, ho ritenuto necessario proporre che vengano ristabilite la prigione di rigore e la sala di disciplina di rigore; ed in tale circostanza mi è parso di poter fare qualche ritocco anche al sistema punitivo degli ufficiali, ripristinando, in misura più lieve che per il passato, gli arresti di rigore. Notavasi infatti l'eccessivo distacco fra la punizione degli arresti semplici e quella del rimprovero solenne, sicchè anche quest'ultima punizione finiva per essere inflitta con eccessiva frequenza, perdendo in parte quell'elevato carattere morale che deve esserle speciale.

«In questa occasione proporrei infine alcune altre varianti allo stesso regolamento disciplinare. Una di esse stabilisce l'obbligo del saluto fra i marescialli delle varie classi che risponde ad un giusto modo di intendere la gerarchia militare e dei doveri che ne conseguono. Un'altra, di particolare importanza, prescrive che alla bandiera del reggimento, simbolo del Re e della Patria, le Musiche rendano il massimo onore, ricevendola colla Marcia Reale».

Il ministro termina dicendo che sottopone tali misure alla sanzione reale, colla certezza di fare cosa utile alla compagine disciplinare e morale dell'esercito.

In difesa dell'episcopato francese

Roma, 2, ore 22.

(A.) — La *Correspondance de Rome*, organo ufficioso del Vaticano, che succede alla *Corrispondenza romana*, nel suo primo numero risponde alle critiche fatte dal *Temps* alla lettera dell'episcopato francese sulla questione scolastica ed alle accuse lanciate contro l'episcopato stesso di combattere troppo fanaticamente le scuole neutre, invece di contentarsi di chiedere la tolleranza per le scuole private cattoliche, salvo la completa neutralità per le scuole pubbliche. L'organo dell'alta politica vaticana risponde che, invece di critiche, l'episcopato francese merita lode per aver avuto il coraggio di dire della scuola neutra, in quanto neutra, quello che pensano tutti i competenti, a qualunque chiesa appartengano.

«Anche dal punto di vista tattico, sarebbe grande errore — dice il bollettino vaticano — che la Chiesa francese domandasse un *minimum* di tolleranza. Ciò servirebbe a far sì che la Chiesa abbandonerebbe al nemico tutto il vasto terreno della lotta sociale, mentre la misera richiesta della Chiesa non piacerebbe affatto agli avversari che la combattono per distruggerla».

Queste dichiarazioni del bollettino vaticano hanno una importanza non indifferente, perchè mostrano sempre meglio come nei circoli che dirigono la politica della Santa Sede si abbia in animo di continuare la lotta ad oltranza sino a che duri in Francia il presente stato di cose.

Anche l'*Osservatore Romano* si occupa della lettera dell'episcopato francese, il cui testo pubblica per intero, facendolo seguire da commenti polemici rivolti in special modo al *Temps* in difesa dell'episcopato francese. «Le novità ed i mutamenti — dice l'*Osservatore Romano* — sempre più sensibili e più scandalosi si riscontrano soltanto nell'indirizzo delle scuole neutre moderne; sempre più accentuati nel senso di farne altrettante officine di miscredenti e di atei, ciò che rende tanto più sentito e più urgente il bisogno nei sacri pastori di denunziare le insidie ed i pericoli di queste scuole e di inculcare ai genitori cattolici di tenere da esse lontani, per quanto possibile, i loro figliuoli. E' ciò che hanno fatto colla presente loro lettera i vescovi francesi, rendendosi così sempre più benemeriti della religione, della patria e della civiltà».

Un aiutante maggiore che cade da cavallo e si ferisce gravemente

Ci telegrafano da Racconigi, 2, ore 20:

Oggi, alle 13,40, il tenente aiutante maggiore del 77.o fanteria, Filiberto Iviglia, cavalcando, col maggiore De Marchi, lungo il parco della strada di Carmagnola, cadde da cavallo, fratturandosi la base cranica, con grave emorragia interna. Prontamente soccorso, venne trasportato all'ospedale, ove fu amorevolmente curato dai dottori Luxardo e Costamagna, e assistito dai superiori e colleghi. Il caso è disperatissimo. Il Re, che trovavasi a caccia nei boschi di San Pietro, informato dell'accaduto, sospese tosto la battuta e si portò immediatamente all'ospedale per visitare il ferito, ancora privo di sensi. S'informò tosto delle sue condizioni, facendosi raccontare dal maggiore l'accaduto, ed espresse il suo vivo rincrescimento, facendo auguri per la guarigione.

Giunsero da Bra parecchi ufficiali e il comandante del reggimento. La famiglia, informata telegraficamente, è giunta da Torino, col treno delle 15,40. Anche la Regina mandò stasera a prendere notizie. In questo momento il ferito non diede ancora segni di miglioramento.

Un satiro

Alessandria, 2, ore 24.

Oggi certo Pietro C. denunciava all'Autorità di pubblica sicurezza che la sua bambina Maria, di anni 9, era stata invitata ieri da certo Giuseppe M. ad entrare in camera sua; e quivi il satiro commise su di lei degli atti di libidine. L'Autorità ha aperta una inchiesta.

Il grave conflitto russo-finlandese

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 1.

In un precedente telegramma vi ho indicato a quale soluzione della questione militare finlandese il Governo russo si fosse appigliato in principio e quali difficoltà politiche verrebbero create da tale decisione. Il Senato finlandese aveva sottoposto ufficiosamente alla Dieta questa situazione; ma su cinque gruppi della Dieta, un solo gruppo, quello dei vecchi finni, giudicava che la Dieta potesse votare il gruppo di leggi sopra le contribuzioni militari, sotto la riserva fatta che i principi costituzionali sarebbero rispettati.

I socialisti avevano rifiutato di partecipare alle discussioni; ma dichiaravano che la questione era così chiara che non vi era bisogno di deliberare: cioè, che la Dieta doveva respingere il progetto di legge e che il Senato doveva rifiutare di pagare i 20 milioni senza consultazione della Dieta stessa. I tre altri gruppi — giovane finnico, svedese e agrario — furono di avviso che la Dieta non poteva accettare il progetto di legge tal quale sembrava essere concepito, giacchè era basato sopra una concezione falsa dei diritti costituzionali. In tali condizioni quelli tra i senatori che non avevano dato le loro dimissioni nella primavera scorsa, hanno fatto sapere al governatore generale la loro risoluzione di non accettare il prolungamento del loro mandato, il quale spira alla fine di settembre. I senatori sono infatti nominati per tre anni ed al primo di ottobre 1909 deve aver luogo il rinnovamento del Senato. Il dipartimento giudiziario del Senato, che corrisponde alla Corte di Cassazione, non ha finora dovuto occuparsi di questa crisi. Solo il dipartimento amministrativo, che fa la parte dei nostri Ministeri, resta vuoto. Si attende un [illegible] imperiale. Il ministro russo Stolypine aveva fatto sapere che ogni opposizione dei finlandesi sopra tale questione provocherebbe per la Finlandia conseguenze gravissime. Un conflitto acuto è quindi inevitabile, tra qualche giorno, non essendo credibile che il presidente del Consiglio si arresti dopo essersi così impegnato.

Dalla Capitale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 24

Gli onorevoli Canepari, Macaggi e Chiesa hanno chiesto di interrogare i ministri dei lavori pubblici e degli interni *intorno ai rapporti dell'Amministrazione ferroviaria con il Consorzio autonomo del porto di Genova*, e specialmente intorno alla persistente deficienza di carri in quel porto.

— La *Tribuna* dice che l'on. Rava ha stipulato il contratto d'acquisto *per la famosa statua della fanciulla di Anzio*, che potrà quindi tra breve essere esposta nel Museo nazionale delle Terme diocleziane.

— Il *Bollettino delle finanze, ferrovie ed industrie* dice che la *Commissione nord-americana incaricata di studi per l'ordinamento bancario* ha rivolto vive premure all'on. Luzzatti perchè consenta di recarsi a Parigi per illustrarne e dirigerne i lavori. Il Bollettino aggiunge che l'illustre uomo non ha accettato, ma si crede che finirà per cedere alle insistenze che gli sono fatte anche dagli amici di Francia, compreso il direttore della Banca di Francia.

— Il Ministero della guerra ha delegato a suoi rappresentanti *al Congresso di medicina interna*, che si terrà a Milano dal 4 all'8 ottobre, il generale Imbriaco, ispettore generale medico del regio esercito, i generali Sellcorni e Trombetta, nonchè il prof. Alibelli. Il Ministero ha poi invitato la Direzione di sanità di intervenire al Congresso suddetto.

— In seguito alle critiche mosse dalla *Tribuna* al Consiglio per il ritardo che pone nell'approvare *i contratti fatti dal Ministero della marina colle Case Ansaldo ed Odero*, per la costruzione di navi corazzate, spediti al Consiglio di Stato sin dal giugno scorso, il senatore Astengo, presidente della III Sezione del Consiglio medesimo, in una lettera al direttore della *Tribuna* lo prega di rettificare tale appunto, perchè tali contratti sinora non furono ancora spediti al Consiglio di Stato.

— Il *Bollettino delle finanze, delle ferrovie ed industrie* dice che il testo unico delle leggi sulle *concessioni ferroviarie all'industria privata* si trova sottoposto al Consiglio di Stato, che si occuperà di esso in una prossima seduta. Un altro testo unico sulle Ferrovie di Stato è in compilazione e si conta così che entro l'anno la codificazione del nostro diritto ferroviario sia un fatto compiuto.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Amministrazione provinciale. — Salarino, consigliere delegato a Bergamo, è traslocato a Genova — Forni, ragioniere, è destinato ad Alba — Stoppa, ragioniere, è traslocato da Alba ad Abbiategrasso — Campanoli, ragioniere, è traslocato da Abbiategrasso a Rimini.

Personale di P. S. — Bouvet, commissario a Torino, è gratificato — Lombardi, vice-commissario a Torino, è gratificato — Galante, delegato a Sestri Ponente, è gratificato — Alba, delegato a Torino, è gratificato — Destefanis, delegato a Genova, è encomiato — Serra, delegato a Torino, è gratificato — De Serro, commissario a Torino, è gratificato — Betti, commissario a Torino, è encomiato — Ghisi, delegato a Chieti, è encomiato — Villa, delegato a Torino, è encomiato — Lofaso, delegato ad Alba, è encomiato — Calosso e Real, delegati a Torino, sono encomiati — Romagna, commissario a Torino, è traslocato a Roma — Balbo, delegato, è traslocato da Bellano a Porto Maurizio — Bestiro, delegato, è traslocato da San Remo a Carleone — Ermirio, delegato, è traslocato da Treviso ad Alba — Fiodo, alunno delegato, è traslocato da Porto Maurizio a San Remo — Tondono, delegato, è traslocato da Susa ad Alba.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Margara, sostituto procuratore del re al Tribunale di Saronno, applicato alla Procura generale della Corte di Appello di Torino con le funzioni di procuratore generale, è nominato procuratore del re al Tribunale di Tortona — Ciravegna, procuratore del re al Tribunale di Forlì, applicato alla Procura generale della Corte di Cassazione di Torino con le funzioni di sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione, è tramutato a Novara — Reviglio, sostituto procuratore del re, incaricato di reggere la R. Procura del Tribunale di Novara, è tramutato alla R. Procura del Tribunale di Catanzaro, continuando nell'incarico di reggere la detta R. Procura di Novara.

Cancellerie e Segreterie. — Blamino, sostituto segretario alla Procura generale della Corte d'Appello di Torino, è, per sua domanda, collocato a riposo per anzianità di servizio — Barsotti, alunno gratuito al Tribunale penale di Castrovillari, è applicato alla Pretura Urbana di Torino — Chiaminatti, cancelliere alla Pretura di Barassone, è tramutato alla Pretura di Bricherasio.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17:

L'odierno *Foglio d'ordini* reca:

Per motivi di salute sbarchi dalla torpediniera *Nibbio* il tenente di vascello Whispear — Il capitano medico Liccioli è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale *Italia* — Il tenente medico Baldinino è sbarcato a Genova dal piroscafo *Romania* — Il capitano commissario Zito dal Commissariato marittimo di Napoli passa all'Ospedale di Napoli — Il tenente commissario Gallo dall'Ospedale di Napoli passa alla *Agordat* — Il tenente commissario Santini dalle costruzioni navali a Venezia passa alla *Coatit* — Il tenente commissario Piccanna dalla *Agordat* passa al Commissariato di Napoli — Il tenente commissario Spada dalla *Coatit* passa alle costruzioni navali di Venezia, ed è traslocato dal 1.o al 3.o dipartimento marittimo.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20:

Il *Bollettino del Ministero delle finanze* reca, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Caluso, custode dei canali demaniali, alla dipendenza dell'Ufficio tecnico di finanza di Cuneo, è destinato alla dipendenza dell'Ufficio tecnico di finanza di Torino — Gribi, custode dei canali demaniali, alla dipendenza dell'Ufficio tecnico di finanza di Torino, è destinato alla dipendenza dell'Ufficio tecnico di Cuneo.

SPORT

AVIAZIONE.

Come Calderara e Savoia giudicano gli esperimenti pubblici d'aviazione

Milano, 2, ore 20,30.

I tenenti Calderara e Savoia, di passaggio per Milano, interrogati sulle loro idee, hanno risposto: «Occorre assolutamente una sosta! E' necessario per il bene dell'aviazione che le prove non si moltiplichino tramutandosi in spettacoli ed in speculazioni. Reims era necessaria, e Brescia fu utile, ma le attuali prove di Berlino mostrano già che sono superflue. Una eguale sorte avranno certamente quelle di Francoforte e Parigi. Coloro che coltivano l'aviazione domandano non soltanto successi personali, ma altresì progressi, presentano il pericolo che l'acrobatismo possa prendere il sopravvento sulla tendenza più seria e che, moltiplicando le prove pubbliche a base di spettacoli, si possa avere per risultato (poichè gli aviatori seri se ne ritraggono) di fare entrare nell'aviazione un grande numero di scavezzacolli che con le loro imprudenze e i loro sperimenti inutili potranno aumentare le disgrazie, le quali non possono non avere una influenza dannosa per l'avvenire dell'aviazione». Proseguendo i tenenti Calderara e Savoia trovarono ottime le conclusioni a cui è venuta la riunione di Zurigo. In ultimo essi hanno detto: «Sentiamo un grande bisogno, non di riposo, ma di tranquillità, e questa ce la darà il nostro solitario campo di esperimenti di Centocelle. Durante le prove di Brescia abbiamo avuto campo di fare parecchie osservazioni sulle quali vogliamo soffermarci e studiare. Queste soste sono necessarie agli aviatori che osservarono Farman ricomparire a Reims, ottenendo i risultati che tutti conoscono, dopo un anno di silenzio e di raccoglimento...».

Un monoplano che può fermarsi in aria

Londra, 2, ore 1.

Si annuncia che due inventori inglesi, i signori Hales e Hurd, hanno terminato una serie di prove interessanti con un apparecchio che serve ad elevare nell'aria un monoplano ed a mantenerlo immobile sopra qualsivoglia punto prescritto. Due dischi azionati da un motore di 18 cavalli sono disposti a ciascun lato della telatura dell'areoplano e questi dischi, compiendo 1500 rivoluzioni al minuto, producono, a quanto si dice, un effetto simile a quello che risulta dal battito rapido delle ali di un uccello, con questa differenza che la forma dei dischi permette di evitare il cambiamento di direzione che accompagna ogni colpo d'ala dell'uccello. I due ingegneri inglesi, che si sono limitati finora all'impiego di un modello ridotto di areoplano, procederanno ora a quanto si afferma ad esperienze concludenti utilizzando un vero monoplano che avrà dimensioni sufficienti perchè possa trasportare un uomo.

La settimana berlinese di aviazione

Johannisthal, 2, ore 21.

Il tempo è bello, il vento, dapprima un po' forte, si calma in seguito. Latham non ha ancora finito di riparare il suo apparecchio, danneggiato lunedì scorso. Leblanc e Blériot sono partiti; Rossi e Edwards, in conflitto colla Società di aviazione, rifiutano di volare prima di essere pagati. Rimangono Farman, Rougier, De Caters e Molon. Quest'ultimo, che da 48 ore non ha consacrato due ore al sonno per riparare il suo apparecchio, fa due sortite: una della durata di due minuti, e l'altra di cinque, alla velocità di 50 chilometri.

Rougier fece, fra grandi applausi, un volo con l'addetto militare dell'Ambasciata francese, volo durato 15 minuti e mantenendosi all'altezza di trenta metri.

Farman percorse 55 chilometri; dovette prendere terra causa un guasto al motore. Ha l'elica danneggiata.

Rougier fece ancora una volta il giro del circuito.

Wilbur Wright tenterà un lunghissimo volo

Londra, 2, ore 14.

Mandano da New York al *Daily Chronicle*: «Wilbour Wright annunzia l'intenzione di fare un volo, senza fermata, da New York ad Albany, col suo nuovo apparecchio. Egli ha munito l'areoplano di un nuovo motore con una provvisione di benzina che gli permetterà di fare duecento miglia.

Il Kronprinz di Germania in biplano

Un volo a 400 metri d'altezza

Berlino, 2, ore 23,10

Oggi, nel pomeriggio, a Potsdam il Principe ereditario fece con Orwille Wright un volo in biplano. Fu vivamente acclamato dagli spettatori.

Wright volò poscia da solo, raggiungendo un'altezza, calcolata a quattrocento metri.

IPPICA.

Le grandi prove francesi

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 21,40:

Oggi ha avuto luogo a Parigi la quarta giornata di corse al galoppo, durante la quale venne disputato il «Criterium Internazionale» di L. 25,000; metri 1100. Giunsero:

1.o Marsa (58 1/2, G. Stern), di E. Blanc;

2.o Bambesseuni (55, Bellhouse), di Vanderbilt;

3.o Mazali (58 1/2, Milton Henry), di Caillault.

I partenti furono otto.

Domani, 3 ottobre, si disputerà il premio del Consiglio municipale, L. 100,000, metri 2500. Ecco i probabili partenti con i relativi fantini:

Biniou (G. Stern) — Aveu (Ch. Childs) — Chulo (G. Clout) — Negofol (Bellhouse) — Hag to Hag (X.) — Moulins la Marche (Nash Turner) — Talo Biribi (Barat) — Ronde du Nuit (Milton Henry) — Duc d'Albe (G. Bartholomew) — Heronvai (O'Connor) — Messaouda (Hobbs) — Kaama (Jennings) — Rebelle (J. Childs) — Ripolle (O'Neill).

CICLISMO.

Il Giro del Veneto

La II tappa ha luogo oggi

Ci telegrafano da Udine, 2, ore 20:

Vi do alcuni altri particolari a compimento dell'arrivo dei ciclisti di Udine.

La Giuria era composta dei signori Alessandro Caldana, Spartaco Podar, Enrico Crovato, tutti vicentini, venuti espressamente ad Udine.

Presso il traguardo, Romeo Zulliani, fattorino postelegrafico, di Padova, urtò un carabiniere, cadendo entrambi. Lo Zulliani riportò escoriazioni e contusioni multiple, medicate al nostro ospedale, guaribili in 10 giorni. Spera però di rimettersi domani in corsa.

La classifica dei primi arrivati è la seguente: 1.o Pierino Necchi, di Valenza; 2.o Pollianti, di Milano; 3.o Luigi Azzini, di Milano; 4.o Giovanni Micheletto, di Sacile; 5.o Lauro Bordin, di Crespino; 6.o Giovanni Marchese, di Torino; 7.o Enrico Verde, di Piacenza; 8.o Canzio Brasei, di Cesena; 9.o Romualdo Righetto, di Piacenza; 10.o Pietro Dariam, di Piovene.

Oggi, a mezzogiorno, l'Unione ciclistica udinese offerse ai corridori una bicchierata.

La partenza per la 2.a tappa seguirà domani mattina, alle ore 6. I corridori seguiranno il percorso: Udine, Codroipo, Pordenone, Sacile, Conegliano, Vittorio, Cima di Fadalto, Ponte nelle Alpi, Belluno, S. Giustina Bell., Feltre, Arten, Feria Primolano, Primolano, Cismon, Valstagna, Bassano, Marostica, Breganze, Thiene, Vicenza. Km. 251.

La corsa nazionale

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Alle ore 8, a ponte Milvio, si è data la partenza della grande corsa nazionale «Il vessillo dei ciclisti italiani», organizzata dalla Società Sportiva Cristoforo Colombo, in onore della consegna della bandiera di battaglia alla regia nave *Roma*. Il percorso della gara (200 Km.) è: Roma, Monterosi, Sutri, Vetralla, Viterbo, Orvieto, Bracciano, Santa Marinella, Civitavecchia.

Gli iscritti furono 15 ed i partenti 5. Essi sono giunti in quest'ordine: 1.o Ciotti dell'Audace Club Sportivo di Roma; 2.o Rotondi; 3.o Baiocchi; 4.o Lori, 5.o Jacobini. Ciotti ha vinto il vessillo dei ciclisti italiani.

La grande corsa nazionale "Vercelli..."

Ci telefonano da Vercelli, 2, ore 22:

Per cura dell'Unione Sportiva Vercellese avrà luogo, il 10 ottobre, una grande corsa ciclistica nazionale «Vercelli» libera a tutti i professionisti e dilettanti muniti di regolare licenza dell'Unione Velocipedistica Italiana.

La corsa si svolgerà sul percorso Vercelli-Gattinara-Biella-Cavaglià-Santhià-Vercelli (due giri) Km. 223.

Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 12 del 9 ottobre.

L'importante riunione d'oggi al Motovelodromo

Viva è l'attesa per l'esito dell'incontro che avrà luogo oggi fra la fortissima coppia Beaugendre-Brocco e la non meno forte Dufresi-Bruschera, la coppia invincibile finora che ha saputo affermarsi su tutti gli avversari sia esteri che nazionali. Assisteremo quindi ad una vera battaglia dall'esito della quale, non succedendo incidenti, si potrà desidero della vera forza dell'una o dell'altra coppia. Anche la corsa traguardi dilettanti e la corsa motociclette hanno raccolto un buon numero di iscrizioni, quindi tutto lascia sperare in una buona giornata di vero sport.

L'orribile uccisione di un ragazzo

Milano, 2, ore 15.

Si ha notizia di una raccapricciante scoperta, avvenuta ieri mattina a Rho. Nelle vicinanze di una chiesa di frati, e precisamente poco d'accosto dalla seconda fermata del tram a vapore Milano-Gallarate, è stato rinvenuto appeso ad un albero il cadavere di un ragazzo. La scoperta macabra fu fatta ai primi chiarori dell'alba da alcuni operai che si recavano al lavoro. Essi si affrettarono a chiamare i carabinieri per le necessarie pratiche di legge. Nel frattempo gli altri operai rimasti a guardia del cadavere fecero una constatazione che li fece inorridire: lo sventurato ragazzo aveva orribilmente lacerato un piede; si vedevano in esso distintamente tre buchi profondi. A quanto pare i tre buchi sarebbero stati prodotti da un colpo di tridente.

In breve la notizia della scoperta si sparse per tutta la popolazione destando una profonda impressione. Per tutta la mattinata fu un continuo pellegrinaggio alla contrada «Quadro della Madonna» (così si chiama il luogo dove avvenne la triste scoperta) a non più di 200 metri dal paese, verso Busto Arsizio. Dalle indagini immediatamente compiute dai carabinieri e dalle autorità accorse sul luogo, appena conosciuta la notizia, si è appreso che il ragazzo si chiamava Carlo Vignanò, di 11 anni; sua madre è vedova di un operaio, il figlio maggiore della sventurata donna fa il vetturale, ed altre due figlie sono occupate in stabilimenti industriali.

Varie sono le ipotesi emesse sulla causa del delitto; ma una fra tutte è andata facendosi strada, tanto che se essa non ha potuto ancora concretarsi in prove inoppugnabili, è però entrata nella convinzione della grande maggioranza della popolazione. Si dice cioè che il povero ragazzo fu sorpreso mentre rubava dell'uva: egli si sarebbe dato alla fuga; ma fu inseguito e raggiunto. Il suo inseguitore sarebbe stato armato di un tridente, col quale, accecato dall'ira, lo avrebbe colpito. Disgraziatamente le ferite riuscirono mortali, ed allora il feritore, vista tutta la terribile ed irrimediabile conseguenza della sua brutalità, pensò di appendere il cadavere ad un albero per far credere a una disgrazia, o, meglio, ad un suicidio. Ma il trucco fu sventato dalla constatazione del medico che la morte non era avvenuta in conseguenza dell'impiccagione. Ne veniva di conseguenza che il ragazzo era stato appeso all'albero quando era già cadavere. Di qui l'ipotesi di una simulazione. Dalla perizia compiuta dal dottor Baggio è risultato che la morte del povero Vignanò sarebbe avvenuta alla sera innanzi verso le ore 21. Ad ogni modo continuano attivissime le indagini dell'autorità per far luce sul fatto e per rintracciare il colpevole.

Tutte le persone accorse sul luogo del delitto avevano parole di vivissima costernazione, tanto più che, se è vera la supposizione che è ormai nella mente di ognuno, il fatto appare nelle sue conseguenze terribilmente sproporzionato alle cause che lo hanno provocato.

Un tentato furto di gioielli di S. E. Calissano.

Genova, 2, ore 21.

Ci mandano da Spezia: Il comm. Ghersi, suocero del figlio di Sua Eccellenza Calissano, oggi, verso le ore 15,30, stava seduto sopra una panca della tettoia della stazione leggendo un giornale, ed aveva deposto sul sedile vicino a lui un pacchetto contenente ingenti valori in gioielli, che all'arrivo del treno diretto a Genova avrebbe dovuto consegnare a Sua Eccellenza Calissano. Ad un tratto, voltosi, non trovò più il pacco. Diede l'allarme, e il capo-stazione e le guardie di pubblica sicurezza si adoperarono per rintracciare il ladro: ma le ricerche furono vane. Col treno 3 scendeva il vice-brigadiere di pubblica sicurezza, Traversi, che, informato del fatto, si unì nelle ricerche; e trovò un facchino che, tenendo in mano il pacco, si dirigeva verso le latrine della stazione. Lo fermò e gli sequestrò il pacco. Poco dopo il signor Ghersi consegnò il pacco a Sua Eccellenza. Il facchino venne trattenuto alla sezione di pubblica sicurezza.

Lo sciopero nelle salumerie.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 20:

Lo sciopero dei commessi ai negozi di salumiere procede calmo. Pattuglie di guardie e carabinieri percorrono la città. Gruppi di scioperanti vigilano per impedire atti di «crumiraggio». Nei negozi aperti i proprietari, aiutati da persone di famiglia, attendono alacremente a soddisfare le esigenze della clientela.

I desiderata dei ferrovieri bolognesi al Convegno di Torino

Bologna, 2, ore 15.15.

Il gruppo autonomo degli assistenti alle merci, guardie merci, capi squadra e funzionari della nostra stazione, ha preparato un memoriale nel quale ha espresso i suoi desiderata. Detto memoriale verrà presentato al convegno prossimo di Torino e contiene le seguenti domande:

1.o Che gli addetti ai guardia-magazzino abbiano un minimo di paga di L. 3 80 ed un massimo di L. 6 60 raggiungibile in 20 anni, ed i capi squadra alle merci un minimo di L. 3 ad un massimo di L. 5 40 raggiungibile in 20 anni;

2.o L'aggiunta di un articolo nel regolamento sul personale che dia sicuro affidamento agli agenti nello svolgimento ipotetico della propria carriera, disponendo nel medesimo di indire ogni anno una sessione di esami per ogni ramo di servizio affinchè gli agenti riusciti idonei si coprano i posti resisi vacanti;

3.o Abolire il sistema di sei mesi di funzioni per ottenere la qualifica superiore, quando per tale qualifica si sia riportata l'idoneità nei singoli esami, e quando la qualifica superiore non appartenga a quelle del servizio attivo indicate nelle disposizioni approvate con il regio decreto 1902, N. 477.

Cook non sembrava un uomo bianco

New York, 2, ore 21.

Il *New York Herald* ha da Traro: «Whitney, dichiara che quando incontrò Cook gli fu difficile distinguerlo dagli eschimesi. Mai aveva visto un bianco in stato così ripugnante. Cook era esausto e malato. Non aveva più che la pelle sulle ossa. Il suo stato fisico non permette di credere che si fosse, come pretende Peary, allontanato pochi giorni di marcia dalla terra».

La Società Nazionale di Geografia, prima di riconoscere ufficialmente le esplorazioni di Cook e di Peary, chiede che i due esploratori sottopongano le loro prove. Il comandante Peary è d'accordo, ma il dottor Cook non vuole mancare di parola alla Università di Copenaghen, alla quale ha promesso di sottoporre, prima che a qualsiasi Corpo costituito, i suoi documenti ed i suoi istrumenti.

CRONACA CITTADINA

La conferenza d'Adda sul pericolo giallo

Ieri sera nel teatro dell'Alleanza Cooperativa l'ing. Lorenzo D'Adda ha tenuto la seconda delle conferenze promosse dalla Camera del Lavoro a beneficio della Scuola di Coltura e Legislazione Sociale. Dinanzi ad un attento uditorio l'egregio conferenziere, il quale visse per alcuni mesi nei paesi dell'Impero Celeste, disse in forma piana e famigliare della storia dell'immenso paese, dei costumi, delle leggi, della religione e sopratutto dei progressi che, a imitazione del Giappone, va facendo nell'organizzazione del suo nuovo esercito e nella creazione di uno spirito militare e guerresco quasi nuovo al gran popolo. La domanda che sorge spontanea a chi considera il risvegliarsi del colosso orientale è necessariamente questa: che cosa avverrà quando la Cina sarà completamente organizzata e pronta alla lotta? Domanda assai grave che, secondo l'ing. D'Adda, dovrebbe preoccupare l'Occidente assai più delle questioni di rivalità nazionali la cui importanza è secondaria di fronte al pericolo, sia pure ancora non prossimo, di un urto col grande colosso orientale.

La conferenza che interessò assai l'uditorio fu illustrata da molte riuscite proiezioni eseguite dal signor Mantelli.

L'arrivo del ministro della Marina

Il ministro della Marina, on. Mirabello, è arrivato a Torino ieri alle ore 12,45.

Il ministro è ripartito ieri sera stessa per Genova.

E' arrivato da Roma l'on. Sandino.

Sarti a comizio

Oggi, alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, si terrà un Comizio privato di sarti per discutere questioni di categoria.

Asilo Notturno Umberto I

I ricoverati nel mese di settembre nell'Asilo notturno furono 1304. Dal 1.o gennaio al 30 settembre 1909 i ricoverati furono N. 12,527, di cui 10,950 italiani, e 1577 esteri.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale darà concerto alle ore 16 d'oggi, 3 corrente, in piazza San Carlo, eseguendo il programma già annunciato per la sera di venerdì, e che, causa la pioggia, non potè essere svolto.

Incendio nella segheria elettrica Ferrua

Al N. 240 di corso Regina Margherita vi è una segheria elettrica con attiguo laboratorio di falegname di proprietà del signor Michele Ferrua. Sull'area del cortile, che è nel centro dei fabbricati, vi è una grande tettoia costruita appositamente per il deposito dei legnami. Orbene, verso le ore 10 di ieri mattina fu segnalato un incendio che si era sviluppato improvvisamente in un angolo della tettoia ove erano ammucchiati una quantità di trucioli e di altri residui di legno. Ad allarme dato, gli operai abbandonarono i loro posti ed accorsero presso il focolaio per dare prontamente mano all'opera di estinzione ed evitare il pericolo gravissimo che le fiamme si estendessero agli altri reparti dello stabilimento.

Immediatamente intanto furono chiamati i pompieri, i quali accorsero prontamente con una pompa.

Le fiamme, nel frattempo, avevano potuto estendersi alquanto alimentate dalla facile combustibilità del materiale a cui si erano apprese. I pompieri, validamente coadiuvati dagli operai, riuscirono però in breve tempo a domare l'elemento distruttore. Per un momento si ebbero serie preoccupazioni che il fuoco determinasse un corto circuito; ma avvertito il signor Ferrua fatto subito sospendere la corrente elettrica, il pericolo fu evitato. Le cause del sinistro non sono accertate, ma il proprietario ritiene che siano casuali. Il danno, secondo un primo calcolo sommario, non supera le 2000 lire.

Il coraggio d'una guardia municipale

Un cavallo attaccato ad un domatrice, condotto da certo Emilio Quilico, si spaventò, non si sa di che, mentre passava sul corso Ponte Mosca, dinanzi alla stazione della ferrovia Ciriè-Lanzo. Diede allora in smanie tali da lacerare i finimenti e rovesciare al suolo il conducente, mettendosi quindi a fuggire.

Nella sua corsa, che non fu breve, l'animale non causò disgrazie personali. Giunto in via Aurora, dinanzi allo stabilimento Gilardini, venne coraggiosamente affrontato da una guardia municipale, che lo afferrò al morso. All'urto ricevuto dal cavallo, la guardia cadde a terra, riportando lesioni al viso; ma tuttavia tenne fermo il bizzarro animale e lo consegnò al Quilico, che nel frattempo era accorso.

Il bravo agente municipale, che ricevette gli elogi di quanti erano presenti, fu medicato prima dal dottor Borsotto alla farmacia Aurora, poi all'Ospedale di San Giovanni, e qui giudicato guaribile in una settimana.

Un piede stritolato

In una frazione presso Crescentino, e precisamente nella casa detta «Mulattieri», il mulattiere Luigi Bottino, d'anni 52, lavorava ad una macchina per pulire il riso, quando inavvedutamente urtò con un piede gli ingranaggi. Un urlo di dolore sfuggì al disgraziato, al quale parve che il piede sinistro gli fosse strappato dal corpo. Gli ingranaggi infatti glielo avevano stritolato!

Giunse poco più tardi sul posto una barella della *Croce Verde*, che trasportò il disgraziato a Torino, all'Ospedale di San Giovanni, dove il sanitario di servizio riconobbe il caso grave e dichiarò l'infelice guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

Il Bottino è stato ricoverato.

Conseguenze della rottura di un tubo per l'acqua potabile.

Nella strada di Circonvallazione, in prossimità della Barriera di San Paolo, si ruppe improvvisamente un tubo della condotta per l'acqua potabile della Società Anonima. Per l'irrompere impetuoso dell'acqua, si formò immediatamente un avvallamento di circa dieci metri quadrati ed i prati attigui furono allagati. Un carro carico di letame che passava in quel momento si affondò nel suolo e non fu più possibile farlo proseguire. La Società avvisata telefonicamente fece togliere l'acqua e provvide alla riparazione dei guasti. Sul posto accorsero le guardie municipali della sezione.

Si trattava d'un pane di burro

Qualche bello spirito narrò, e qualche giornale ha riportato, che in villa Teppati, in via Gaeta, era stata nuovamente opera dei ladri i quali in pieno giorno, e mentre la casa era abitata, avevano asportato mobili e altri oggetti facendoli passare per le finestre. La Questura ha invece assodato che si tratta semplicemente del furto d'un pane di burro lasciato per dimenticanza sopra una finestra.

Pensandoci bene, il ladro non potrebbe essere il gatto?

Grave infortunio

Certo Oria Alfonso, d'anni 21, riquadratore, era salito oggi, per ragioni di lavoro, sopra un ponte di legno eretto in una casa in costruzione in via Pinerolo. Ad un tratto il poveretto cadde dall'altezza di quattro metri e riportò delle contusioni in varie parti del corpo, nonchè la distorsione del pugnetto sinistro. Dall'assistente dei lavori, Semestro Luigi, e da una guardia municipale fu trasportato al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Costero, che lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in venticinque giorni.

Sotto un carro

Il falegname Eugenio Alessio, d'anni 12, abitante in via Genova 41, mentre attraversava la via Madama Cristina all'altezza di via Pallamaglio, conducendo un carretto a mano, fu investito da un carro-tram-gaone, rimase sconosciuto. Il ragazzo riportò una ferita lacero-contusa al mento, guaribile in dieci giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Investito

Il guerniere Angelo Imbodino, d'anni 60, abitante in via Santa Giulia, 57, passando all'angolo di piazza Castello e via Po, fu investito dalla vettura pubblica n. 151, condotta dal cocchiere Corporo Emilio, d'anni 38. L'Imbodino riportò una ferita lacero-contusa al capo sopraciglio, per la quale dovette recarsi al San Giovanni. Guarirà in dieci giorni.

La sconfitta di... Vittoria

Vittoria (diciotto anni) è una bella frugolina bruna, fornita di molte grazie, cominciando dalla folta capigliatura color d'ebano, che le invidiano in segreto le clienti della sua bottega di pettinatrice. Ma non basta, Vittoria è una di quelle creature nate per fare invidia alle altre donne. Figuratevi! Sul suo visetto, che sembra scolpito dal dio Capriccio, brillano due vispi occhietti neri come la notte e ridono due labbra rosse come la porpora dei cardinali.

E non sono soltanto le clienti del negozio che si rodono contemplandola: sono sopratutto le vicine di casa. Le vicine di casa brutte sono il flagello delle donne belle. Per queste esse non hanno pietà. Tutti i veleni che la natura ha infiltrato in una lingua femminile esse li fanno schizzare contro le odiate rivali. E tuttavia — che stizza! — non riescono a rapire loro l'impareggiabile dono della bellezza.

La nostra (per modo di dire) Vittoria, da quando giunse, fresca come un fiore di prato, dal natio Castel d'Annone, abita in via Cherasco, N. 8, una modesta cameretta al primo piano... sotto il cielo. I corridoi delle soffitte sono, come sapete, i Parlamenti delle comari. Orbene, nel Parlamento di via Cherasco, N. 8, la bella pettinatrice, se trova molte simpatie, ha pure una spietata nemica, che le muove una guerra sorda, fatta di maldicenze susurrate e di piccoli dispetti di femminuccia maligna. Perchè? Per invidia, forse, o forse per gelosia, o magari per l'una e per l'altra ragione. Si sa di certo che c'è di mezzo un cognato della nemica in questione, il quale sarebbe stato visto qualche volta sul pianerottolo occupato a discorrere con la graziosa vicina. Fin qui non c'è nulla di male, tanto più che Vittoria è una ragazza molto seria e molto coscienziosa.

Ma pare che quei colloqui non garbassero alla rivale, poichè costei, dopo avere proibito ripetutamente a Vittoria di discorrere col proprio cognato, finì una volta per gridarle ad alta voce, in modo che tutti l'udirono:

— Se continui ancora così, ti rompo il muso! E doveva effettuare la sua minaccia.

Ieri, costei nel corridoio, mentre parecchie altre donne si trovavano presenti con un pretesto attaccò briga con lei e subito le piantò le unghie sulla faccia, graffiando le belle carni rosee sino al punto da insanguinarle. Poi, gettatala a terra, le mise un ginocchio sul ventre e la graffiò ancora con rabbia. Non soddisfatta, le scompigliò i meravigliosi capelli e volle anche, per maggior dispetto, cacciarle un dito nella bocca, la quale però seppe addentare a tempo il forestiero importuno, e pose così fine alla battaglia.

Confusa e vergognata, anche per non avere saputo difendersi, la povera Vittoria fuggì nella sua camera, dove cercò di ricomporsi. Poi, avvoltosi il bel viso sfigurato in un largo *foulard* di seta, si recò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata di parecchie abrasioni alla faccia e giudicata guaribile in dieci giorni. Quindi si presentò alla Sezione di P. S. di San Salvario per denunziare la sua feritrice.

Essa narrò che mentre usciva di casa poco dopo il fatto, udì la sua nemica esclamare con tono di trionfo:

— Così mi piace!

Stanco di vivere a 21 anni!

Venne accompagnato al San Giovanni l'elettricista Miglio Antonio, d'anni 21, abitante in via Principi d'Acaja, N. 23, il quale aveva ingoiato una soluzione di acido solforico. Il dottor Vietti gli praticò la lavatura dello stomaco e lo fece ricoverare. Il disgraziato giovane è già la quarta volta che attenta ai suoi giorni perchè incapace, dice, di sopportare il peso dell'esistenza.

Piccoli Balilla

La ragazza Carpignano Lucia, d'anni 9, abitante in via Princes, 26, fu accompagnata al San Giovanni per essere medicata di una lesione prodotta da un colpo di pietra scagliatale contro da un ragazzo di dieci anni. Il dott. Leoda la giudicò guaribile in sei giorni.

Stato Civile di Torino

2 ottobre 1909.

NASCITE: 18; di cui maschi 4, femmine 8.

MATRIMONI: Audano Giovanni con Canta Caterina — Boltrame Giovanni con Berruti Faustina — Bonassio Giovanni con Accotto Maria — Brunero Michele con Brunatto Malvina — Cantamessa Guido con Gino Luigia — Ciofalo Angelo Salvatore con Ghiglione Clelia — Comollo Pietro con Ruella Margherita — De Luca dott. Domenico con Caselli Carolina — Golè Angelo con Giacomasso Rosalia — Martinengo Angelo con Bocca Anna — Negri cav. Carlo con nobile dei conti Cacherano di Bricherasio Natalia — Passoti Giovanni Urbano con Gozzolino Emma — Sciarandi Mario con Tepatti-Bertino Giuseppa — Sesso Francesco con Ghittino Luigia — Vaudagna Mario con Carello Giulia — Garino Giov. Battista con Riva Paolina vedova Forno.

MORTI: Quadro Emilio, d'anni 30, di Torino, scrivano, corso Regina Margherita, 134.
Michelini Enrico, id. 40, di Mantova, meccanico, via Barolo, 23.
Dessotte Gaetano, id. 67, di Borgo San Dalmazzo, cocchiere, via Carlo Alberto, 41.
Forno Carlo Domenico, id. 47, di Torino, macellaio, corso Principe Oddone, 3.
Canavesio Domenico, id. 54, di Moncalieri, carbonaio, strada Moncalieri, 188.
Mesturino Andrea, id. 60, di Montiglio, pensionato ferroviario, via Lanzo, 86.
De Gaudenzi Maria, id. 32, di Vercelli, agiata, via Ciburio, 34.
Recanzone Giovanni, id. 29, di Torino.
Tartaglia Caterina (v.) n. Bey, id. 78, di Torino, casalinga.
Menotti Maddalena n. Castellano, id. 68, di Racconigi, casalinga.
Nepote Fedele, id. 58 di Arquata Scrivia, mecc.
Boschetto Domenica, id. 15, di Torino, cioccol.
Segetti Teresa, id. 37, di Torino, lingerista.
Baldi Vincenzo Luigi, id. 73, di Mirabello Monferrato, portinaio.
Ghitti Angela, id. 14, di Torino.
Berchialla Giovanni, id. 66, di Alba, vend. amb.
Priolio Domenica n. Vergero, id. 42, di Venaria Reale, casalinga.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residente in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Musso Donato, latterino, con Chiappero Angela, sarta — Orizzi Carlo, capitano fanteria, con Giovannoni Giulia — Pennini Michele, pasticciere, con Ferrelli Elena — Fiora Alfonso, negoziante, con Gravero Amelia — Marchisio Francesco, viaggiatore, con Chiavassa Francesca — Quadro-Salè Ernesto, impiegato, con Rollone Giuseppa — Barbiera Guido, meccanico, con Serafino Francesca, sarta — Cappella Gustavo, istitutore, con Maddalena Giuseppa, sarta — Garberino Antonio, meccanico, con Zacchetti Teresa, pettinatrice — Ferrero Agostino, pavimentatore, con Gerardi Luisa — Simondi Giusto, muratore, con Meglignone Maria, negoziante — Peretti Pietro, commesso, con Macheroni Angelina, ricamatrice — Opello Giuseppe, tornitore, con Quirico Giuseppa, commessa — Canonico Giacomo, bracciante, con Druetto Libera Quintina, cameriera — Grosso Fedele, magazziniere, con Bosio-Rossa Amalia, guantaia — Damosso Giovanni, fabbro, con Bosco Lucia, ricamatrice — Strambio Oreste, carpentiere, con Cagna Lucia, operaia — Reposso Pierino, indoratore, con Migliotti Anna, tessitrice — Grisoglio Giuseppe, muratore, con Dovano Luigia — Pedroni Pietro, latterino, con Anselmino Maria — Manca-Capu Gavino, ragioniere, con Martinenghi Anita — Benino Armando, commesso, con Actis-Grande Anna, cameriera — Cucinello Giovanni, parrucchiere, con Barba Anna, stiratrice — Delfino Onorato, negoziante, con Bocconcio Anna — Roberto Michele, add. Manif. tabacchi, con Aghemo Maria, sarta — Appiani Pompeo, magazziniere, con Forello Caterina ved. Vittone — Margaria Luigi, caffettiere, con Germani Valentina, cucitrice — Fechino Michele, pers. ferroviario, con Bianchi Filomena — Lupi Mario, impiegato, con Vermani Maria — Cabenica Maggiorino, impiegato, con Marchetti Maria, id. — Angelin Francesco, add. officina gas, con Giacomino Giuseppa, tessitrice — Finocchi Edoardo, cancelliere Corte d'Appello, con Barone Filomena — Prina Felice, industriale, con Pozzo Luigia, sarta — Botto Paolo, costruttore, con Vottero Rosa — Bricarello Giovanni, segatore, con Toris Lucia — Negro Vittore, tranviere, con Varale Vittoria, contadina — Tosco Antonio, ingegnere, con Oddone Giannina — Gianotti Ettore, orefice, con Bellone Giulia, sarta — Griffa Pietro, farmacista, con Zanetti Marianna.

Rosino Valerio, chimico-farmacista, con Pettinati Maddalena — Andruzzo Francesco, ferroviere, con Guglielminno Maria, sarta — Capra Giuseppe, falegname, con Regirolo Luigia — Rivaro Amedeo, fonditore, con Roffinello Maria, calzettaia — Spaldo Carlo, ferroviere, con Zacchero Angela, sarta — Chiesa Luigi, industriale, con Boeri Albertina — Casasso Natale, cuoco, con Valenti Ernestina — Chiappa Giuliano, doratore, con Ribero Giuseppa, sarta — Mos-

...Sebastiano, meccanico, con Ossis Giovanna, tessitrice — Abele Giuseppe, meccanico, con Vercellino Teresa, cucitrice — Zerbo Carlo, fabbro, con Tosi Teresa, contadina — Tallia-Beria Dionisio, barbiere, con Marchesi Barbara, tessitrice — Rossia Giuseppe, imballatore, con Morello Maria — Casnighi Francesco, passamantaio, con Mariano Giuseppa, sarta — Ossato Carlo, meccanico, con Coletto Carolina, operaia — Gariglio Guglielmo, chimico-farmacista, con Re Luigia — Guenzi Carlo, sotto-brigad. guardie città, con Boccaglia Giuseppa — Foglietti Giovanni, contadino, con Bonco Giovanna, id. — Molino Antonio, bracciante, con Fogolino Maria, portinaia — Garis Giacomo, sigaraio, con Fremati Felicita, id. — Migliaretti Lorenzo, ferroviere, con Moraino Clotilde — Costa Angelo, manovale, con Vallero Teresa, commessa — Rossi Gaetano, parrucchiere, con Tosetti Giuseppa ved. Almondo, ortolana — Scolfone Battista, riquadratore, con Robiola Flavia, magazziniera — Ghersi Ernesto, falegname, con Dettoni Angela, operaia — Boccardo Pietro, tornitore, con Paiano Placida, tessitrice — Ricchiardi Marcello, parrucchiere, con Rosso Domenica, sarta — Daniele Domenico, tornitore, con Tregole Caterina, tessitrice — Mandosso G. B., fabbro, con Demaria Maddalena, tessitrice — Bestonso Pietro, cavallerizzo, con Travaglia Romana, id. — Antonio Achille, negoziante, con Musadro Rosa — Polledro Vittorio, mercante, con Lazzarone Maddalena, id. — Primatio Giovanni, magazziniere, con Lardone Angela, operaia — Vignola Giuseppe, impiegato, con Cial Zaira — Pollino Oreste, industriale, con Germano Clelia — Staro Antonio, pasticciere, con Granieri Margherita, commessa — Condio Cesare, meccanico, con Fontana Rosalia, tessitrice — Blumenthal Enrico, condutt. automobili, con Avogadro Onorata, cucitrice.

REATI E PENE

Il buco nel muro ed altre piccole cose

(Pretura Urbana e Tribunale Penale di Torino).

Vedete, è stata una ca' del diavolo. Vi dico io che poco mancò non ne avvenisse una sommossa popolare, tanto fu l'accorrere di gente, lo strillare di donne, il precipitarsi d'agenti! Un chiasso che mai l'uguale...

A mezzanotte! L'ora dei delitti, degli amori, ma anche delle paure più pazze!

Donna Laura a quell'ora non era certo intenta a commettere dei delitti, tanto meno degli amori... Il bel tempo dei dolci affetti è per lei passato da parecchio. Donna Laura non può più vivere che di memorie. Sotto coltre, quella notte, indugiando il sonno a premerle le palpebre, forse riandava su quelle memorie. Con rammarico? Con soddisfazione? Con indifferenza? Mah! Questo non c'interessa affatto: nè, d'altronde, donna Laura nel processo che c'è stato ieri ce lo ha detto. Quanto è certo è che donna Laura aveva quella notte gli occhi spalancati, ben spalancati nel buio per l'insonnia. Aveva donna Laura spento il lume per economia o per raffinatezza di godimenti, perchè i pensieri vengono più raccolti e insistenti alla mente quando si è nelle tenebre? Queste domande sono ingombranti, al racconto e non ne mutano per nulla il corso, e la conclusione.

Ad un tratto donna Laura sentì un fruscio lievissimo, come d'un fuscellino che striscia su di un muro: poi un fascio di luce improvviso sprizzò quasi di traverso la parete cui era appoggiato il letto. Donna Laura balzò a sedere sorpresa. Si stropicciò gli occhi. Aveva sognato od era desta? Allucinazioni o traveggole? Gli spiriti, i fantasmi e qualche anima dannata che veniva a capo del letto a cercare il suffragio di una sua preghiera? Il cuore le palpitava in gola per l'apprensione. Non osava quasi fiatare.

Ma ecco un nuovo fruscio: un po' più secco del primo: e poi... lo sprazzo violento di luce attraverso la parete. Ah! nessun dubbio, questa volta, nessun dubbio! Aveva tenuti gli occhi ben spalancati. Non era allucinazione. Sgomenta, quasi atterrita, accende il lume: si precipita contro la parete: la guarda attentamente in quel punto in cui fece luce e getta un grido...

Un buco, un buco largo così!

Donna Laura, pallida, esterrefatta, deve constatare che esso è stato praticato attraverso la sottilissima parete mentre ella dormiva. Ma da chi? Dal suo vicino, senza dubbio. E per quale scopo? Se pure la donna ha sempre una grande vanità di sè stessa e del suo fascino e tanto più questa vanità è ostinata quanto più la donna è... ricca di anni, Donna Laura non ebbe, e non la potè avere, nemmeno per un momento il pensiero che quel buco il vicino avesse fatto per spiarla nelle sue intimità. Il premio non avrebbe valsa la fatica. E tanto meno pensò che attraverso a quello spiraglio a poco a poco il vicino intraprendente volesse aprirsi una breccia per invadere la sua stanza cogli intenti e l'animo di quegli antichi cavalieri dal cappello inverosimilmente impennacchiato, gli speroni giganteschi e i mustacchi insolenti, che davano la scalata a torri di castelli, veroni di palazzotti o alle alte mura dei conventi.

Donna Laura, che la paura aveva messo dinanzi a se stessa, nella cruda verità del suo valore, dopo un rapido sguardo nello specchio, non ebbe più nessun dubbio. Il vicino, quella canaglia di vicino aveva trapanato il muro e si sarebbe presto aperto un varco,... per sorprenderla nel sonno, saltarle addosso, agguantarla per la gola, strozzarla e rubarle quel po' di ben di Dio che aveva nel canterano!...

Brr! Donna Laura s'agghiacciò per lo spavento da capo a piedi, e, radunate tutte le sue forze, incominciò a strillare, a strillare a perdifiato: «Al ladro! Al ladro!», lanciandosi per le scale scarmigliata e disperata, ridestando collo spaventoso grido tutti gli echi della casa e di conseguenza i buoni inquilini, i quali o in camicia e pianelle, o collo sciallo sulle spalle, o i calzoni tirati su ed allacciati in fretta, col lume in mano, e qualcuno con un vecchio pistolone, o bastone, o stocco, convennero tosto sui pianerottoli e si consultarono sorpresi, indecisi. Quando la cosa fu appurata, tutti, urlando minacciosamente, si precipitarono all'uscio della stanzetta del vicino di donna Laura e incominciarono a battere come indemoniati. Di dentro una voce roca gridò:

— Accidenti a voi, che fate?

— Aprite, aprite... in nome della legge!...

— Ma io dormo. Oh! che è questa l'ora d'andare a chiedere ospitalità a dei galantuomini?

— Ospitalità? Birbone aprite, o se non vi gettiamo giù l'uscio...

Intanto sono accorsi gli agenti: la calca si fa sempre più fitta sulla soglia dell'uscio, le minaccie diventano sempre più terribili. Che avverrà mai dello sciagurato? Pare ch'egli non abbia molte apprensioni, perchè la sua voce non è per nulla commossa.

— Andate a dormire — consiglia — che questa non è ora di fare il chiasso...

— Aprite, aprite!...

— Che forse son venute le convulsioni a donna Laura che l'ho sentita strillare?

— Apriiiite...

E' stata l'ultima, poderosa, collettiva ingiunzione. Poi ad una potente spallata del portinaio l'uscio scricchiola e s'abbatte...

La folla si precipita...

Il vicino di donna Laura è in letto, e fuma tranquillamente la sua pipa capace e profonda come la cappa d'un camino.

Il suo aspetto è il più rassicurante!... La folla per un istante rimane sorpresa, esitante. Poi una voce incomincia ad insinuare:

— E' un simulatore!

Ed un'altra: — Egli finge!

Ed un'altra ancora: — E' lui! E' lui...

Poi dieci voci in coro, in un grido solenne, trionfante: — Il buco! Il buco!

Ma il vicino di donna Laura, da prima attonito, poi ironico, ma tranquillo sempre, scoppia in una risata clamorosa:

— Convenite, signori miei, che questo modo d'entrare nella casa altrui non è decisamente il più grazioso, se pure è il più spiccio... E poi per vedere un buco nel muro? Volete dunque sapere la storia di questo buco? E' tutto ciò che vi preme? La curiosità potrebbe anche essere legittima se non fossimo oltre alla mezzanotte... Ma se la volete sentire, vi compiacerò volentieri, perchè veramente non ho sonno... e così passerò un po' di tempo meno fastidiosamente che a far correre il pensiero dietro le nuvole di fumo della mia pipa...

— Oh basta per Dio!... — interrompe un maresciallo delle guardie con cipiglio severo — voi vi prendete giuoco di noi...

— Io potrei dire che voi vi siete preso giuoco di me finora... Ma se la storia non la volete sentire; io ne faccio a meno, padroni vostri! Ma in verità mi togliete un po' dagli impicci... perchè a dirvela schietta meglio di me la saprebbe raccontare il padrone di casa o il capo-mastro che fece questi muri... Non mi capite... Ebbene ecco qua. Accendo la pipa e mi spiego... Ieri sera sono tornato a casa un po' ubbriaco... Non ho preso ben la misura per saltare sul letto: sono inciampato: per non fare un ruzzolone mi sono aggrappato alla testiera, e l'ho sospinta: ho urtato contro la parete: *pon! pon!* e la parete si è sfondata... Accidenti che fogli di carta! Questa è la storia del buco autentica, genuina.

— Ci canzona! ci canzona! — incominciò a urlare la folla.

Le guardie afferrarono il disgraziato, lo trassero dal letto, lo fecero vestire alla bell'e meglio, lo portarono in prigione... tra le grida di morte!

Ieri il Tribunale ha ritenuto che la sola ragione del buco era quella che il malcapitato aveva in verità narrata e lo mandò assolto idealmente. E dopo tutto possono le donne attempate da questo buffo processo cogliere un avvertimento salutare. Prima di appoggiare il loro letto ad una parete, s'assicurino bene della solidità e dello spessore di questa. Non occorre dire che tale precauzione può essere trascurata dalle donne giovani e belline.

Difensore: Konrad.

⁂

Sulla panca una dozzina di naufraghi della vita: scheletri avvolti in luridi cenci... Sui loro lividi volti sono le espressioni di tutti i dolori, di tutti i sarcasmi umani.

— Voi chi siete?

— Tale dei tali.

— Di che vivete?

— Di rendita...

E la larva d'uomo ha un ghigno amaro.

— E voi?

— Tale dei tali.

— Come vivete?

— Come posso...

E le parole hanno un suono di rassegnazione dolorosa.

— E voi chi siete?

— Un uomo sull'orlo della tomba... Ma la miseria ferocemente mi trattiene e mi fa indugiare...

— Che cosa fate?

— Aspetto di morire...

Sono tutti pezzenti, tutti mendicanti. Essi sentono appena le brutture della loro indigenza irrimediabile. Uno solo tra essi tiene il capo curvo, come vergognoso.

— Voi chi siete?

Una voce straziata risponde un nome ed un cognome, con esitanza, quasi con sgomento. E' l'uomo dalla testa china che ha parlato.

— Qual'è la vostra professione?

— Notaio...

Il giudice sta sorpreso:

— Notaio? E siete qui reo di illecita questua?

Il naufrago della vita singhiozza...

— Ho fame..., avevo fame... Una signora, una bella signora mi passò accanto... Credevo che la bellezza fosse pietosa verso gli infelici... Ho teso la mano... ho insistito... Avevo fame, signor pretore...

L'hanno condannato ad un giorno di arresto. Aveva già scontato la pena. La giustizia e la pietà umana l'hanno risospinto nel pelago della grande miseria e della grande sventura... Dove andrà? Che sarà di lui?

Difesa: avv. Bono.

⁂

Ieri mi domandavo che cosa avrebbe detto Giulietta Ratto al Tribunale nella contesa di due amanti così fieramente gelosi. Ebbene Giulietta è una ragazza di giudizio ed è una bella ragazza, simpatica, accostante. Ha dunque tutti i requisiti per farsi ascoltare benignamente da un Tribunale di gentiluomini. E così Giulietta fu creduta quando disse che se nei suoi amori s'abbandonò un po' al giuoco dell'altalena, non fu per svago, ma per non prendere un punto fisso, che avrebbe potuto creare delle gravi contese tra i suoi due pretendenti: e fu creduta quando disse che se al primo amante, il Tarditi, fu sul punto di sostituirne un secondo, il Barosso, non fu per leggerezza, ma perchè quello poteva non più curarsi affatto di lei: ed allora non si può pretendere che una ragazza stia senza amore. E questo è giusto. Sarebbe come volere una primavera senza sole. E la credettero in fine quando giurò che il povero Tarditi era stato sconciamente provocato dall'avversario.

Così Tarditi fu condannato a soli 6 mesi condizionalmente. Scommetto che ognuno si penserà, dopo la schietta difesa che Giulietta ha fatto di Tarditi, che la ragazza, che prima era indecisa al bivio, abbia ora scelto risolutamente una via... e naturalmente, quasi come una esperta viandante, la strada antica... Può essere: ma chi potrebbe giurarlo? Il cuore delle donne è peggio di una sfinge — dice la vecchia canzone. — E se Giulietta, perplessa tra le due vie, ne avesse presa una terza?

Difesa: avv. Paglieri.

Ciat.

Processo De Felice-«Il Bastone» L'interrogatorio dell'on. De Felice

Roma, 2, ore 10.

Oggi, alle 13, si è ripreso il dibattimento del processo dell'on. De Felice, contro il giornale *Il Bastone*, coll'interrogatorio dell'on. De Felice, il quale ha smentito le accuse che gli sono state rivolte dal *Bastone* e dal giornale «La Sicilia». Si è poi trattenuto lungamente sull'incidente Girardi, sostenendo l'infondatezza degli attacchi che in quella relazione sono stati mossi alla sua opera ed a quella dell'Amministrazione comunale di Catania.

L'udienza è stata dopo rinviata a lunedì.

Il processo pei fatti di Silvano d'Orba

(Tribunale Penale di Novi Ligure).

Ci scrivono da Novi Ligure, 2:

Lo scorso inverno il regio commissario del civico Comune di Silvano d'Orba faceva regolare denuncia al procuratore del Re della nostra città contro l'assessore comunale Robbiano Giovanni Battista, il segretario comunale notaio Gay Mario, il messo Robbiano Secondo Giovanni, il custodiere Scotto Sebastiano, imputandoli di peculato, di appropriazione indebita e di falso, e ne chiedeva l'arresto.

Ieri, avanti al nostro Tribunale Penale, è cominciato il processo, il quale ha attirato molto pubblico in udienza. Il Comune di Silvano d'Orba si è costituito Parte civile nella persona del suo sindaco, avv. Cortella, chiamando a patrocinatori l'avv. Cappello, di Torino, l'avv. Biagio Mariotti, di Novi, e il procuratore Bianco. Alla Difesa siedono gli avvocati Nasi, di Torino; on. Battaglieri, di Casale; Sardi, di Alessandria, e Candia, Morasi e Griffero, della nostra città.

Aperta l'udienza, si solleva un primo incidente. Gli avvocati Nasi e Sardi vogliono, prima che si proceda all'interrogatorio degli accusati, contestare la costituzione di Parte civile. Si riservano quindi di sollevare in merito formale incidente. Vengono quindi interrogati gli imputati, i quali tutti sostanzialmente negano i fatti loro attribuiti. Interrogandosi il sindaco Cortella, l'avv. Nasi osserva che il danno patito dal Comune di Silvano ascende a L. 110, e che la costituzione di Parte civile verrà a costare di più. Poi la Difesa solleva altro incidente, perchè non venga ammesso il regio commissario demaniale avv. Bornia, in quanto, come Parte lesa, vi è già il sindaco, e come teste non fu dedotto. Il Tribunale si ritira per pronunciarsi.

Oggi l'udienza si è quasi esclusivamente esaurita coll'interrogatorio dei testi.

Il Tribunale ha risolto l'incidente sollevato ieri sera dalla Difesa in favore della Parte civile, ammettendo cioè, l'avv. Bornia a testimoniare, senza che giurasse.

Il processo, che sarà interessantissimo, continuerà lunedì.

Presidente: Griglio; P. M.: Mellini; giudici: Vernetti — Serra.

Gli strascichi giudiziari dello sciopero dei mondarisi. Un'importante massima di diritto

Ci telegrafano da Vercelli, 2, ore 20:

L'eco degli scioperi agrari che commossero il Vercellese nella scorsa primavera non è ancora spenta; sopravvive tuttora l'antagonismo fra capitale e mano d'opera, e l'episodio che si svolse oggi davanti a questo Tribunale è caratteristico.

Imputati sono due fratelli agricoltori vercellesi, i fratelli Rosso, i quali, secondo l'accusa, avrebbero dapprima venuti meno ai patti contrattuali stabiliti con i mondarisi, licenziandoli e pretendendo che lavorassero a prezzo vile; poi, avocati in giudizio da alcuni dei congedati, la squadra avrebbero cercato di evitare le conseguenze della causa, tentando di corrompere un testimonio.

Furono difatti rinviati a giudizio sotto la grave imputazione di tentata subornazione di testimoni, dopo una lunga istruttoria, nella quale furono escussi numerosi testimoni e fatti vari confronti.

Ma all'udienza, oltre agli imputati, si presentò una ragazza, certa Calcagno Maria, che si dichiarò costrittrice nella causa civile contro i Rosso, e quindi danneggiata dalla tentata subornazione di testimonio da cui eseguita, e chiese di costituirsi Parte civile. Ma la Difesa del Rosso contrastò alla Calcagno il diritto di costituirsi Parte civile, non avendo essa avuto danno, nè avendoci neppur avverato pericolo di danno.

Ed il Tribunale pronunziò elaborata ordinanza, con la quale, ritenuto che realmente nessun effetto od danno ebbe la Calcagno dal reato addebitato al Rosso, le dinegò la facoltà di costituirsi Parte civile. Dopo c'è intervenne l'ormai tradizionale appello della P. C., ed il non meno tradizionale rinvio della causa. La massima è di speciale importanza giuridica.

Presidente: Maiola; P. M.: Rovere; Difesa: avvocato Carlo Carea; P. M.: Grappi; cancelliere: Decaroli.

Le gesta di Pataud.

Parigi, 3, ore 10.

L'*Echo de Paris* ha da Rouen: «Il Congresso dei fochisti, meccanici, elettricisti, ecc., che si tiene attualmente alla Borsa del lavoro di Rouen, ha votato, su proposta di Pataud, un voto chiedente alle organizzazioni sindacali di ridurre sempre più lo sciopero parziale, ma di trattenere fra esse dei rapporti costanti permettenti di raggiungere lo scopo comune alle organizzazioni confederali: lo sciopero generale. Il Congresso ha emesso pure un voto contro la guerra, dichiarando che i lavoratori debbono rispondere alla dichiarazione di guerra colla dichiarazione dello sciopero generale rivoluzionario».

L'orribile fine di un banchetto di nozze.

Parigi, 3, ore 10.

Il *Journal* ha da Monaco: «Si annunzia un terribile accidente, avvenuto a Passau. Durante un pranzo di nozze, gli invitati, essendo stati attirati sul balcone da grida che provenivano dalla via, una ringhiera si ruppe, e venti persone precipitarono nel cortile. Quattro sono mortalmente feriti e quindici leggermente».

Concorsi

Si ricorda a chiunque possa avere interesse che col 15 ottobre scade il termine per la presentazione delle domande per il concorso a volontario nel personale tecnico direttivo della Manifatture dei tabacchi.

Le prove scritte avranno luogo presso il Ministero delle finanze, nei giorni 3 e 4 del prossimo novembre.

Ai vincitori del concorso sarà corrisposta, durante il periodo del volontariato, una indennità giornaliera di lire sette.

— *Concorso a N. 2 posti d'assistente volontario nella Clinica ostetrico-ginecologica della Regia Università di Torino.* — I dottori in medicina e chirurgia che desiderano essere proposti al rettore per la nomina di assistente volontario nella Clinica ostetrico-ginecologica, per l'anno scolastico 1909-910, debbono mandare le loro domande in carta semplice, corredate di quei documenti che crederanno utile, al direttore prof. G. Vicarelli, entro il 20 ottobre 1909.

— Il Ministero delle finanze ha indetto un concorso fra gli ingegneri industriali o civili che non abbiano superato l'età di anni 30, a sei posti di Volontario nel personale tecnico delle Saline.

Le prove si svolgeranno nel Ministero nei giorni 1 e 2 dicembre p. v.

Le domande, corredate dai prescritti documenti, debbono essere inviate alla Direzione Generale delle Privative, Divisione I, non più tardi del 15 novembre.

Ai vincitori del Concorso, durante il tirocinio, verrà corrisposta una indennità giornaliera di lire sette.

Al termine del Volontariato la carriera s'inizia con lo stipendio annuo di lire tremila.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 2 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 30,10 — Idem per novembre fr. 30,10; id. a 4 mesi da novembre fr. 30 ...; id. a 4 mesi ultimi fr. 30,15.

Mercato pesante.

ANVERSA, 2 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 2 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 29,87 — idem raffinato disponibile fr. 61,75.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30,75 — idem a 4 mesi da ottobre fr. 30,...

Mercato debole.

HAVRE, 2 (sera).

Caffè venduti sacchi 2,00.

Mercato in rialzo.

MAGDEBURGO, 2 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo. ... pel corrente ... idem per dicembre ... 10,40.

Cotone

HAVRE, 2 (sera).

Cotoni venduti balle 3100.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 2 (sera).

Tendenza cotoni: americani pesante; Brasiliani, ...; egiziani, sostenuta; surate, invariata.

Cotoni, domanda pel mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle ..., di cui per la speculazione balle 500, importazione balle —.

Cotoni americani futuri, tendenza calma; domanda buona.

Corrente 7,18 — Ottobre-Novembre 7,05 — Dicembre-Gennaio 7,01 — Febbraio-Marzo 7, .

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 734; ore 15: 734,3; ore 21: 736,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: q. sereno.

Acqua caduta millim. 3,5.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali

Massima + 18,2 — Minima 10,0

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 18,2

Temperatura minima della notte dal 1-2 ott. + 10,0

4 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 32; tramonta alle ore 18 e minuti 4.

Giorno della luna 20.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2 + 17,9

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 10,10

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	22,2	16,5	piovoso		
Milano	?,0	14,9	»	Pietroburgo	4,?
Brescia	1?,?	12,2	coperto	Odessa	—
Venezia	20,1	15,6	»	Amburgo	8,?
Bologna	18,8	14,4	piovoso	Vienna	10,?
Ancona	18,0	11,2	3/4 cop	Trieste	16,?
Livorno	21,8	15,0	piovoso	Madrid	—
Firenze	20,6	14,2	»	Alessandria	—
Roma	21,7	15,0	coperto	Parigi	15,?
Bari	23,4	18,0	... cop.	Nizza	16,?
Napoli	20,0	18,2	1/4 cop	Ginevra	14,0
Palermo	27,0	15,3	coperto	Costantinop.	—
Cagliari	20,5	16,0	3/4 cop	Malta	—
Messina	26,8	17,5	coperto	Tunisi	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella. Recita straordinaria di Virginia Reiter). — Ore 21: *Madame Sans-Gêne*, commedia di Vittoriano Sardou. — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia d'operette Maurizio Parigi). — Ore 15,30: *La Poupée*, operetta in tre atti di Audran — Ore 20,45: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti di Franz Lehar. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni. Compagnia Andò-Paoli-Gandusio, diretta da Flavio Andò). — Ore 15: *Dieci minuti di fermata*, commedia in tre atti di G. Duval — Ore 20,45: *La Straniera*, dramma in cinque atti di A. Dumas — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca). — Ore 15,30 e 21: *Il Paradiso di Maometto*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Ganne. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 15: *Le Miserie d' monssù Travet*, commedia in cinque atti di V. Bersezio — Ore 20,45: *I Campagn d' reclusion*, commedia in tre atti; *'L Ciocla del vilagi*, vaudeville. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese diretta dal cav. Enrico Gemelli). — Ore 15: *Gine d'le Cà neire*, dramma in quattro atti di Carlin Tintabel — Ore 21: *Cenere e dinamite*, dramma in quattro atti. — L. 0 50.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Filodrammatica Molinas e Rapetti). — Ore 15: *Lore l'apprendistera*, dramma — Ore 20,30: *La Contessa di Celiano*. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA. — (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: *Mo chi ch'a l'è*, rivista. — L. 0 40.

BOCCIODROMO DURIO (Torino). — Oggi, 3 corrente. Gara internazionale alle bocce indetta dalla *Stampa Sportiva*. Primo torneo per la disputa della Coppa Durio — Nella «Taverna» concerto.

ULTIME NOTIZIE

Il Sultano incoraggia le popolazioni nella guerra contro la Spagna

Parigi, 3, ore 10.

Il *Journal* ha da Tangeri: «Hafid, sempre più irritato del progresso della campagna spagnuola, ha inviato degli emissari nel Riff per incoraggiare le popolazioni a sostenere la lotta ed assicurarli del suo appoggio morale, se non materiale. Alcuni di questi emissari, inviati fra le tribù situate al di là del Riff meridionale per riscuotere le imposte, dichiararono che le somme reclamate erano destinate a preparare la guerra santa. Esortavano inoltre costoro ad adempiere il loro dovere di buoni mussulmani, recandosi in soccorso dei riffani nella regione di Melilla. Queste esortazioni avrebbero successo e la popolazione preparerebbe un'harka».

La Spagna spedisce nuovi rinforzi

Madrid, 3, ore 10.

Il generale Marina, capo delle operazioni a Melilla, avendo chiesto al Governo se poteva inviare dei rinforzi, divenuti necessari in seguito alla estensione della campagna, il Consiglio dei ministri, riunito, ha deciso di inviare immediatamente una nuova divisione, senza che questo invio, come ha dichiarato Maura dopo la riunione, implichi in alcun modo l'idea di oltrepassare i limiti fissati nel piano stabilito prima dell'apertura della campagna.

Anche la Germania è inquieta della campagna spagnuola

Berlino, 3, ore 10.

I giornali berlinesi, che annunciano da una parte a grossi caratteri la disfatta delle truppe spagnuole, denunciano in lunghi articoli la politica di conquista del Governo spagnuolo. Il *Lokal Anzeiger*, governativo, scrive: «L'appetito viene mangiando, ed i recenti trionfi delle truppe spagnuole presso i nemici sembrano dover ispirare al Governo spagnuolo l'idea di una politica di conquista. Le esplorazioni che hanno dato luogo ad un così sanguinoso combattimento sotto gli ordini del generale Orozco sembrano non essere che il preludio di una grande marcia in avanti».

La *Gazzetta della Croce*, dice: «Come avevamo previsto, gli spagnuoli non si contenteranno più delle loro recenti vittorie».

Il *Taegliche Rundschau* scrive: «Gli spagnuoli non vogliono naturalmente occupare i territori conquistati che provvisoriamente o fino al pagamento dell'indennità di guerra reclamata da essi al Marocco. Ciò sta bene: è il vecchio sistema. Ecco come si procede quando si vuole penetrare pacificamente in un paese. Che dicono i firmatari dell'atto di Algesiras?».

La questione finanziaria in Australia

Sidney, 3, ore 10.

La questione spinosa dei rapporti finanziari tra la Commonwealth e gli Stati di cui è formata sembra risolta. Dopo 8 conferenze vane il primo ministro federale e i sei primi ministri locali si sono trovati d'accordo. Gli Stati si rassegnano d'ora in poi, a ricevere dal tesoro federale invece dei tre quarti dei diritti di dogana una sovvenzione annua di 36 franchi e 25 centesimi per capo di abitante. Inoltre si sono impegnati a colmare un *deficit* probabile di 15 milioni nel bilancio di questo anno per la Commonwealth.

La prudenza ha consigliato questi sacrifici e nessuno sa ora se le prossime elezioni federali non daranno alla fine dell'anno la maggioranza al partito operaio.

Questi proclama altamente l'intenzione di confiscare, a profitto della sua politica unificatrice, tutte le sorgenti di reddito possibili. Bisognerà sbarrargli la via con un accordo definitivo.

La medesima preoccupazione ha condotto i primi ministri a cercare quale ostacolo potrebbero opporre a tale politica sul terreno della legislazione operaia. Tutti, tranne la Tasmania, hanno ora istituito un sistema di arbitrato più o meno obbligatorio tra padroni ed operai. Dinanzi al nuovo Tribunale i padroni sostengono la necessità di non imporre loro, tutto al più, che i carichi necessari al loro compito per gli Stati meno favorevoli agli operai, altrimenti la concorrenza li rovinerebbe. La diversità della legislazione fu dunque seriamente da essi colla alle pretese dei Sindacati. Questi hanno già ottenuto l'istituzione di una Corte federale per decidere dei conflitti che riguardano parecchi Stati.

Occorre una revisione della Costituzione per estendere le loro attribuzioni. I Parlamenti locali cercano una via di uscita per sventare questo piano e credono di averla trovata: sotto il colore di rendere inutile una revisione costituzionale, propongono di autorizzare i giudici locali a rimettere ai loro colleghi federali ogni affare la cui diversità della legislazione impedirebbe di cedere alle domande degli operai. Tutti gli Stati si impegnerebbero a conformarsi, in questo caso, alla decisione di questi giudici supremi. In una parola il partito antisocialista, ancora poco solido, prende le ultime precauzioni per diminuire l'effetto di una sconfitta prima della campagna elettorale che sarà di una importanza decisiva.

I Giovani Turchi vogliono bastonare i vagabondi

Costantinopoli, 3, ore 10.

Gli abitanti si sono messi d'accordo per redigere delle note identiche di protesta contro la nuova legge sul vagabondaggio che, contrariamente ai trattati in vigore, prevede la pena della bastonatura. Ciascuna Ambasciata ha consegnato la sua nota.

Secondo le informazioni dei giornali, quindici sentenze di morte pronunziate dal Consiglio di guerra di Adana sono già state sanzionate.

Un gran movimento per l'aeronautica in Russia

Londra, 3, ore 10.5.

Mandano da Pietroburgo che il ministro della guerra si rende conto della necessità che si ha di occuparsi dell'impiego di palloni militari. Una somma di 6.640.625 franchi figura in bilancio a profitto del servizio della navigazione aerea. Il ministro del commercio ha sottoposto, al tempo stesso, al Consiglio dei ministri un progetto tendente a stabilire una cattedra di aerostazione alla Scuola politecnica. La messa in esecuzione di questo progetto assorbebbe una allocazione di 119.325 franchi come pure un credito annuo di 31.875 franchi. Inoltre i servizi automobilistici dell'esercito russo prenderanno proporzioni più importanti.

Il telegrafo senza fili fra Pietroburgo e Vladiwostock

Pietroburgo, 3, ore 10.

Il progetto che tende a collegare Pietroburgo a Vladiwostock mediante la telegrafia senza fili è in buona via di realizzazione. Diversi posti muniti di apparecchi simili a quelli che sono utilizzati nell'esercito sono stati istituiti. Ciascuno di questi posti può mandare le sue comunicazioni sopra una distanza di duemila chilometri. Comunicazioni sono state scambiate tra il Baltico ed il Mar Nero. Si tratta di collegare Vladiwostock alla capitale mediante una serie di questi posti situati a intervalli varianti tra millecinquecento e duemila chilometri, dovendo la linea passare per Karbine.

L'Inghilterra e la corsa ai "super-Dreadnoughts"

Londra, 3, ore 9.

L'Ammiragliato inglese considera come dovere suo, data la concorrenza navale degli altri paesi, effettuare la costruzione di navi da guerra più formidabili. Già i famosi *Dreadnought*, di cui si parla tanto e che hanno per così dire servito di prototipo alle corazzate di tutte le marine in questi ultimi tempi, non sembrano più che unità quasi deboli a lato dei mostri che sogna l'Ammiragliato. Il *Neptune*, il cui varo è così perfettamente riuscito due giorni or sono, aveva sui *Dreadnoughts* precedenti una grande superiorità come grandezza e come artiglieria. Grazie ad una disposizione nuova delle torri, gli enormi cannoni di cui questa unità sarà armata potranno tirare più gran numero di proiettili a prua ed a poppa dei predecessori, il cui fuoco è particolarmente efficace dai due lati.

Nondimeno l'Ammiragliato non era soddisfatto ancora: infatti gli Stati Uniti, la Germania, l'Italia non parlano che di cannoni e di corazzate *monstres*. Gli Stati Uniti hanno preparato i piani di due navi di uno spostamento di 30 mila tonnellate, che saranno armate di 12 cannoni da 14 pollici e che lanceranno proiettili del peso di 830 chilogrammi. Finora nessuna nave inglese è armata di cannoni del diametro superiore ai 12 pollici: il numero massimo dei cannoni è soltanto di 10.

D'altra parte la Germania ha armato le sue navi di quest'anno con cannoni i cui proiettili pesano 66 chilogrammi più che i proiettili inglesi del medesimo calibro di 12 pollici. Quanto all'Italia, essa comincierà la costruzione di due navi da 25 mila tonnellate che porteranno cannoni da 14 pollici, in numero 8 soltanto; ma il colonnello Cuniberti, costruttore navale italiano, preconizza vivamente l'impiego di cannoni del diametro di 17 pollici. Senza passare improvvisamente a tale estremità, l'Ammiragliato si contenterà di provvedere per l'avvenire le sue corazzate di cannoni da 12 pollici e mezzo, i quali lancieranno proiettili di 825 chilogrammi. La lunghezza di tali cannoni è di 51 piedi, cioè 45 volte il loro calibro. Questo armamento formidabile è stato terminato e tra qualche giorno si procederà alle prime prove sopra i fianchi della vecchia nave da guerra *Edimburgh*.

Si prevede già che la sua potenza di penetrazione sarà superiore di circa il 15 0/0 a quella dei cannoni di 12 pollici. Quantunque la velocità del proiettile sia un po' inferiore, si conta nondimeno sopra una portata più estesa.

D'altra parte la superiorità dell'artiglieria non è il solo punto su cui si sia portata l'attenzione dell'Ammiragliato. Esso ha pure applicato a rendere il tiro più efficace, disponendo le sue torri a scaglioni invece di stabilire l'una di fronte all'altra. Grazie a questa preparazione nuova, due cannoni del lato sinistro possono anche servire al lato destro e reciprocamente, il che non potrebbe avere luogo col *Dreadnought* attuale. Le future corazzate potranno lanciare in una volta un ammasso di acciaio del peso di 6250 chilogrammi.

Infine, notando che i *Dreadnoughts* tedeschi stavano per raggiungere una velocità di 21 nodi all'ora, esso ha deciso di munire le navi inglesi di macchine capaci di oltrepassare questa velocità. Le corazzate saranno ormai provviste di caldaie sviluppanti una potenza di 45 mila cavalli e permettenti una velocità di 23 nodi.

La liquidazione dell'incidente consolare di Karbine

Berlino, 3, ore 10.

La *Post* in una nota di carattere ufficioso smentisce la notizia secondo cui il console tedesco a Karbine, avrebbe domandato soccorsi al comandante delle forze militari tedesche a Kia Ceu. E' esatto nondimeno che il console tedesco a Mukden ed il dottor Heingels si recano a Mukden allo scopo di appianare il disaccordo sopravvenuto tra il console tedesco e la polizia russa. La questione di sapere se la protesta del console sia più giustificata, che i provvedimenti presi dalle Autorità russe non può essere decisa che dopo i negoziati che sono stati impegnati. La *Deutsche Tages Zeitung* domanda a questo proposito una severa inchiesta ed aggiunge: «Naturalmente si attende in Germania a che gli interessi dei tedeschi a Karbine siano protetti con la massima energia, poichè infatti sembra che le Autorità di quella città non conoscano molto chiaramente le loro attribuzioni».

L'arresto d'un individuo che voleva sparare su Taft.

New York, 3, ore 10.

Si ha da Portland (Oregon): Quando Taft giungeva in automobile al campo per assistere alla rivista militare, fu arrestato un uomo che faceva sforzi disperati per giungere fino al Presidente, sotto il pretesto di fare delle fotografie. La Polizia lo perquisì e gli trovò indosso una rivoltella e una quantità di cartuccie.

Ferrer dichiarato colpevole dei tumulti di Barcellona.

Parigi, 3, ore 10.

I giornali hanno da Barcellona: Si annuncia che l'inchiesta diretta contro Ferrer, per la sua supposta partecipazione ai disordini di Catalogna nel luglio scorso è terminata. Un corrispondente crede sapere che il giudice ha concluso per la colpevolezza di Ferrer, che sarà tradotto dinanzi al Consiglio di guerra.

Un comizio pei metallurgici a Roma

Roma, 3, ore 10.5.

Stamane, favorito da un tempo bellissimo, ha avuto luogo, nel recinto dell'ex-Società orto-agricola, al Viale del Re, il grande Comizio di protesta, promosso dalle organizzazioni operaie di Roma, specialmente dalla Lega del lavoro, per protestare contro il contegno degli industriali metallurgici nello sciopero attualmente in corso degli operai metallurgici romani. Ha parlato l'on. Bissolati; doveva parlare l'on. Comandini, il quale però ha scusato la sua assenza, essendo trattenuto altrove da precedenti impegni. Hanno parlato altresì i rappresentanti della Camera del lavoro, della Lega generale del lavoro, ed altri. La Polizia aveva preso grandi precauzioni. Sono intervenute parecchie migliaia di operai. Finora nessun incidente.

Modificazioni all'ordinamento degli Alpini

Roma, 3, ore 10.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il regio decreto che apporta modificazioni all'ordinamento degli alpini. In virtù di questo decreto viene così modificata la tabella di formazione degli alpini: 1.o reggimento sede a Mondovì, si compone dei battaglioni: Ceva compagnie 1.a, 4.a e 5.a; Pieve di Teco compagnie 2.a, 3.a e 8.a; Mondovì compagnie 9.a, 10.a e 11.a. — 2.o reggimento sede a Cuneo, si compone dei battaglioni: Borgo San Dalmazzo compagnie 13.a, 14.a e 15.a; Dronero compagnie 17.a, 18.a e 19.a; Saluzzo compagnie 21.a, 22.a e 23.a. — 3.o reggimento sede a Torino, si compone dei battaglioni: Pinerolo compagnie 25.a, 26.a e 27.a; Fenestrelle compagnie 28.a, 29.a e 30.a; Exilles compagnie 31.a, 32.a e 33.a; Susa compagnie 34.a, 35.a e 36.a. — 4.o reggimento sede ad Ivrea, si compone dei battaglioni: Intra compagnie 7.a, 24.a e 37.a; Ivrea compagnie 38.a, 39.a e 40.a; Aosta compagnie 41.a, 42.a e 43.a. — 5.o reggimento sede a Milano, si compone dei battaglioni: Morbegno compagnie 44.a, 45.a e 47.a; Tirano compagnie 46.a, 48.a e 49.a; Edolo compagnie 50.a, 51.a e 52.a; Vestone compagnie 53.a, 54.a e 55.a. — 6.o reggimento sede a Verona, si compone dei battaglioni: Verona compagnie 56.a, 57.a, 58.a e 73.a; Vicenza compagnie 59.a, 60.a e 61.a; Bassano compagnie 62.a, 63.a e 74.a. — 7.o reggimento sede a Belluno, si compone dei battaglioni: Feltre compagnie 64.a, 65.a e 66.a; Pieve di Cadore compagnie 67.a, 68.a e 75.a; Belluno compagnie 77.a e 78.a. — 8.o reggimento sede ad Udine, si compone dei battaglioni: Tolmezzo compagnie 6.a, 16.a e 72.a; Gemona compagnie 69.a, 70.a e 71.a; Cividale compagnie 12.a, 20.a e 76.a.

Le udienze del Re a Racconigi. La Regina visita l'ufficiale ferito.

Racconigi, 3, ore 10,10.

Il Re ricevette stamane in privata udienza l'on. Margaria, deputato di Borgo, l'on. Massenga-Bastia, deputato di Vigone, la Società operaia «Cavour», i sindaci e gli assessori di Roddi e Alba, il prefetto di Torino, il primo presidente e il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino, e il dottor Luzardo, direttore dell'ospedale, che gli recò notizie dell'ufficiale ferito, il quale versa in condizioni sempre gravi. La Regina stamane, in vettura, con una dama d'onore, si recò pure a visitare il ferito, confortando pietosamente la madre e le sorelle sconsolate.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

3 Ottobre.

Acqui. — Uvaggio Mg. 15000, da L. 0 70 a 1 80 — Moscato Mg. 500, da L. 1 75 a 2 10.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 5360, da L. 1 a 1 30.

Fossano. — Dolcetti Mg. 4250, da L. 1 45 a 1 56 — Uvaggio Mg. 3050, da L. 1 46 a 1 60.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 1800, da L. 1 80 a 2 — Uvaggio Mg. 14300, da L. 0 90 a 1 50 — Barbera Mg. 5200, da L. 1 30 a 1 80.

San Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 16200, da L. 1 65 a 2 — Uvaggio Mg. 5400, da L. 1 20 a 1 65.

Tortona. — Uva nera di collina Mg. 8000, da L. 0 95 a 1 10 — Uva nera di pianura Mg. 4000, da L. 0 80 a 1 — Uva bianca Mg. 2000, da 1 a 1 20.

TORINO. — Uvaggio Mg. 5000, da L. 2 00 a 2 25 (compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.).

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Il 2 ottobre, dopo lunga malattia, spirava serenamente l'amatissimo

Ing. EMILIO BORZINI
d'anni 60.

Angosciati ne dànno il triste annunzio il fratello LUIGI, topografo capo dell'Istituto Geografico Militare, le sorelle IDA col marito ing. prof. CESARE PENATI, ADELE vedova dell'ing. URBANO PAVESI e PALMIRA, la cognata GIOVANNINA OBERTI vedova del generale PIO BORZINI, i nipoti PENATI e PAVESI e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Pavia lunedì mattina, 4 ottobre, alle ore 9, partendo dalla stazione ferroviaria.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non mandar fiori.

Torino, 2 ottobre 1909. 29088

Oggi, alle ore 11,45, decedeva in Biella, dopo breve malattia,

Giovanni Campra
commerciante

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie LIDIA e ROSINA, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 3 ottobre, alle ore 16, partendo da casa Cerruti, in via Sant'Eusebio.

Lunedì mattina, alle ore 10,30, avrà luogo al Duomo la Messa di Requiem.

Non si mandano particolari partecipazioni.

Biella, 2 ottobre 1909. 29096

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

2 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 38 1/2.
— Id. d. m. per fine corr. 104 77 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 57 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 62 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 62 1/2.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 103 35.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 50

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: denaro 123 725, lettera 123 825.
Londra 2 1/2: denaro 25 26, lettera 25 29.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1375.
» Banca Commerciale 840 1/2, 850.
» Credito Italiano 578 1/2.
» Ferrovie Meridionali 700.
» Ferrovie Mediterranee 420.
» Concimi Vicenza 139, 139 1/2, 140 1/2, 140, 141, 141 1/2.
» Fiat 147 1/2, 147.
» Ind. Metall. 88 1/2.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 510.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 501 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 506.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 362.
» Ferrovie Meridionali 360 50.
» Vittorio Emanuele 393.
» Sarde C. 368.
» Sicule 4 0/0 oro 507.
» Secondarie Sarde 4 0/0 515.
» Mediterranee 4 0/0 507.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 515.

Mercato assai sostenuto. Ferroviari molto fermi. Concimi alquanto migliori, Metallurgiche attive e domandate.

Prezzi nominali 2 ottobre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
» Ferr. Romane 3 0/0	372 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	370 —
» Strada ferrata del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 4 0/0	500 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	367 50	» Risan. Napoli 5 0/0	504 —
» Ferr. Novara 5 0/0	520 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	367 50	» Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn. e Mortara	200 —
» » 5 0/0	491 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (1° em. 1886)	360 —	Prestito unif. Città di Napoli 5 0/0	100 5
serie C (2° em. 1888)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	100 —
Città Roma 3 75 0/0	507 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	610 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	100 —
» Comm. it. Mil.	— —	» Eridania di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Raffineria Ferrar.	361 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	7? —
Banco di Roma	— —	» Venchi e C., ciocc.	100 —
Banca della Liguria	— —	*Industrie varie*	
Banca di Torino (stat.)	5 —	Soc. Cartiera Italiana	500 —
Società Banc. e Industriale Torinese	110 —	» Cart. Meridionali	400 —
Trasporti		» Manif. lane Borgosesia	415 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	290 —
» » Second. Sardegna	265 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Mantova	260 —	» An. Pell. e Calzat.	80 —
» » Lignano-Modena	160 —	**Obbligazioni**	
» » Sicilia	713 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	4?? —
» » Pinerolo (1ª em.)	410 —	Ferrovie Meridion.	3?? —
» » » (2ª em.)	410 —	» Second. Sardegna	313 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	336 —
» Florio e Rubattino	— —	» » » B	300 —
» Torinese Tramways		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	101 —
» Ferr. economiche	300 —	Società Tor. Tramw.	
» An. Tramway Torc.	400 —	» Ferr. economiche	515 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Officine di Savigliano	510 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	500 —
Società Ital. Gas	— —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» Consum. Gas-Luce	290 —	Carb. di calcio (Roma)	500 —
» An. Ital. carbure di calcio (Roma)	— —	Prest. Prov. Alessand.	475 —
» Ferriere Italiane	— —	» Prov. di Lucca	400 —
» An. Offic. già Miani Silvestri	200 —	**Cartelle**	
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	320 —	Fond. S. Paolo 3 ½ 0/0	1?? —
» Fonderia metallici (Mobilio e C.)	250 —	» di S. Paolo 3 ½ 0/0	[illegible]
» Siderur. di Savona	— —	» Banca d'Italia 3 ½ 0/0	440 —
» Ital. d'Elettrochim.	80 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 ½ 0/0	510 —
» Accumulatori Tensi	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 ½ 0/0	480 50
» R. Züst, e autom.	— —		
» Automobili Rapid	10 —		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Esser. Imm. Agr. 344	—		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — L'odierna mattinata non ha seguito l'ottima tendenza di ieri e con affari anche più limitati buona parte dei valori hanno perduto terreno. Le Terni oscillarono tra 1622 e 1626; Banca d'Italia 1374, 1374 50; Commerciale 849; Elba 300, 301; Savona 369, 305; Armstrong 256; Edison 95, e le Concimi, novamente agitate, fecero 149, 140 a 143. Dimostrarono maggior resistenza le Meridionali a 700; Mediterranee a 419 50, 419, e le Rubattino a 373. Nessuna variazione per la Rendita e per i cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — La sintesi meteorologica del nostro mercato da una quindicina di giorni è oscura la mattina, nebulosa all'esordio della seconda riunione e serena alla chiusura. Anche oggi le Terni fecero 1622, 1634; Elba 300, 306; Ansaldo 255, 200; Savona 305, 360; Concimi 140, 149, 149; Edison 694, 696; Rubattino 374; Cerronico 328; Birra Milano 162; Bianchi 70. Fermi anche i valori bancari ed ex-ferroviari, e stazionaria la Rendita a 104 60 fine mese e 104 52 per contanti. Cambi invariati con *chèque* su Parigi a 100 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18:

Mercato migliore con fondo fermo. Ricercate per l'estero le Mittel e Meridionali. Concimi sempre incrollabili. Fallito l'attacco sull'Elba, oggi riprendono a 300. Savona più calme su alcune vendite, però facilmente assorbite. Sulle Terni si notava oggi una reazione con buoni compratori. Migliori le Molini. Chiudiamo la settimana migliore, su largo intervento, che servì a ridonare alla speculazione quella fiducia che cominciava a venir meno.

Rendita 104 72, 104 77 — Banca 1374, 1376, 1376 — Comit 849, 851, 853 — Credito 578, 579 — Bancaria 109 — Meridionali 698, 700 — Mittel 419, 419 50 — Rubattino 375, 377 — Raffineria 383 — Industria 363 — Eridania 728, 730, 729 — Terni 1630, 1636, 1638 — Armstrong 256, 257 — Elba 303, 305, 307 — Savona 368, 368 50 — Molini 162, 163 — Semoleria 321 — Officine 504 — Voltri 320 — Banco 106 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Rendita 3 75 cont. 104 77 1/2 — Antimonio 91 — Acqua Marcia 1785 — Azoto 139 — Ansaldo 256 — Banca d'Italia 1374 — Banca Commerciale 849 — Banco Roma 108 75 — Beni stabili 361 — Carburo 491 — Cines 150 — Concimi 130 — Credito Italiano 577 — Condotte d'acqua 380 — Elba 301 — Ferriere Italiane 163 — Forni elettrici 55 — Gas 988 — Immobiliari 262 — Impresa Fondiarie 96 — Kerka 168 — Lignite 51 — Metallurgica Italiana 105 — Meridionali 698 — Mediterranee 419 — Montecatini 92 — Molini Pantanella 100 — Navigazione Generale 365 — Omnibus 232 — Piombino 137 — Petrolio 340 — Risanamento 78 — Soda 53 — Valserina 115 — Zuccheri Romani 72 50 — Fondi rustici 146.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 2 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	97 65	Banca Ottomanna	720
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 47	Argento fino	87 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	738 —
Rend. ital. 3 75 0/0	— —	Suez	4800
Cambio su Londra a vista	25 125	Lotti Turchi	191 50
Consol. ingl. 2 ½ 0/0	84 1/8	Ferr. Merid. a term.	700 —
Obbligaz. Lombarde	318 50	Rend. Russa	17 30
Cambio sull'Italia	99 7/8	Nuovo prest. russo	104 60
Turco unero	93 45	Rend. Russa 1909	91 87
Banca di Parigi	1740 —	Rend. portogh. 3 0/0	62 45
Tapisine	468 —	Banca di Francia	— —
Egiziano sopr. rend.	106 75	Cambio su Madrid	— —
Rend. Ungher. 4 0/0	96 45	Banca Commer. Ital.	843 —
Rend. spagn. estera	96 97	Rendita Serba	83 15
Tendenza ferma.		Rio Tinto	19?? —
		Londra Rame	— —

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 ottobre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,50** (giornaliero).

Roma, 4-9 ottobre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,45** (settimanale).

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 2 ottobre 1909.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	99 65	91 52	47 49	— —
11/13	99 56	91 52	— —	— —
12/14	99 65	91 52	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	57 60	54 57	— —	— —
20/22	57 60	54 57	— —	— —
22/24	— —	53 56	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 12/13 marca L. 53,50. Piemonte.
Organzini 22/24 extra L. 54,75. »

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 2 ottobre.

Grani di Piemonte da L. 29 25 a 29 75; Id. mercantili di Piemonte da L. 28 75 a 29; Id. fini di altre provenienze nazionali al quintale da L. 30 a 31; Id. esteri fuori di forza da 30 — a 31 —; id. id. comuni (mancanti).

Granoni fini di Piemonte da L. 20 a 21 al quintale; Il mercantili id. da 19 50 a 20; Id. id. esteri fini di 19 75 a 20 25; Segale nazion. nuova da 22 75 a 23 75; Id. esteri da 22 50 a 23.

Mercato inconcludente.

Farine di grano tenero N. 1, da 40 25 a 40 75 al quintale; Id. id. id. marca B superiore, da 39 — a 40; Id. id. id. marca B, comune, da 38 a 39; Semole di grano duro BB da 41 75 a 42 75; Semolino di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 25 50, a 26 50; Crusca di grano tenero da 19 a 19 50; Cruschello di grano tenero da 19 50 a 19; Farinaccio di grano tenero da 19 50 a 20.

Mercato senza affari.

Avena nere di Piemonte da L. 21 50 a 22; Id. comuni da 20 75 a 21 25; Avena di provenienze nazionali nuove da 20 50 a 21; id. estere da 20 a 20 25;

Fave da 19 50 a 20.

Riso Camolino Originario La qual. da L. 46 a 47; Id. Camolino nostrale La da 42 50 a 43; Id. fioretto Originario, da 42 a 42 50; Id. fioretto nostrale da 41 a 42; Id. buono mercantile nostrano da 38 50 a 39 50; Id. Camolino giapponese da 38 50 a 39; Id. id. mercantile da 37 50 a 38 50.

Avena sostenuta. Fave stazionarie. Affari calmi.

Seme trifoglio al quintale da L. 120 a 130.

Grani da semina (Veneto) da L. 34 50 a 35 50.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 4 al 18 settembre:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di La qualità, dazio compreso in lire 0 18, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 65.

Fieno nuovo al miria: maggengo L. 1 60; ricetta 1 50; terzuolo 1 25.

Paglia (dazio compreso in L. 0 25, imballaggio escluso) L. 0 775 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Piacenza, 30 settembre.

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

Perfosfati minerali. — Il consumo si manifesta assai attivo in conseguenza del fatto che gli agricoltori, di fronte agli alti prezzi dei grani e dei foraggi ed ai prezzi bassi de' perfosfati, trovano conveniente intensificare le colture.

Le fabbriche vanno rallentando la produzione, tendendo così verso il ristabilimento dell'equilibrio tra produzione e consumo.

Scorie Thomas. — Seguono gli ultimi arrivi. Le ricerche di merce, solite all'ultimo momento, non sono molto vive, specie in confronto degli anni scorsi. I prezzi si conservano stazionari.

Nitrato di soda. — Mercato incerto con qualche segno di debolezza al nord. Da noi prezzi stazionari con pochissimi contratti conclusi.

Solfato ammonico. — De fonte accreditata viene smentita la notizia di una intesa fra i venditori della produzione nazionale ed il *trust* tedesco, della quale abbiamo fatto cenno nell'ultimo nostro bollettino.

Il mercato è abbastanza sostenuto.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta Colombo e Ottolenghi, mercante fabbrica paste alimentari, in persona di Colombo Paolo ed Ottolenghi Filippo. Giudice delegato avvocato Cesare Baldi; curatore provvisorio avv. Giacomo Leguzzi. Prima adunanza 20 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 10 novembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 30 ottobre corr.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Miniggio Maurizio, rappresentante di commercio in Torino, via San Quintino, 8. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avvocato Giacomo Leguzzi. Prima adunanza 20 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 10 novembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 30 ottobre.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Acta Camillo, commerciante metalli in Grugliasco. Giudice delegato avv. Alberto Martorelli; curatore provvisorio avv. Bayneri Luigi. Prima adunanza 14 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 12 novembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 1.o novembre.

— Venne dichiarato il fallimento di Saluzzoglia Giovanni, esercente officina elettrotecnica in Torino, via Brescia, angolo via Aosta. Giudice delegato avvocato Alberto Martorelli; curatore provvisorio avvocato Casaccia Giuseppe. Prima adunanza 15 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 15 novembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 1.o novembre prossimo.

— Venne dichiarato il fallimento di Brida Giovanni, rappresentante di commercio in Torino, via Sant'Anselmo, 8. Giudice delegato avv. Alberto Martorelli; curatore provvisorio avv. Casaccia Giuseppe. Prima adunanza 18 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 11 novembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 1.o novembre prossimo.

— Venne decretato il piccolo fallimento di Giordana Giacomo, già esercente negozio tappezzeria in Torino, via Giacosa, 3, colla nomina a commissario giudiziale dell'avv. Paolo Menzio. La pratica venne rimessa avanti il pretore del terzo Mandamento. Attivo L. 800 circa.

— Venne chiuso il fallimento di Fiora Agostino, esercente agenzia trasporti in Torino, corso Orbassano, n. 27, per seguito riparto.

***

Brescia. — Antonio Bertoni, osteria, a Lograto; cur. rag. Pietro Paroni — Clemente Bertoli, pratiche, a Sant'Eufemia della Fonte; attivo L. 641 di crediti; passivo L. 2798 78 (p. f.); comm. giud. rag. Celestino Emilio Panizza.

Firenze. — Guido Vieri, pizzicheria; attivo circa L. 1660, per 1160 crediti; passivo L. 4702 (p. f.); comm. giud. rag. Carlo Bronzuoli.

Forlì. — Nerino Ventori, esercizio caffè, a Savignano; passivo L. 1375 41 (p. f.); comm. giud. rag. Ubaldo Benedetti.

Genova. — Giuseppe Novella, tessuti; cur. rag. Antonio Oneto.

Massa. — Cooperativa ferrovieri, anonima, ad Aulla; cur. dott. Francesco Sartori — Colombo De Angeli, impresa lizzatura marmi, a Casette; attivo in attrezzi e crediti L. 4663 80; passivo L. 15,989; cur. rag. Riccardo Betti.

Napoli. — Alfredo Cioffi, coloniali; cur. avv. Francesco Lanzi — Antonio Franza, tessuti; cur. avv. Michele Santoro — Antonio Gaglione, coralli ed affini, a Torre del Greco; attivo nom. L. 36.030 90; passivo L. 31,606 30; cur. avv. Gaetano Simonelli — Gennaro Nardi, cuoi; cur. avv. Eduardo De Tillo.

Padova. — Amalia Gatto-Braghetto, cappelli; attivo nom. L. 7233 64; passivo L. 11,683 20; cur. da destinarsi. — G. B. Faltero, pizzicheria (p. f.); commissario giud. avv. Riccardo De Ferrari.

Pesaro. — Giovanni Clementoni, generi diversi, a Montecchio; attivo nom. L. 9465, per 2000 crediti; passivo L. 29,157 18; cur. avv. Faustino Masini.

Piacenza. — Michele Finotti, ortolano-caio, ridotta non circa 500 lire di attivo contro circa 3800 di passivo, a mezzo del rag. Vittorio Poggi-Longostrevi, propone concordato stragiudiziale al 20 per cento.

Roma. — Giuseppe Alegiani, pasticceria e liquoreria; attivo nom. L. 38,395; passivo L. 37,093 15; cur. avv. Augusto Carrara — Augusto Forcucci, orologeria; cur. avv. Camillo Canco — Francesco Jovino, prodotti aliment., a Tivoli; attivo nom. L. 300,289 10; passivo L. 838,354 25; cur. avv. Enrico Levi. Questo fallimento si connette con quello del fratello dichiarato a Napoli. — Fratelli Menutti, ditta Massimo e Giuseppe Manutti, spedizioni; cur. avv. Paolo Sindici.

Varese. — Carlo Origoni, spedizioni; attivo circa L. 290; passivo L. 4420 (p. f.); comm. giud. rag. Giovanni Rava. *(Dal Sole).*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 ottobre 1909.

TORINO	30	20	11	33	28
BARI	64	49	44	81	60
FIRENZE	86	11	9	43	77
MILANO	62	69	65	19	39
NAPOLI	56	60	60	18	41
PALERMO	23	69	11	21	50
ROMA	75	34	27	15	64
VENEZIA	47	67	82	49	61

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI malati di pelle guarigioni garantite. — Scrivere Farmacia Rolando, Sampierdarena. 25696 G

CESSIONI quinto stipendio governativi 135/000 spese complessive annuali. Buone condizioni. Lesultansi corrispondenti. — Scrivere: Banca «La Fiduciaria», Roma. 26062 R

FRANCOBOLLI. Collezione mille assortiti, oppure cento differenti, 0,60, franco. — Baratelli, via Giacometti, 12, Genova. Listino gratis. 25772 G

IMPRESTANSI piccole somme mediante procura libretto pensione. — R. C., fermo posta. c 25041

LAVORO facile, lucrativo, recente novità commerciale, affidasi a tutti ovunque domicilio, adatto per signori, signorine, rappresentanti. — Inviare domanda Industria Artistica, Vico della Neve, 6, Genova. 25771 G

PRESSO La Fiorente, impresa pulitura alloggi e ceratura pavimenti, vendesi cera brillantissima per mobilio e palchetti, premiata a tutte le Esposizioni. — Rivolgersi via Carlo Alberto, 7. c 25556

SAPONE giallo finissimo per famiglie vendesi cent. trentacinque chilo. — Scrivere casella 600, Genova. 25344 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 42, inizia nuovi corsi inglese, francese, tedesco. Lire 8 mensili. 27675

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni serali, festive. — Scrivere cassetta 1008 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26606

CORSI diurni e serali d'inglese, francese, tedesco, con Celebre metodo Lysle. — Via Bogino, 4. c 25836

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni. Prezzi miti. — Grilla, già via Giobert, 12, ora Morosini, 4. c 27227

FRANCESE, Inglese, Tedesco. Offronsi originari dei rispettivi paesi per conversazione ore serali sono disposti. — Inviare proposte cassetta 1314 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25735

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. Signora Massinghi, via Barbaroux, 38. c 25695

LEZIONI ai giovani, adulti, preparatorie licenza elementare, tecnica, maturità. Rapido insegnamento di francese, inglese, spagnuolo per concorsi, impiegati, emigranti. — Prof. San Quintino, 55. c 26973

TEDESCO istruito, distinto, offre propria lingua lezioni, conversazioni, modico prezzo. — Scrivere D. S., 42, posta. c 25520

TESSITURA. Lezioni, disegni e teoria impartisce capotecnico tedesco. — Vecco, posta. c 20046

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI lavoranti, aiutanti sarte, apprendiste cercansi. — Bachi, via Venti Settembre, 30. c 26602

CARROZZERIA Rothschild. Cercansi allievi verniciatori e sellai di età non inferiore agli anni 15. c 26207

CERCANSI operai gasisti ed elettricisti abili per impianti interni. — Tomatis, via Lagrange, 15. c 25611

CERCANSI subito abili lavoranti confezionate, juponiste. — Sorelle Colombo, Maria Vittoria, 21. c 25746

CERCANSI abilissime lavoranti juponiste e confezioniste. — Presentarsi dal 5 al 10 ottobre Sorelle Santamaria, 20, via Pietro Micca, 16. c 25514

CERCANSI subito apprendiste ed aiutanti sarte da donna. — Via Santa Teresa, 38, piano 3.o. c 26970

CERCANSI abili operaie sartrici e macchine. — Riccardi, via Santa Teresa, 1. 25678

CERCANSI giovane impiegato fatturista e signorina pratica lavori statistici. — Inviare domande scritte, con referenze e stipendio desiderato, A. E. G. Thomson Houston, Società Italiana di Elettricità, Torino, corso Vittorio Emanuele, 18. c 25914

CERCANSI lavoranti orefici per Nizza Marittima. Inutile senza inoccepibili referenze. Indirizzo. — Scrivere cassetta N. 1030 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26600

CERCANSI lavoranti corpiste, aiutanti corpiste e juponiste. — Bertinetti, via Arcivescovado, 2. c 26068

CERCASI fuochista patentato. — Via Porro, 7. c 26030

CERCASI ricco sportsman voglia pilotare aeroplano Castinaud ancoraggio. — Scrivere cassetta 1027 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26084

CERCASI abile assistente, pratico lavori di terra ed opere murarie. — Inviare referenze ing. Degiorgis, Terralba (Oristano). c 26687

CERCASI pasticcere, persona attiva, pratica, pratico negozio, disponendo 2000. Stipendio, provvigione. — Salvatore, posta. 25606

CERCASI per negozio sartoria giovane fattorino dai 15 a 18 anni; stipendio L. 45. — Rivolgersi via Andrea Doria, 2. c 26366

CERCO commesso per negozio, magazzino alimentario. — Bigliese, via Po, 58. 25764

CERCO giovinetto per Confetteria, Liquoreria C. Bollinger, piazza Vittorio, 1. c 26018

CERCO contabile, bella calligrafia, con piccola cauzione. Stipendio 120. — Scrivere, indicando età, referenze, Alfredo, posta, Torino. 26057

COMMESSA abile cerca la Maglieria Romano, via Santa Teresa. Inutile presentarsi senza ottime referenze. c 26004

FATTURISTA ed apprendista d'ufficio cercansi da primaria Ditta. Età ed elenco titoli, posti occupati e referenze scrivere cassetta 1050 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25023

GIOIELLIERI abilissimi lavorazione gioielleria piatino cercansi. — Rivolgersi Cavaglione Sciglia, Genova. 26345 G

GIORNALE italianissimo, «Gazzetta Veneta Adriatica», Venezia, cerca amici, collaboratrici, corrispondenti. 25775 V

GIOVANE signora introdotta società, anche disposta dare piccola retribuzione, fa ricerca di distinta signora alquanto d'età per reciproca compagnia serale in casa e teatro. — Scrivere subito alla cassetta 1007 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25862

GIOVANETTO cercasi per fattorino studio. — Levi, via Cibrario, 53 bis. c 25063

IMPIEGATI, nonchè signorine, ricercansi da importante ditta Società Anonima; non rispondesi ad anonimi. — Scrivere, indicando referenze, studi fatti, nonchè impieghi occupati anteriormente, casella 275, Torino. c 25000

OCCORRE premurosamente cameriera docile; lingua francese. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 25019

PELLICCIAIE ben retribuite abbisognano da Norzi, via Po, 10. c 25575

PORTIERIA vacante per coniugi soli; marito deve fare lavori materiali. — Bigliese, via Po, 58. c 25951

RAGAZZE superiori dodici anni troveranno lavoro facile, ben retribuito da Talmone, 66, via Santa Chiara. Indispensabile esistente certificazione. 27215

SARTA signora cerca lavorante, aiutante, apprendiste. Urge. — Via Gioberti, 32. c 25053

SIGNORINA con bella calligrafia cercasi per aiuto contabile. Indicare referenze, pretese. — C. A. 251, fermo posta. c 25550

SIGNORINA di tutta fiducia, attiva, dall'aspetto, conoscendo perfettamente italiano, francese, tedesco, cercasi quale segretaria per disbrigo affari ufficio. Offresi ottima e stabile posizione. — Offerte C. 26652 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 26770 M

SIGNORINA presenza, istruita, cercasi da signora sola, persona servizio. — Scrivere Fotografia Nazionale, Barge. c 26745

URGE abile lavorante ricamatrice pratica macchina Cornely; lavoro assicurato tutto l'anno. — Dirigere offerte A. M., fermo posta, Torino. 25900

URGE bambinaia cameriera disposta viaggiare. — Rivolgersi Freshon, via Mille, 35. c 26012

URGE abile cuoca-cameriera. — Rivolgersi Freshon, via dei Mille, 35. c 26013

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRATORE capo-ufficio, perfetto quattro lingue, ramo articoli tecnici affini, offresi anche ore libere, aiuto, sistemazioni, avviamento aziende, traduzioni, ecc. — Scrivere cassetta 1197 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26600

CHAUFFEUR meccanico cerca posto ovunque; parla francese. — Scrivere cassetta 1310 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26600

CONTABILE provetto, stenografo, dattilografo veloce, corrispondente, ventiseienne, dovendo per ragioni di famiglia stabilirsi in Torino, offresi. Disposto anche occuparsi nei dintorni. Disponibile subito. Miti pretese. Primarie referenze. — Offerte cassetta 1018 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 25794 G

CONIUGI trentenni, senza prole, cercherebbero portieria signorile. Ottime referenze. — B. N. 1500, posta. c 25090

CONTABILE, corrispondente italiano, francese, praticissimo libri paga operai, calligrafo, dispone ore serali. — Scrivere Gianotti, via Lavrilano, N. 8. c 15566

CONTABILE, disponendo ore giornaliere, occuperebbesi tenuta libri. — Ferro, 5, via Cavour. c 25025

CUOCO-Chef completo gastronomia famiglia distinta. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 26974

DICIASSETTENNE, stato all'estero, contabile corrispondente francese, italiano, disponibile subito; miti pretese. — Scrivere cassetta 1152 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26656

DISTINTA signora, vedova, bella presenza, occuperebbesi dama compagnia. Disposta recarsi ovunque. — Posta, Emiliana. c 25010

DISTINTA Signorina, ottima coltura commerciale, perfetta contabile, abile corrispondente, cognizione francese, dattilografa, praticissima paghe operai, già cassiera primario Stabilimento industriale, disponendo cauzione, disponibile subito, accetterebbe occupazione stabile, decorosa solo presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1317 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25750

ELETTRICISTA, pratico impianti, riparazioni macchine, trasformatori, cura manutenzione, cognizioni tecniche. — Scrivere cassetta 1012 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25001

FARMACISTI! Diplomando, abilissimo banco, lunga pratica Torino, occuperebbesi farmacia privata. — Zeta, posta. c 26767

FARMACISTI. Assistente provetto, capace, disponibile orario intero e frazionato. — Calatafimi, posta, Torino. c 25582

GIOVANE 18enne, pratico contabilità partita doppia, impiegherebbesi quale aiuto-contabile presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1161 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25518

GIOVANE istruito desidera occupare decoroso impiego. Scritturale referenze. Pratico commerciale. Valoroso dattilografo, accetterebbe anche lavori straordinari. Bella calligrafia. — Alinea, Belliera, 7. c 25719

GIOVANE educato occuperebbesi presso buona Ditta quale aiuto commesso. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1250 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25033

GIOVANE diciottenne, licenza tecnica, splendida calligrafia, conoscenza francese, partita doppia, cerca impiego subito da scrivano. Ottime referenze. Miti pretese. — Offerte cassetta 1225 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25790

GIOVANE istruito, serio, bella presenza, inoccepibili referenze, offresi a signore quale segretario, persona fiducia. Disposto accompagnarle anche estero. — Cassetta 1212 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25720

GIOVANE 15enne, istruito, assumerebbe occupazione serale. — Scrivere Norina, posta, Torino. c 25341

GIOVANE trentenne, attualmente impiegato ferrovia, conoscenza francese, spagnuolo, pratico contabilità, macchina scrivere Remington, dispone cauzione 10,000 contanti, desiderando migliorare, cerca posto cassiere, viaggiatore importante Ditta Torino. — Ungaretti, 17, posta, Torino. c 25971

GIOVANE trentenne cerca impiego magazziniere o [illegible]. — Rivolgersi Biglione, via Po, 58. c 25560

IMPIEGATO Banca, disponendo alcune ore del giorno, cerca occupazione quale contabile-corrispondente. Pratico dattilografia. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1229 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25551

IMPIEGHEREBBESI come persona di fiducia, con cauzione e referenze. — Scrivere cassetta 1006 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26690

INGEGNERE germanico, buon organizzatore, economista, cerca posto come direttore amministrativo-tecnico. — Offerte cassetta 1057 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25504

LICENZIANDO liceale occuperebbesi istitutore ufficio privato; miti pretese. — Tullio, posta. 25003

MARITO, moglie ventiettenne, impiegati da anni in una signorile, cercano posto serio abile domestico, cameriere, moglie anche guardarobiera, disposti anche recarsi in città Liguria. Muniti di serie referenze, disposti anche in prova. — Offerte cassetta 1220 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25778

PENSIONATO, referenze inoccepibili, disposto cauzione, cerca occupazione. — Car. Caffè Piazza Vittorio. c 25685

PERSONA servizio, anni 36, cerca posto presso piccola famiglia. Disposta andare dovunque. — Offerte cassetta 1216 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25149

PERSONA fiducia, raccomandazioni primarie, pratica contabilità partita doppia, corrispondenza italo-francese, cerca occupare posto contabile, lavori ufficio, magazziniere, presso seria Ditta. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1238 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25550

PROFESSORE, dottore matematico, domiciliato Torino, cerca impiego città o vicinanze. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1137 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25570

RAGIONIERE dispone due ore giornaliere; ottime referenze; miti pretese. — Scrivere cassetta 1152 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25041

RAGIONIERE ventitreenne, conoscendo contabilità, corrispondenza francese, inglese, spagnuolo, dattilografo, occuperebbesi seria Ditta, disposto viaggiare. Referenze. — Scrivere cassetta 1025 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25000

SIGNORINA ventenne, bella presenza, istruita, francese, inoccepibili, cerca posto compagnia o cassiera. — Becco, Arsenale, 28. c 25075

SIGNORINA, pratica contabilità, partita doppia, corrispondente, dattilografa, già occupato posto fiducia, impiegherebbesi subito presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1073 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro domenica, 10 corrente. c 25051

SIGNORINA abilissima dattilografa, conoscenza francese, contabilità, praticissima lavori d'ufficio, cerca posto presso seria Ditta. — Offerte cassetta 1172 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25650

SIGNORINA contabile, ore serali assumerebbe contabilità, corrispondenza piccola Azienda. — Scrivere cassetta 1017 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25935

SIGNORINA 18enne, licenza tecnica, pratica partita doppia, occuperebbesi presso seria, importante Casa industriale. — Campus, Ornavo, 10.

SIGNORINA, anderebbe famiglia rurale giornata o intera. Risponde fino ottobre. — S. Teresa, 2. c 25650

STENODATTILOGRAFO italiano, francese, offresi ore serali. — Scrivere cassetta 1000 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25637

VENTIDUENNE svelto, intelligente, contabile, corrispondente, dattilografo, pratico importante Azienda, offresi subito. — Scrivere cassetta 1015 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25005

VENTICINQUENNE chauffeur, abilissimo meccanico, disponibile subito. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1222 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25733

VENTOTTENNE buon contabile, distinto calligrafo, serio, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1025 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25077

20enne, licenza Istituto tecnico, conoscenza francese, inglese, stenografia, buon parlatore, disposto viaggiare, cerca posto presso seria Ditta. Miti pretese; referenze. — Scrivere cassetta 1141 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26718

20enne ex-sottufficiale, serio, istruito, bella presenza, cerca impiego stabile; disposto viaggiare. Miti pretese. — Fermo posta A. C., 114, Torino. c 15027

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCENSA di buon reddito rimettesi per motivi di salute. — Rivolgersi Garbarino, via Nizza, 31. c 26777

AVVIATISSIMO negozio mode rimettesi subito per mancanza personale. — Rivolgersi Rosso Domenica, già Ragazzi, Brusasco. c 25656

AVVIATISSIMA edicola giornali da rimettere. — Rivolgersi giornalaio Barriera San Paolo. c 25657

BUON affare. Premiata Fabbrica, forza motrice, articoli di forte smercio, ottima clientela, città di provincia, centro ferroviario, cedesi per ampliamento di società. — Scrivere cassetta 1187 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26567

CARTOLERIA avviata rimettesi per ritiro. — Rivolgersi via Machiavelli, 15. c 26000

CAUSA partenza rimettesi avviato negozio mode in splendida posizione. — Rivolgersi portinaio via Drovetti, 8. c 25607

CEDEREBBESI avviatissimo negozio salumeria con panetteria. Incasso 1000 mensili. Regalia 3500. — Scrivere Ho 15646 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 15646 G

CEDESI fuori Barriera Caffè-Ristorante. — Scrivere cassetta 1251 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25546

CEDESI posizione centrale avviato negozio merceria, pizzi, ricami. — Rivolgersi Valabrega Moise, via Montebello, 21, Torino. c 25544

CERCASI socio da 5 a 10 mila lire per avviato magazzino di droghe, salumi, olii, saponi e generi affini, con estesa clientela, in Piemonte. — Scrivere cassetta 1011 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25009

COMPRO negozio chincaglieria; tre mila circa. — Berger, corso Regina, 230. c 25570

DIRETTORE tecnico ed amministrativo, provetto ferrovie e tramvie a vapore ed elettriche, conoscente italiano, tedesco, francese, cerca posto. Referenze di primo ordine serissime. — Scrivere a P. 5101 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25580 M

DROGHERIA liquori Porta Nuova, elegante locale, argenteria [illegible] 5000. — Faseglio, Bellezia, 7. c 25560

FALEGNAMI. Importantissimo negozio mobili Torino, centrale; ottima occasione. — Lombardo, posta. 25754

FARMACISTI: Cedesi decreto apertura farmacia importante industriosa località Novarese, vantaggi assicurati. Accettasi socio. — Rolando, Valperga, 54, Torino. c 25560

MODISTE. Accettasi socia per negozio lusso avviato, centralissimo. — Scrivere non anonime cassetta 1159 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25176

MODISTE. Motivo salute, per lire diecimila rimettesi magazzino mode ben fornito merce, buona clientela, piano 1.o, bella posizione. — Scrivere cassetta 1074 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25512

MONCALIERI. Per San Martino affittasi locale Caffè Unione, Borgo Mercato, fermata tramway Carmagnola. Tratta il geometra Becha, Moncalieri. c 25062

MUTUO contro prima ipoteca cercasi sopra nuovo fabbricato valore 65,000. — Scrivere cassetta 1206 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25666

MUTUO 25 mila cerco contro ipoteca casa Torino valore triplo. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1215 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25740

OFFICINA meccanica antica, con clientela affezionata, dà lavoro 20 operai, da rimettere, oppure accetterebbesi socio disposto 15-20,000 lire. — Scrivere cassetta N. 1141 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25264

PARRUCCHIERI. Ragioni famiglia rimetto avviatissimo negozio centro, buon reddito, vendita profumeria, esclusi mediatori. — Scrivere Rinaldi, posta, Torino. c 25717

PERSONA ricca ed agiata farebbe opera di grande beneficenza prestando piccolo capitale, restituzione a cambio, garantita. A convenire; interesse e restituzione. — Scrivere cassetta 1201 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25610

PEROSA Argentina. Cederebbesi l'Antico Caffè Ristorante Alpi Cozie, posto centralissimo. — Rivolgersi al proprietario Emilio Demattei. c 25287

RAPPRESENTANZE Case tedesche importantissime articoli tecnici e prodotti chimici, con lauta provvigione, cedonsi ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1205 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25656

RILEVEREBBESI Liquoristeria, Bar o Caffè bene avviato. — Scrivere cassetta 1036 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25660

RIMETTESI subito avviatissimo negozio sellaio bottegaio in Saluzzo. — Rivolgersi ivi Ferrero Michele. c 25662

RIMETTESI trattoria, quattro giuochi bocce. — Rivolgersi via Senatore Sinistorra, N. 19, Menegato. c 25578

RIMETTO negozio latteria. — Rivolgersi Succhetti, almirico, piazza San Martino, N. 3. c 25564

SOCIO 25,000 cercasi per sviluppo lucrosa, seria industria. — Scrivere cassetta 1170 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25456

TIPOGRAFIA avviatissima in capoluogo di Mandamento rimettesi per motivo di salute, con poco capitale, buonissime condizioni. — Scrivere cassetta N. 1054 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25041

URGE rimettere Panetteria succursale ben avviata 150 Kg. al giorno. — Scrivere cassetta 1220 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25521

5,000 raddoppiansi annualmente sensazionale applicazione nuova industria [illegible] generale. Cercasi capitalista prova, garanzie preventive. — Scrivere casella postale 2604, Lugano (Svizzera). 25703 M

9,000 urgono per sistemare affari a Sartoria ben avviata, buona clientela. — Scrivere: Dueville, posta, Torino. c 25713

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI: Stabilimento industriale, forza idraulica, ampio fabbricato, mq. 8 mila terreno. Forza motrice idroelettrica millecinquecento cavalli, vasti locali di terreno attiguo stazione ferroviaria, città importante Piemonte. Non trattasi con mediatori, nè rispondesi fermo posta. — Scrivere cassetta 1238 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27715

AFFITTASI palazzina via Romani, 23, sette camere, cucina, gas, giardino, comodità moderne. c 27750

AFFITTASI alloggio con o senza mobilio, primo piano, camere, bagno, salone, cantina, terrazza, giardino, balaustrata, comodità moderne, magnifica ubicazione. [illegible] Portinaio [illegible]. — Scrivere cassetta 1012 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25200

AFFITTEREBBESI villa 8-10 ambienti, con giardino, luce, acqua, bagno più presto possibile. — Scrivere D. B. 1909, posta, Torino, entro giorni. 25790

ATTENZIONE: Vendo 150,000 bella casa nuova, corso Regina, grande cortile, reddito 9800. — Rocca, posta, Torino. c 25834

ATTENZIONE: Vendo 250,000 bella casa angolare, situata su grande corso, d' reddito. — Rocca, posta, Torino. c 25834

ATTENZIONE: Vendo 20,000 bella casa, reddito [illegible] Rocca, posta, Torino. c 25786

ATTENZIONE: Vendo 41,000 bella villeggiatura, [illegible], terreni, presso Chieri. — Rocca, posta, Torino. c 23785

ATTENZIONE: Vendo 65,000 bella casa, reddito [illegible] Torino. — Rocca, posta, Torino. c 25785

ATTENZIONE: Vendo 300,000 bella casa moderna, [illegible], angolare, d. reddito. — Rocca, posta, Torino. 25906

CERCASI affittare 1.o novembre casa di campagna [illegible], nei dintorni di Torino. — Scrivere A. M., posta. c 25050

CERCASI grandioso stabilimento oltre duemila metri quadrati, Torino. — Berger, corso Regina, 230. c 18660

D'AFFITTARE palazzina di 12 membri, in amena posizione, regione Pilonetto. — Portinaio piazza Carlo Emanuele II, 9. c 25746

D'AFFITTARE e da vendere in Varallo Sesia casa composta di 17 ambienti, con impianto elettrico, turbina 25 HP. — Rivolgersi A. B., fermo posta, Borgosesia. c 25779

DA vendere Ponte Trombetta, presso Barriera [illegible], casa nuova costruzione, [illegible], terreno, [illegible]. — Rivolgersi al Arcangelo Maria, al N. 11. c 27676

PICCOLI lotti, oltre Pilonetto, [illegible] Moncalieri. — Scrivere cassetta 1221 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25542

TERRENO d'angolo, bellissima posizione, presso corso Francia. — Rivolgersi Studio Ingegneria, corso Oporto, 24. c 25583

TERRENI d'angolo; 4000 e 2000 mq.; [illegible] centralissimi; affare splendido. — Rivolgersi Studio Ingegneria, corso Oporto, 24. Esclusi mediatori. c 25529

VENDESI villeggiatura ammobigliata fra Lago Maggiore e Orta, 300 pertiche terreno. — Informazioni Obiglione, Lavorio Inferiore, Novarese. 27384 C

VENDESI villa reddito moderna; 25 minuti Torino. — Pirotto, posta. c 25023

VENDITA di casa moderna in Torino; reddito lordo L. 10,700. — Rivolgersi avv. Giordano, via Carlo Alberto, 1. c 25023

VILLA ammobigliata da affittare sul Lago di Garda, a Salò. — Scrivere prof. C. T., via Silvio Pellico, 24. c 25595

VILLA signorile a 10 minuti dal concentrico di Chieri, in posizione dominante, con giardino inglese, frutteto, orto, boschetto, vigna; il tutto cintato, vendesi. Mediatori esclusi. — Rivolgersi M. Bussetti, corso San Martino, 2. c 25692

1000 metri quadrati d'angolo anche a lotti, via [illegible] — Graziano, piazza Madama Cristina, 1. c 22781

42,500 casa nuova costruzione vendo causa permuta, [illegible] 54, vasto cortile, giardino, reddito 4000, pagamento a mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 26065a

65,000 elegante casa, comodità moderne, reddito 5120 netto. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 26065a

90,000 se conto vendo casa solida costruzione corner [illegible], reddito 5400 aumentabile. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 26065a

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case è indispensabile l'inserzione fra i «piccoli avvisi» degli alloggi vuoti.

AFFITTANSI o vendonsi in Torino vasti locali, saloni tettoie, cortili uso industriale, forza idraulica disponibile. — Scrivere cassetta 1154 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25558

AFFITTANSI una o due camere. — Piazza Barriera Milano, 56. c 25672

AFFITTASI gennaio alloggio 2.o piano, 6 vani. — Madama Cristina, 51. c 25555

AFFITTASI nel miglior centro Firenze, primo novembre, magnifico locale ad angolo, grande sotterraneo, volendo uniti mezzanini. Preferenza unico affittuario. — Scrivere 20576, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 25943 F

AFFITTASI subito alloggio 3 vani, cantina, cesso. — Via Cibrario, 9, piano 4.o. c 25051

ALLOGGIO di 15 locali, bagno, terrazzo, bowindow, comodità moderne. — Valperga Caluso, 21, angolo Madama Cristina. c 25456

ALLOGGIO signorile abbisogno, 9-10 camere, su corso, piazza; possibilmente garage. — G. Peraldo, posta, Torino. c 25555

APPARTAMENTO 10 vani, casa d'angolo, al presente. — Via Gioberti, 52. 27846

CAMERA vuota, anche uso ufficio, piena luce, privata, affittasi. — Baudrino, via XX Settembre, 16. c 25760

CERCASI per primo gennaio od aprile alloggio quattro, cinque camere, cucina, comodità moderne, primo, secondo piano. — Offerte cassetta 1185 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25538

CERCASI subito alloggio vuoto centrale, sei ambienti, oppure quattro ammobigliato e cucina, non oltre 3.o piano. — Scrivere cassetta 1209 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25750

IN palazzina camera tre con giardino, al presente. — Giuseppe Vandaglietta, Lungo Po, 31. c 25015

LOCALE adatto garage, laboratorio, 72 metri quadrati, anche con soprastante alloggio. — Angolo via Cagliari-Pisa. 25657

PICCOLA famiglia cerca 3-4 camere vuote, affittandole anche subito. — Scrivere cassetta 1016 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25634

PROFESSIONISTA troverebbe via Pietro Micca, 4, ammezzati, comodo ufficio, quattro camere, camerino, bagno, calorifero.

SUBAFFITTANSI uniti o separati due grandiosi alloggi centro Torino. — Per informazioni avv. Becha, Amarotti, 11. c 25507

UFficio da sub-affittare subito, presso P. N. — Scrivere cassetta 1291 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25735

VIA Principi d'Acaja, 6, per ambedue subaffittasi locale semi-sotterraneo per uso laboratorio o magazzino. — Rivolgersi alla Tipografia. c 25455

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera, salotto mobiliati vicino stazione. — Corso Vittorio, 45, Coiffeur. c 25664

AFFITTANSI due camere ammobigliate, medico presso per due alunni delle scuole medie od elementari, presso ex insegnante governativo. — Scrivere cassetta 1021 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25011

AFFITTASI entrata, camera da letto, salotto, elegantemente mobiliati. Comodità moderne. Entrata indipendente. — Portinaio via Bogino, 8. c 25632

AFFITTASI presso distinta famiglia grande camera signorilmente ammobigliata, con gas e calorifero, via Maria Vittoria, piano 1.o. — Scrivere 5061, posta. c 25507

AFFITTASI alloggio ammobigliato con camera [illegible] — Rivolgersi via Po, 12, Fioraia. c 26619

CAMERA mobiliata elegantemente, entrata particolare pianterreno, vista giardino. — Siccardi, 7. c 25026

CAMERA-Pensione per due serie signorine, giovani, presso distintissima piccola famiglia non affittacamere. — Scrivere cassetta 1026 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25663

CERCASI elegante alloggio ammobigliato, 10 ambienti. — Hotel, piazza Carignano, 4. c 25592

CERCASI per distinto signore appartamentino lusso, elegantemente mobiliato, due, tre, quattro ambienti. Comodità moderne. — Cobian, posta. c 25006

CERCASI bella camera ammobigliata, posizione preferibilmente centrale, da giovane serio, stabile. Esclusi affittacamere. — Scrivere cassetta 1033 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25026

CERCO camera ammobigliata, entrata libera. — Rispondere subito fermo posta: Ing. Enrico Forneris. c 25747

CERCO camera subito, elegantemente mobiliata, [illegible] completamente libera, massime terzo piano. Indicare prezzo. — Eugenio, posta, Torino. c 25788

DA famiglia distinta affittansi 2 camere ammobigliate, [illegible] pensione. Escluso Ballaneovo. — Scrivere cassetta 1015 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25636

FAMIGLIA dabbene darebbe ottima pensione a due giovanotti, [illegible] posta, Torino. 25005

FAMIGLIA francese prenderebbe in pensione due giovanette. — 1, via Sant'Anselmo. c 25685

GIOVINOTTO, con impiego stabile cerca pensione presso famiglia seria. Vicinanze Valentino. — Scrivere cassetta 1184 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25642

LAUREANDO cerca subito camera ammobigliata, libera, signora, pianterreno. San Salvario o San Secondo. — Aligi, posta. 25025

OTTIMA pensione in famiglia, L. 80 mensili, [illegible], volendo camera. — Corso Valentino, 33. c 25807

PRESENTE alloggio ammobigliato 3 camere [illegible] — Rivolgersi Candido-Croce, via Carlo Alberto, 20. c 25877

PROFESSORE cerca camera, pensione famiglia tranquilla, adiacenze via Po, Garibaldi. — Scrivere cassetta 1001 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25550

SERIO giovane solo cerca 15 ottobre camera ammobigliata, entrata particolare. — Scrivere condizioni cassetta 1051 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25034

SIGNORA affitterebbe camera ammobigliata a signora o signorina. — Portinaio via San Donato, 46. c 25022

SIGNORE trova camera elegantemente ammobigliata, volendo pensione, presso famiglia signorile. Vicino Politecnico. — Scrivere cassetta 1150 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25506

SIGNORE serio cerca camera mobiliata presso distinta famiglia, al primo o secondo piano, presso Porta Nuova. — Inviare informazioni dettagliate, indirizzandole F. V., via Arsenale, Albergo Regina. c 25671

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ARTI Grafiche. Cercasi piazzista da rappresentanza primissordine. Preferibile se già pratico, introdotto clientela. — Grafiche, posta, Torino. c 25755

ASSICURAZIONI. Urgono abili agenti con cauzione vincolata e produttori. — Rivolgersi «La Fenice», Salita Caravetta, Torino. c 25700

CERCANSI piazzisti, lavoro facile, ben retribuito. — Rivolgersi Editoria Commerciale, Bertola, 24. c 25650

CERCANSI in tutte le città del Piemonte e Lombardia rappresentanti bene introdotti in generi alimentari. — Electron, posta, Milano. 25242 M

CHAMPAGNE. Rappresentante primaria Casa cerca piazzisti per Torino, agenti altre città Italia. — Scrivere cassetta 1223 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25752

IMPORTANTE Casa vermouth, liquori cerca subito buon piazzista ben introdotto scelta clientela, con cauzione. — Scrivere cassetta 1021 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25547

PIAZZISTI stoffe, bene introdotti clientela famiglie, ricercansi ovunque. — Dalbrun, Verona. 25052

Annunzi vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A trattative private cedesi mobilio e negozio da calzolaio. — Rivolgersi al curatore avv. Ettore Corbelli, via Sciolo, 8, Torino. c 25904

ACQUISTEREBBESI da 350 a 400 metri di binario ferrovia Decauville, con piattaforme girevoli e vagoncini, anche usati, purchè in ottimo stato. — Dirigere offerte R. Masiocchio, via Giulio, 22, Torino. 25706

APPARTAMENTINO: Salotto, camera-letto, salapranzo, gabinetto-bagno, cucina, riccamente ammobigliato recentemente, bella posizione, vendesi. — Scrivere cassetta 1050 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25658

AUTOMOBILE 10-12 HP., ottimo stato, vendesi 2000. — Varese, posta, Torino. 25758

BICICLETTA splendida, ultimo modello, vendo L. 100. — Portinaio via Mazzini, 1. c 25695

BICICLETTA Rambler, quasi nuova, pagata 360, vendo 165. — Opessi, via Pio V, 6. c 25618

BICICLETTA signora, uso da uomo, splendida, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4. c 25642

BOTTALINO per prove acqua, buonissimo stato, non forato, acquisterei. Indicare prezzo. — Diotti, Fattori, 3, Milano. 25542 M

C... 3 16 — Ringraziala gentili sue. Avvenire sarà Jacopo 15. For ever.... 25775 G

CAUSA partenza vendo L. 120 bicicletta Neckarsumer, nuova, pagata 300. — Via Barolo, 3, Fassati. c 25009

CERCASI cassa forte incombustibile d'occasione. — Offerte cassetta 1014 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25014

CARLO 66 — Visto A mercoledì sera tranquillissima; di T nessuna novità. Ardentissimi. c 25549

COPPIA levrieri russi, adulti, vendesi anche separatamente. — Mondial, corso Oporto, 58. c 25547

DOUBLE phaeton, 24 HP., nuova, di gran lusso, disponibile a prezzo eccezionale. — Scrivere cassetta 1151 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25560

EFFE — Mente, cuore, anima, tutta vivono sempre di te. Ambiscono pari, immutabile ricambio. c 25035

ELI — Grazie tua lettera, tuo buon ricordo. Posso con pazienza immensa al giorno in cui potrò rivederti. Io sarò a Torino il sei novembre. Non farmi attendere troppo. Ti ho nel cuore sempre. c 25519

ERMA — Favorisca inviare suo corrispondenza adottare nuovo indirizzo sconosciuto, avendo tali corrispondenze recato pregiudizio ad altra persona. c 25517

ERMA — Tutto bene, spero meglio! Ringraziati interessamento mia salute ormai completamente riacquistata. c 25575

GIOVANE distinta signora, da un anno intrapreso studi canto con sicuro esito, per dissesti finanziari obbligata lasciare studi, desiderosa continuare, cerca signore voglia aiutarla. — Scrivere cassetta 1104 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25571

GINA — Cuore, pensiero tuo permanentemente. Ricordami e scrivimi presto. Gino. c 25014

IMPIEGATO, vedovo quarantenne, buon stipendio, ottima posizione, sposerebbe signorina o vedova trentenne, con piccola dote, preferita se impiegata, maestra, sarta, anche provinciale. — Scrivere dettagliatamente, mandando fotografia. Serietà. Segretezza assoluta. — Fernando, posta, Torino. c 25515

INDUSTRIALE ventottenne, scimila annue, corrisponderebbe distinta signorina, scopo matrimonio. — Renzo, fermo posta, Mondovì. c 25043

MATRIMONIO. Giovane impiegato, serio, simpatico, assolutissima posizione, sposerebbe sartina, modista, bella presenza. — Scrivere Valerio, 25, posta. c 25766

MATRIMONIO. Distinta signorina d'anni 22, dote dalle 80 alle 100 mila, sposerebbe professionista oppure industriale avviato e conosciuto. Trattasi senza terzi con parenti. — Scrivere sino al 15 corrente ed inviando fotografia, restituibile, G. C. C., fermo posta. c 25056

LEIDENSCHAFTLICH GELIEBTE BABY, Ihren haben Briefe leider lang beantworten zu können. Ist's mir leid, wie niemals. Nach Dienstag Kann ich, wenn Sie wollen Kommen; verordnen Sie schriftlich oder telegraphisch den Tag, die Uhr, den Ort. Herzliches. 25032

MATRIMONIO occuperei seriamente distinta signora, massima serietà. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. c 25657

METRI 300 tubi ghisa, ferro, usati, diametro centimetri 10-15 circa, acquisterei subito. — Offerte e prezzi cassetta 1019 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25057

MOTOCICLETTA Peugeot quasi nuova, HP. 5, bella, accessori, faro, copertone posteriore, sidecar, vendesi. — Scrivere Elettoria, Montaglio. c 25661

MOTORE De Dion-Bouton, 12-16, vera occasione. — Corso San Maurizio, 75, Angelino. c 25775

NANDO — Incomprensibile tanto dignitale... mentanza! Davvero non vedi ti sognai!!... c 25010

OTTIMO affare. Cavallino quattro anni e carrettella da vendere. — Stalleggio Vercelli, Torino. c 25030

PENSIERO — Stazione. Partenza ore 12 giovedì. Ogni ultima non odio! mai. Felicitazioni. Ogni sorta bene. c 25045

PICCINA Brutta — Possano miei saluti raggiungerti con fervidi auguri di vita felice; di felicità grande quanto è immenso mio dolore. Che la prossima primavera siami apportatrice di gioia quanto questo autunno lo fu di tristezza. Sempre. c 25508

PRIMO Agosto — Commosso visita. Scrivi, rassicurandomi. Felice saperti non Apprensionatissimi. Nora. c 24447

PROFESSIONISTA 25enne, guadagno 3000, cerca conoscere signorina di famiglia di provincia, scopo matrimonio. Età e condizioni adeguate. — N. 1375, posta, Torino. c 27580

SIGNORINA 25enne, di distinta famiglia, senza dote patrimoni, sposerebbe vedovo con figli oppure vecchio anche se bisognoso cure. — Fermo posta, Fernanda. c 25530

TRENTASEIENNE industriale Azienda lucrosa, residente Genova, sposerebbe signorina affettuosa, sana, dote. Incontrando reciproca simpatia. Serietà, segretezza. — Scrivere V. G., 14, fermo posta, Genova. 25302 G

TRENTACINQUENNE, commerciante, ottomila contanti, desidera conoscere signorina buona, con dote o negozio, scopo matrimonio. — Vietolini, posta, Torino. c 25490

VEDOVA indipendente, media età, robusta, bella presenza, civili condizioni, piccolo capitale, con ben arredato, sposerebbe celibe, vedovo senza prole, massima moralità, pensionato. età non inferiore anni 65. Esclusi mediatori. Massima segretezza. Ritiro proposte 12 ottobre. — Scrivere posta Torino, Prosperso, N. 50. c 25762

VEDOVO industriale, bella presenza, giovanissimo, serio, onoratissimo, sposerebbe signorina affettuosa, amante vita moderata; accetto anche disgraziata amore e natura, piccola dote. — Scrivere Alfredo, 7777, fermo posta, Torino. c 25972

VENDESI stufa a gas Tarnes Radiatore quasi nuova. — H. Savi e C., Galleria Nazionale. c 25004

VENTIDUENNE bruno, simpaticissimo, impiegato Banca, buona posizione, desidererebbe entrare in relazione con signorina o vedova giovane, educata, bella, scopo matrimonio. Trattasi seriamente. — Scrivere a L. C. F., posta. c 25744

20 Settembre — Ressicurato mio cuore che realmente siete voi, dandomi particolari quella sera. Potete scrivere fermo posta Torino, mio nome, procedure di quello del paese da dove scrivete. 25315

24 settembre — Oh se quelle parole.... fossero vostre del povero la certezza!!.... Quanto, quanto desidererei baciarlabbero mie sofferenze!! Altro maturando.... forse! c 25031

01234 — Grazie. Durante tutta settimana medi casa, ogni sera. Ardentemente. c 25036

24 Settembre — Tue letterine ricevutami deliziosi istanti passati lieti; spiacemi immensamente non poter ricambiare con lunghe scritte tante cose dolci. Non temere: mio pensiero sempre ti segue e ti desidera. Ritorno bambolina. c 25037